

guidotti architetti

Indice

Breve biografia	3
21 Casa Grossi Monte Carasso	9
23 Oratorio Madonna della Valle Monte Carasso	19
39 Casa Franchi Torre	31
43 Scuola dell'infanzia Monte Carasso	45
44 Residenza Pedemonte	57
88 Ex Parrocchiale Monte Carasso	67
47 Residenza Urenn Monte Carasso	79
49 Residenza RoSa Monte Carasso	91
61 Casa Martini Monte Carasso	103
63 Casa Forini Monte Carasso	115
64 Progetto 1077 Bellinzona	127
65 Residenza Gervasoni Bellinzona	141
106 D-vision Daro	153
121 Morenal 3 Monte Carasso	163
C48 Le Désert Lausanne	169
Attività dell'ufficio	181

Breve biografia personale



Riccarda Guidotti (1970) e **Giacomo Guidotti** (1972)

si diplomano all'EPF di Losanna rispettivamente nel 1995 e nel 1997. Nel 1997 fondano a Monte Carasso lo studio Guidotti Architetti.

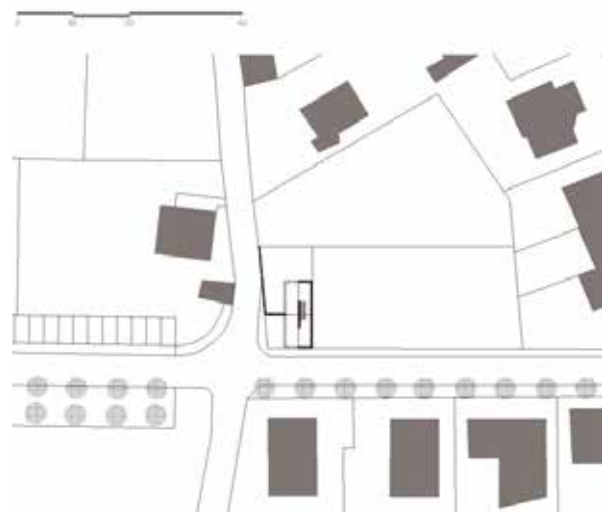
Sono stati professori invitato all'UCL (Belgio), allo IUAV (Italia) e docenti di costruzione all'AAM. Attualmente sono Professori invitato di progettazione all'AAM, Professori all'HES di Friburgo e al seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso diretto dall'Architetto Luigi Snozzi.

Con lo studio hanno ricevuto diversi premi e distinzioni e hanno partecipato a esposizioni personali e collettive in Svizzera e all'estero.

21 Casa Grossi Monte Carasso

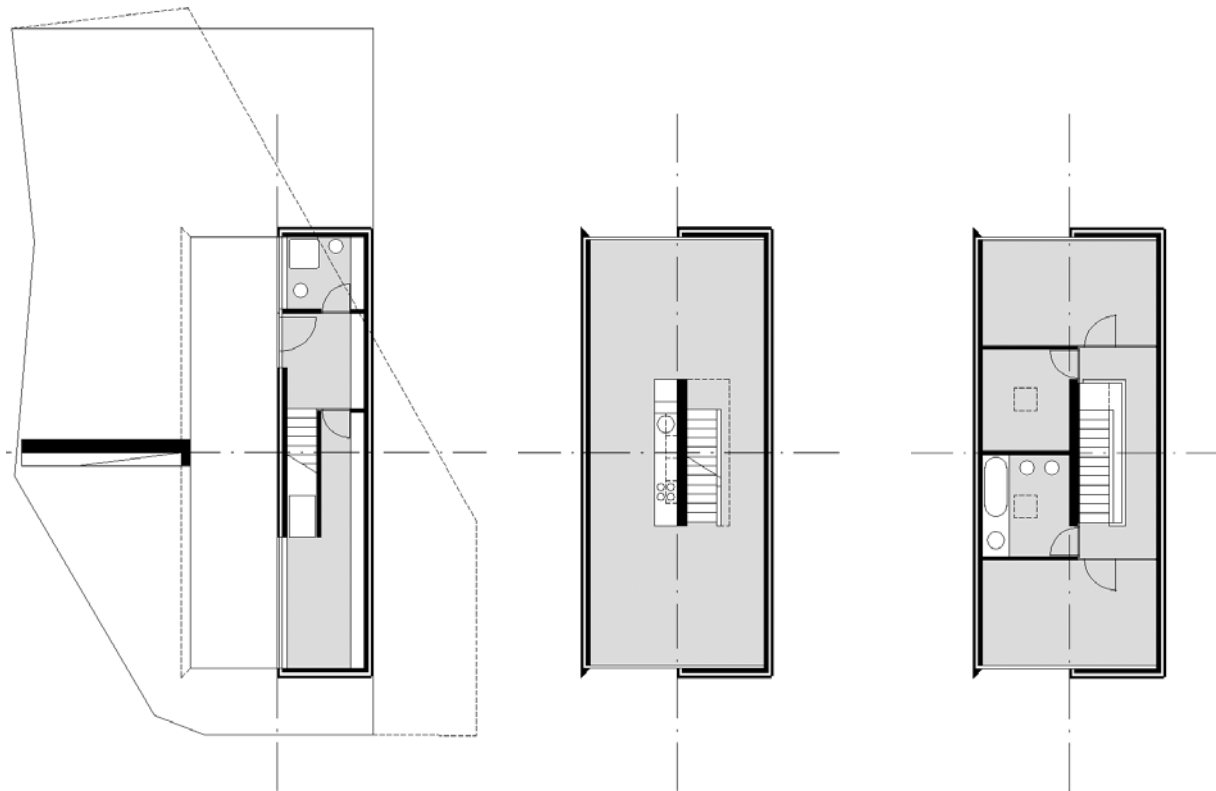
2000 - 2004

L'edificio sorge su un lotto di 150 mq ad uno degli incroci che collegano la parte bassa del paese al suo centro e conclude, a nord, lo spazio pubblico progettato dall'architetto Luigi Snozzi per la futura espansione del paese. Il terreno, precedentemente occupato da una stalla che ne disegnava i confini secondo le regole del vecchio parcellario agricolo, viene ridefinito, per mezzo di una permuta con il fondo limitrofo, secondo le nuove regole geometriche del quartiere che si sta via via costruendo. Per creare il finale dello spazio pubblico e rendere riconoscibile l'entrata al centro del paese viene proposta, sul fronte sud, una facciata costituita da una trave rovescio con appoggio centrale che per dimensione della trave e assenza di elementi riconducibili ad un'architettura domestica diventa, nonostante la funzione privata dell'edificio, punto di riferimento. Il muro su cui poggia la trave divide lo spazio pubblico di arrivo da quello privato del giardino mentre il portico traversante collega questi due spazi e conduce all'entrata dell'edificio. Budget e mandato per la sola progettazione dell'opera sono alla base della scelta del sistema costruttivo che viene pensato interamente prefabbricato. Pannelli a sandwich di cemento armato posati sul cantiere già finiti - infrastrutture tecniche comprese - riducono il rischio di distorsioni in fase di realizzazione. L'ideazione dell'edificio secondo un principio modulare riduce il numero del tipo di elementi e dei dettagli di assemblaggio, razionalizzando l'esecuzione e contenendo i costi.



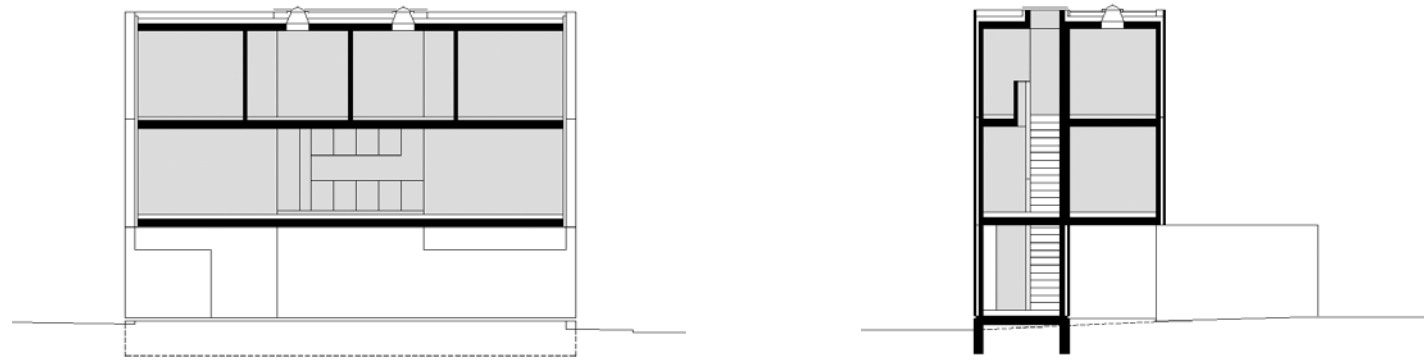
Piano situazione



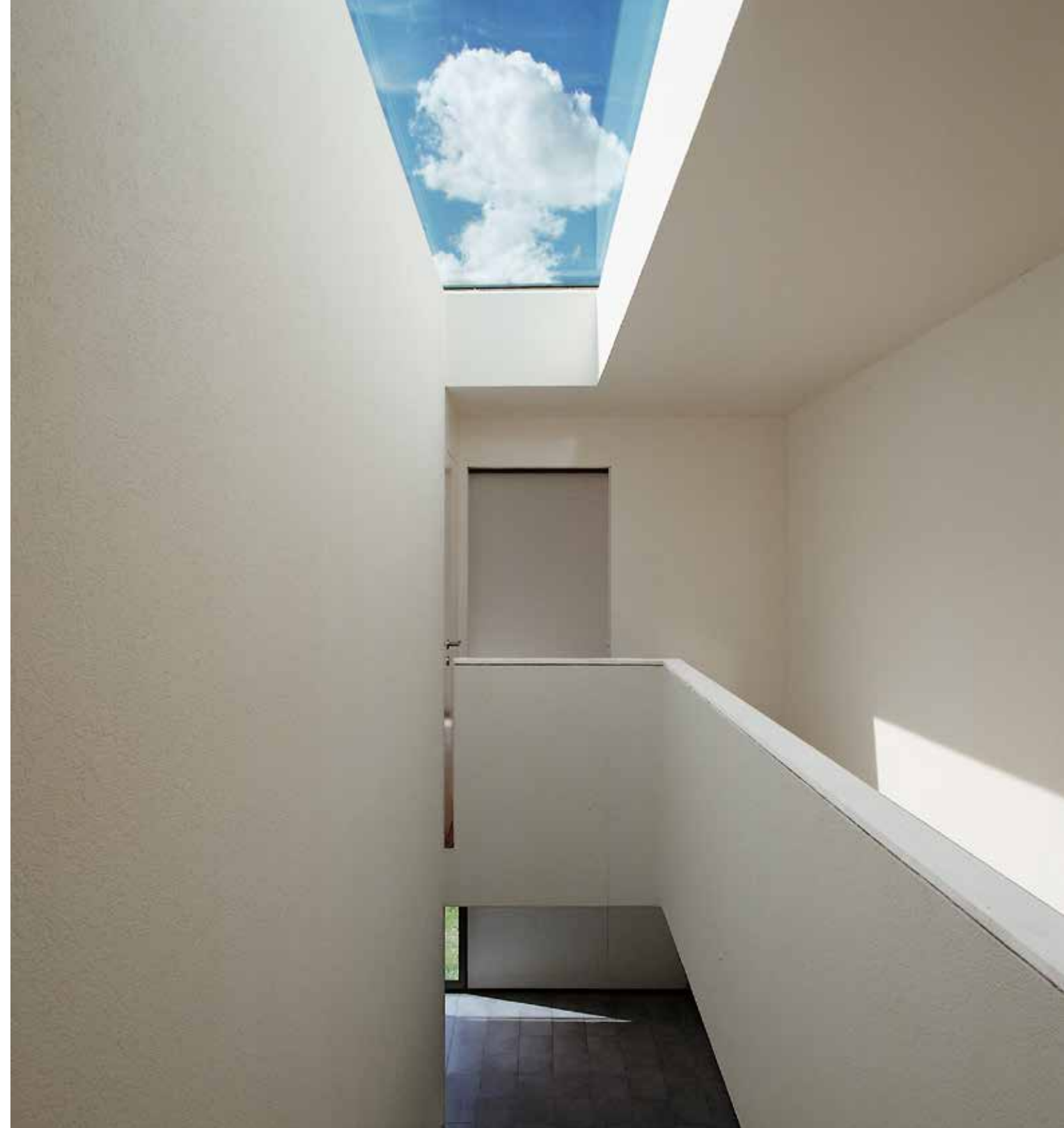


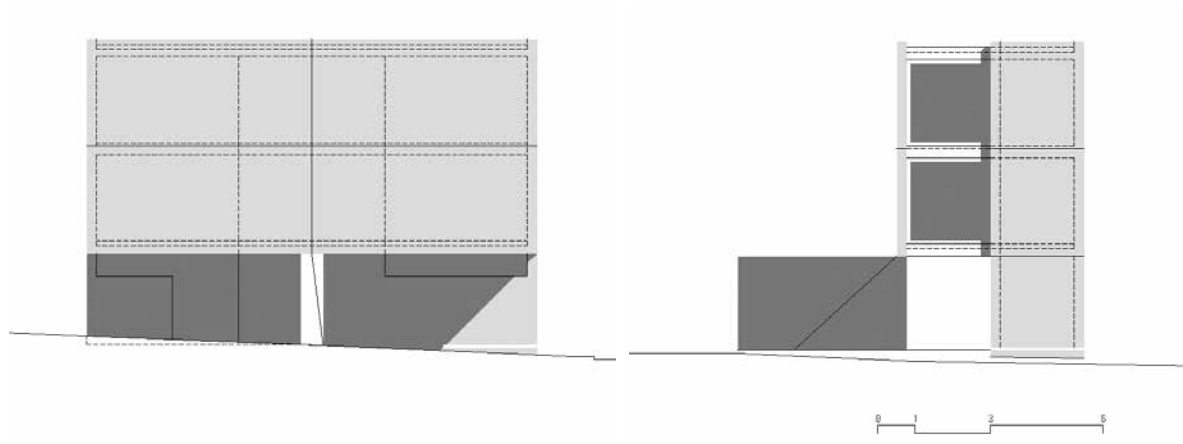
Piante 1:200





Sezioni 1:200





Elevazioni 1:200



23 Oratorio Madonna della Valle Monte Carasso

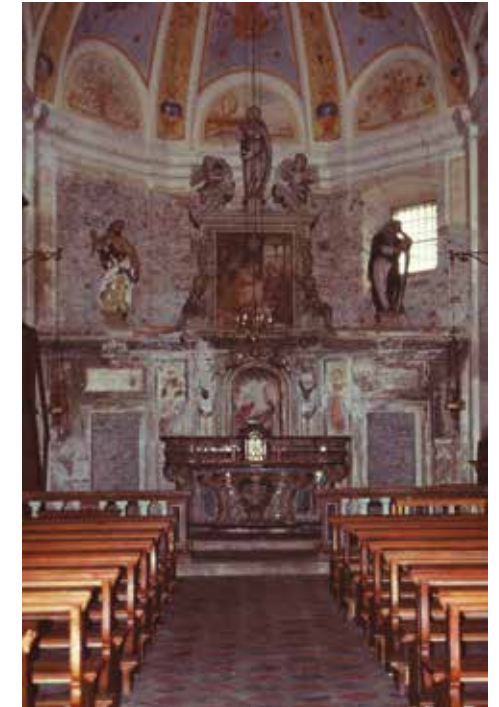
1998 - 2004

La valle

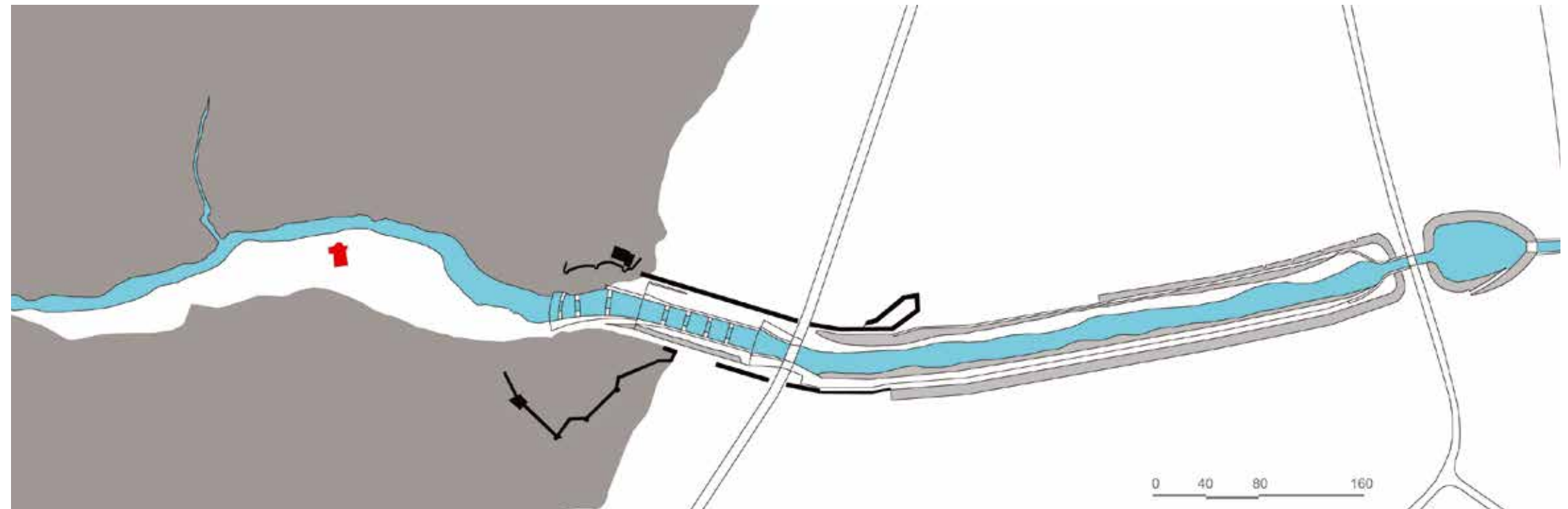
L'oratorio della Beata Vergine della Valle di Monte Carasso sorge sul greto del fiume della valle di Sementina. Le motivazioni che hanno portato alla sua edificazione in questo luogo sono legate alla storia dell'oratorio, cioè il miracolo nel quale la Vergine salva dalle acque del fiume una donna e i suoi due figli (Il meraviglioso, Leggende fiabe e favole ticinesi, Daddò edizioni Vol. 4,35; Notizie storiche su Monte Carasso, Istituto editoriale ticinese, 211). Dapprima è costruita una cappella sul masso del miracolo (1514) che, distrutta da una piena del fiume viene ricostruita nel 1560. Durante la visita di San Carlo Borromeo (1583) si decide di edificare l'oratorio costruito poi tra il 1590 e il 1620. La forza del torrente mette costantemente alla prova l'oratorio che vede susseguirsi negli anni numerosi interventi di restauro e numerose modifiche. Oggi il fiume è stato arginato e il terreno adiacente l'oratorio risulta modificato in modo da limitare i danni che il torrente arrecava all'edificio in seguito a dilavamenti, caduta di massi e piene. Ciononostante il clima della valle di Sementina presenta alcuni problemi per la conservazione di un edificio riconducibili all'umidità, alla scarsa ventilazione e all'insolazione minima del luogo.

L'edificio

Prima di quest'ultimo intervento di restauro, la struttura dell'edificio, danneggiato e modificato negli anni, presenta diversi problemi di conservazione. Gli interventi fino ad allora eseguiti, quali la rimozione del materiale addossatosi alla chiesa durante le alluvioni (l'ultima risale al 1948), la formazione del drenaggio nel terreno dietro lo stabile e la sostituzione del tetto, hanno messo fine alle infiltrazioni di acqua, eliminando la causa ma non le conseguenze del degrado: macchie e cadute d'intonaco sono visibili sulla volta e sulle pareti. A contribuire al degrado dell'oratorio c'è anche il pavimento posato nel 1912 su un fondo in calcestruzzo, il quale impedisce l'evaporazione dell'acqua dal pavimento favorendone invece la risalita nella muratura e negli intonaci e causando quindi il degrado nella parte bassa delle pareti. Questa stessa umidità porta al continuo degrado delle decorazioni, degli stucchi e delle pitture murali.



Piano situazione



L'intervento

Il progetto distingue due elementi all'interno dell'oratorio: l'altare e l'involucro. Nell'altare si identificano gli elementi narrativi e caratterizzanti il culto, nell'involucro la loro protezione e la loro ambientazione.

In questo senso si costruisce una piattaforma davanti all'altare, staccata dalle pareti e rialzata dal pavimento che diventa, insieme all'altare, il luogo del culto.

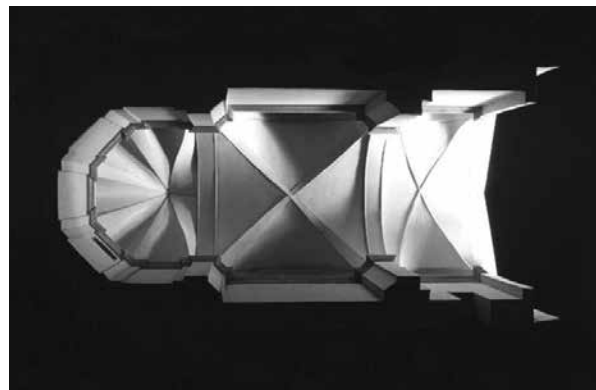
La piattaforma è legata all'altare dalla scelta dei materiali (i marmi che costituiscono l'altare) e conseguentemente dalla vicinanza dei colori.

La decorazione della piattaforma è caratterizzata da due motivi floreali - da sempre elementi costitutivi dell'iconografia mariana, ordinati secondo un principio matematico ideato dall'astrofisico Penrose.

Il taglio operato tra pavimento e pareti, diminuisce di molto l'umidità di risalita, favorendo una migliore conservazione dell'intonaco e un degrado più lento delle pitture murali e degli stucchi

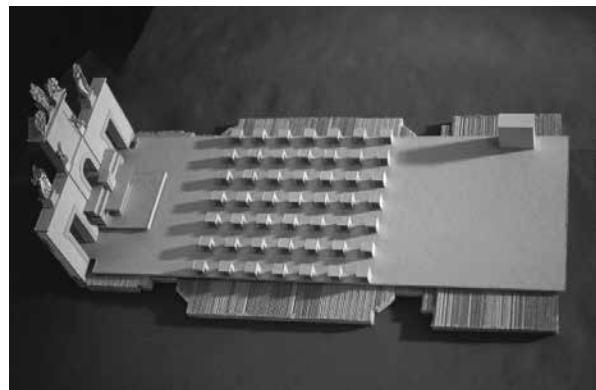
L'involucro (volta e pareti), dissociato dal primo elemento (altare e piattaforma) e ricoperto da un intonaco color blu contenente particelle minerali che riflettono la luce, costituisce il contesto.

La struttura e la modanatura delle pareti sono messe in risalto dalla differente riflessione della luce sull'intonaco. Simbolicamente questa scelta evoca il manto della Madonna e il cielo stellato, suggerendo l'idea di protezione secondo la popolare iconografia della Madonna della Misericordia (Piero della Francesca) da un lato, e rimandando alla complessità del cosmo e al mondo celeste, dall'altro.



Modello volta

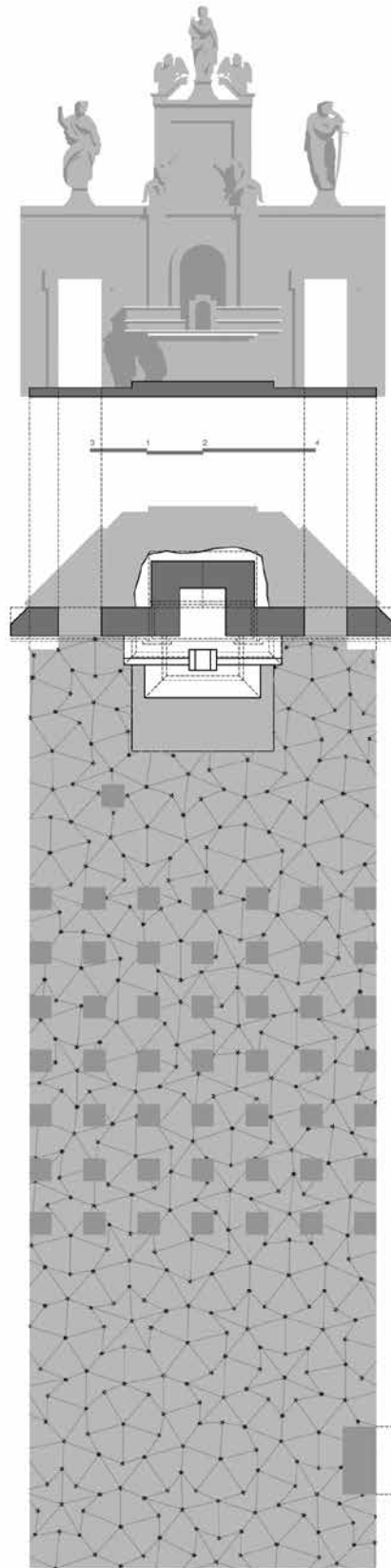
campione intonaco
pareti e volta



Modello piattaforma
e altare

campione pavimento





Vista frontale dell'altare

Piattaforma arredata

Dettagli piattaforma



acquasantino
con vista a valle

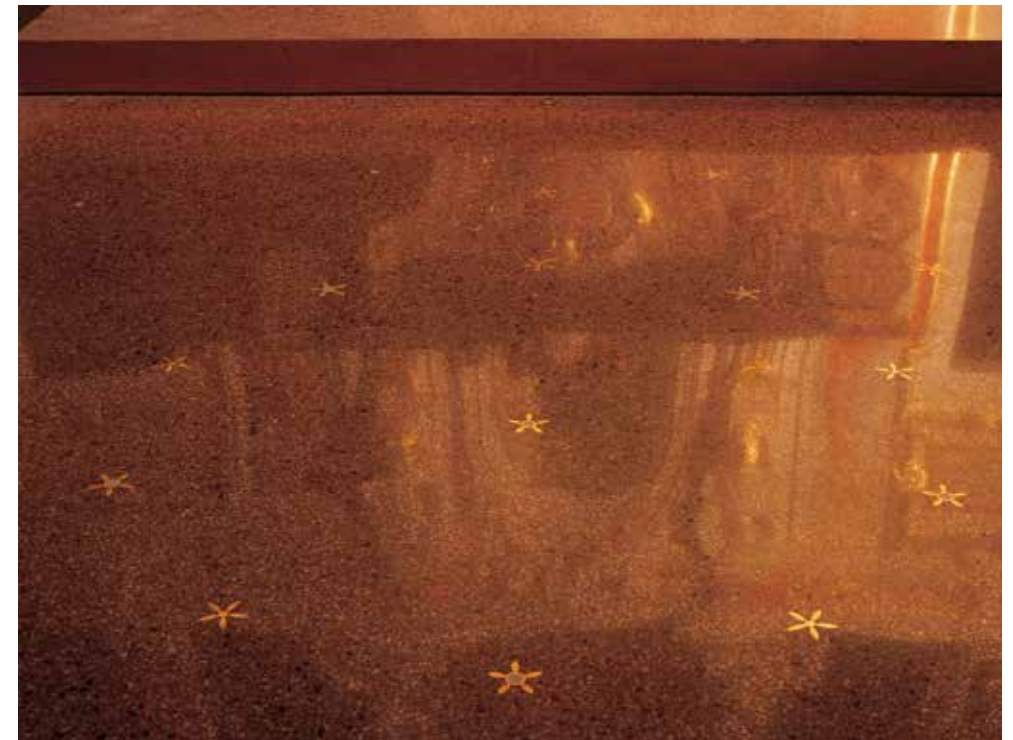
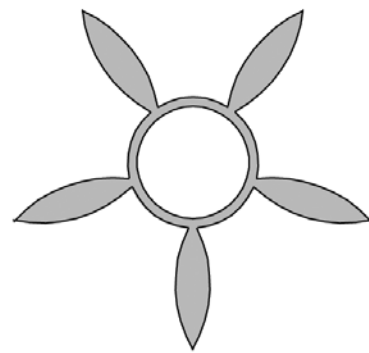
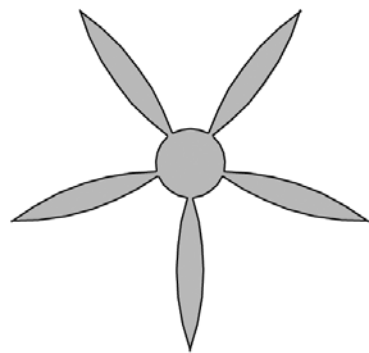
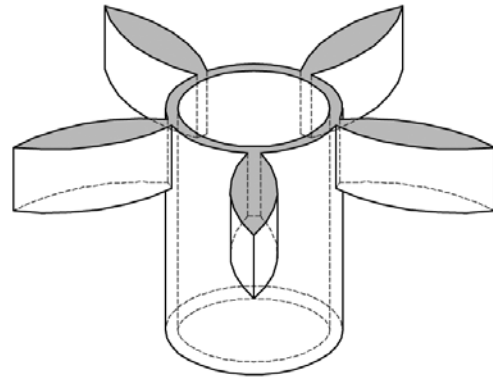
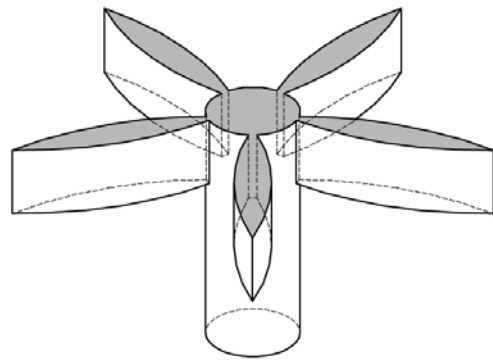
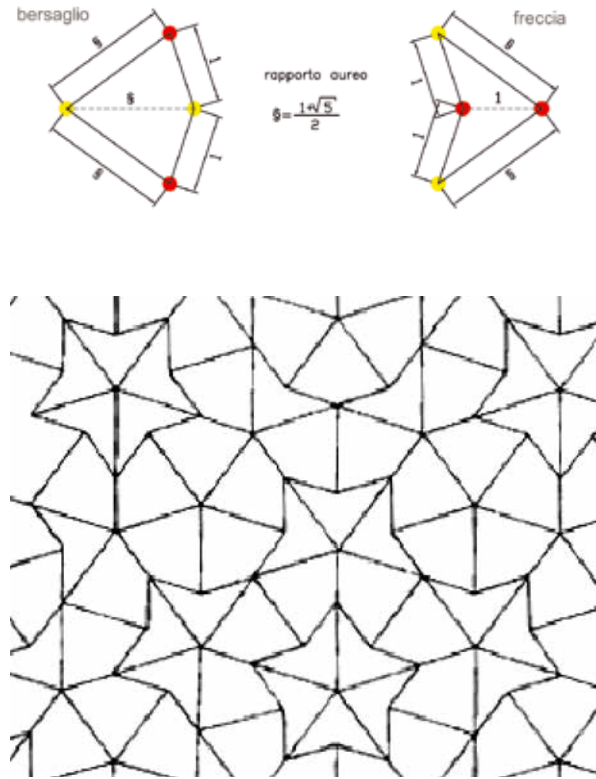


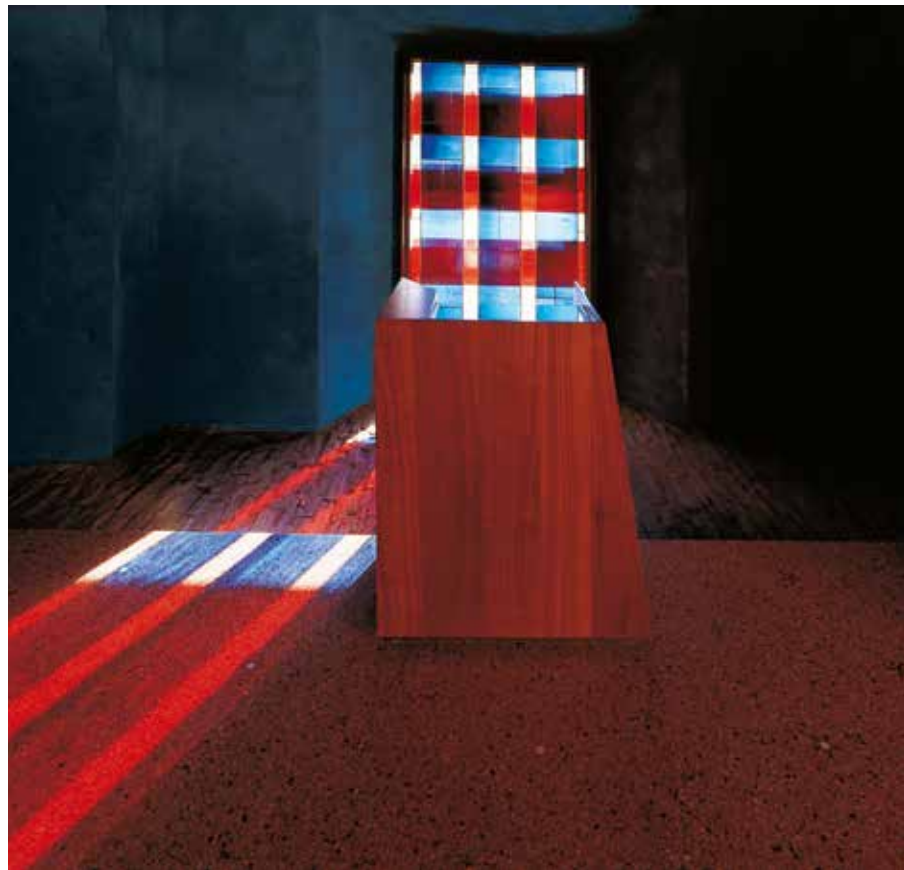
Decorazione della piattaforma

Il motivo della decorazione è regolato sul tracciato di una tassellazione ideata dall'astrofisico Penrose. Questa tassellazione si ottiene giustapponendo due figure ottenute dal rombo aureo e costituite da due ottusangoli e da due acutangoli in rapporto aureo tra di loro. Agli angoli opposti delle due figure vengono attribuiti due colori; le figure possono essere accostate soltanto facendole combaciare.

In questo modo si ottiene un tracciato con nodi rossi e nodi gialli. La tassellazione che si ottiene è aperiodica. In qualsiasi porzione del piano il rapporto tra il numero di nodi rossi e gialli è $(1 + \sqrt{5}) / 2 = 1.618$ (numero aureo), numero che regola tutti i rapporti all'interno di questo tracciato.

Nella nostra decorazione i nodi sono sede di un motivo floreale. Il nodo rosso è sostituito dal primo fiore, il nodo giallo dal secondo.





39 Casa Franchi Torre

2001 - 2004

Il terreno sul quale si trova questo edificio è situato in un quartiere composto da piccole particelle (ca. 500 m²) occupate da case monofamiliari i cui giardini e spazi esterni vengono ricavati dai resti frammentari che il piano regolatore impone (vedi distanze ai limiti; indici di occupazione e di sfruttamento bassi). Il terreno è inoltre caratterizzato da una pendenza che, dal punto più alto a quello più basso, misura ca. 3,5 metri. Il mandato, dal canto suo, prevede la costruzione di un'abitazione per due persone; su di un piano unico e con il massimo di privacy possibile.

In risposta alle caratteristiche del fondo e alle esigenze della committenza l'edificio proposto è composto da due elementi: uno zoccolo in C.A. e il volume principale in legno prefabbricato ed intonacato.

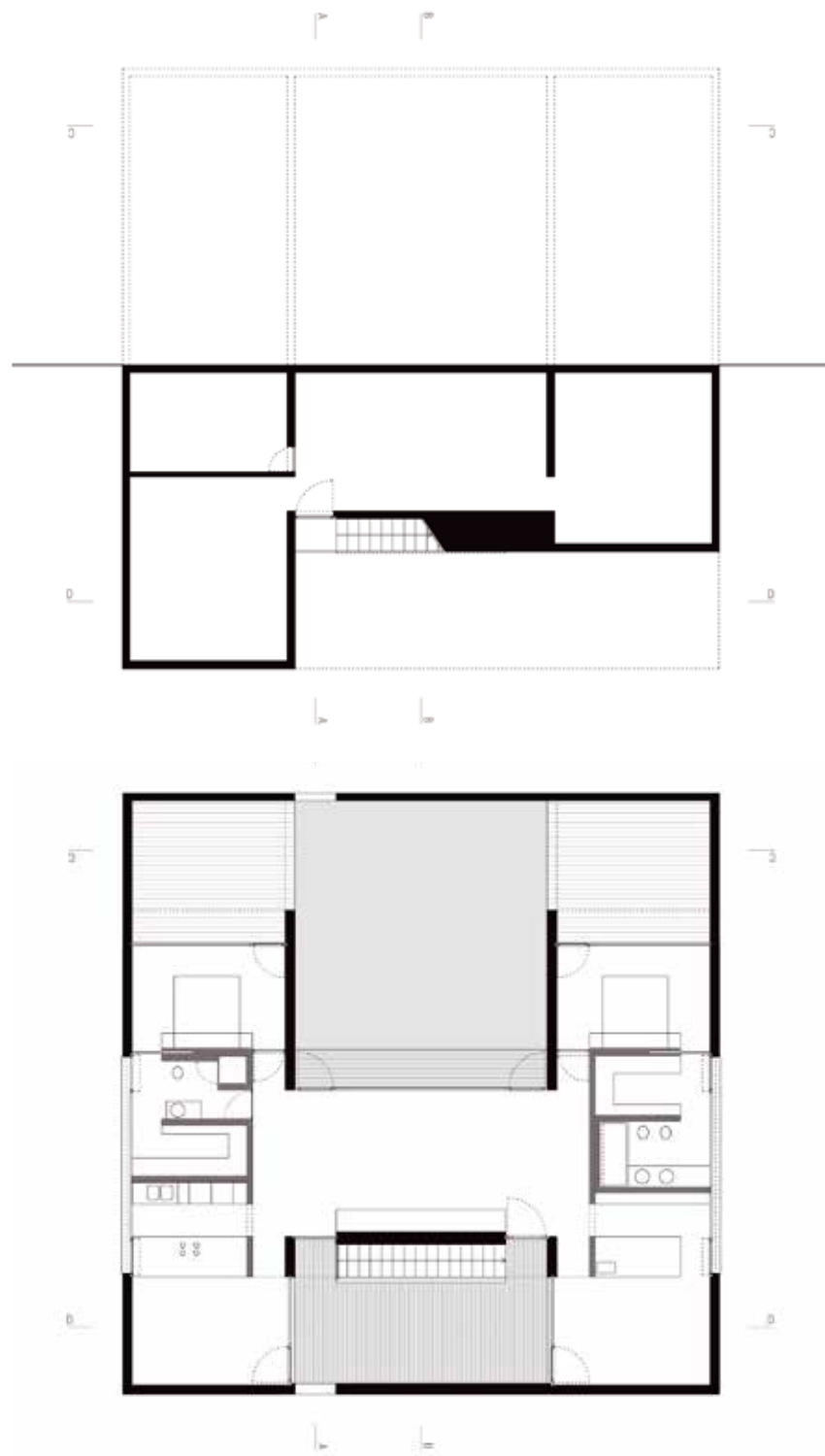
Nel primo troviamo gli spazi di servizio dell'abitazione quali la lavanderia, la cantina e i depositi. Questo elemento ha quale funzione quella di articolare il pendio e di creare il piano di riferimento sul quale viene posata l'intera abitazione. La sua asimmetria rispetto alla linea di massima pendenza facilita l'accesso al portico nel quale si trovano i parcheggi coperti e l'entrata principale.

Nel secondo troviamo invece l'abitazione vera e propria. Questo elemento, concepito dall'esterno come un volume compatto ed unitario, presenta, al suo interno, un'alternanza di spazi aperti (corti) e spazi chiusi (locali abitati) che creano tra di loro relazioni multiple sia visive che spaziali. Gli spazi dell'abitazione si dispongono in modo simmetrico rispetto al soggiorno, voluto quale parte centrale del progetto il quale si apre, a sud, su una corte dove si trova l'ingresso e, a nord, sul giardino. Le due ali laterali, comprendenti le camere, l'atelier e la sala da pranzo sono anch'esse aperte ed orientate sulle corti. La sola eccezione sono i servizi che, situati alle estremità del soggiorno, sono gli unici spazi dell'abitazione ad aprirsi verso l'esterno. Un affaccio dalla terrazza a sud sull'arrivo e un'uscita secondaria dal giardino verso nord, creano una vista traversante lungo l'intero edificio, introducendo un'asimmetria nel sistema di disposizione degli spazi. Il sistema a corti riesce inoltre a creare, malgrado l'esiguità degli spazi esterni e la vicinanza delle altre abitazioni, l'intimità richiesta.

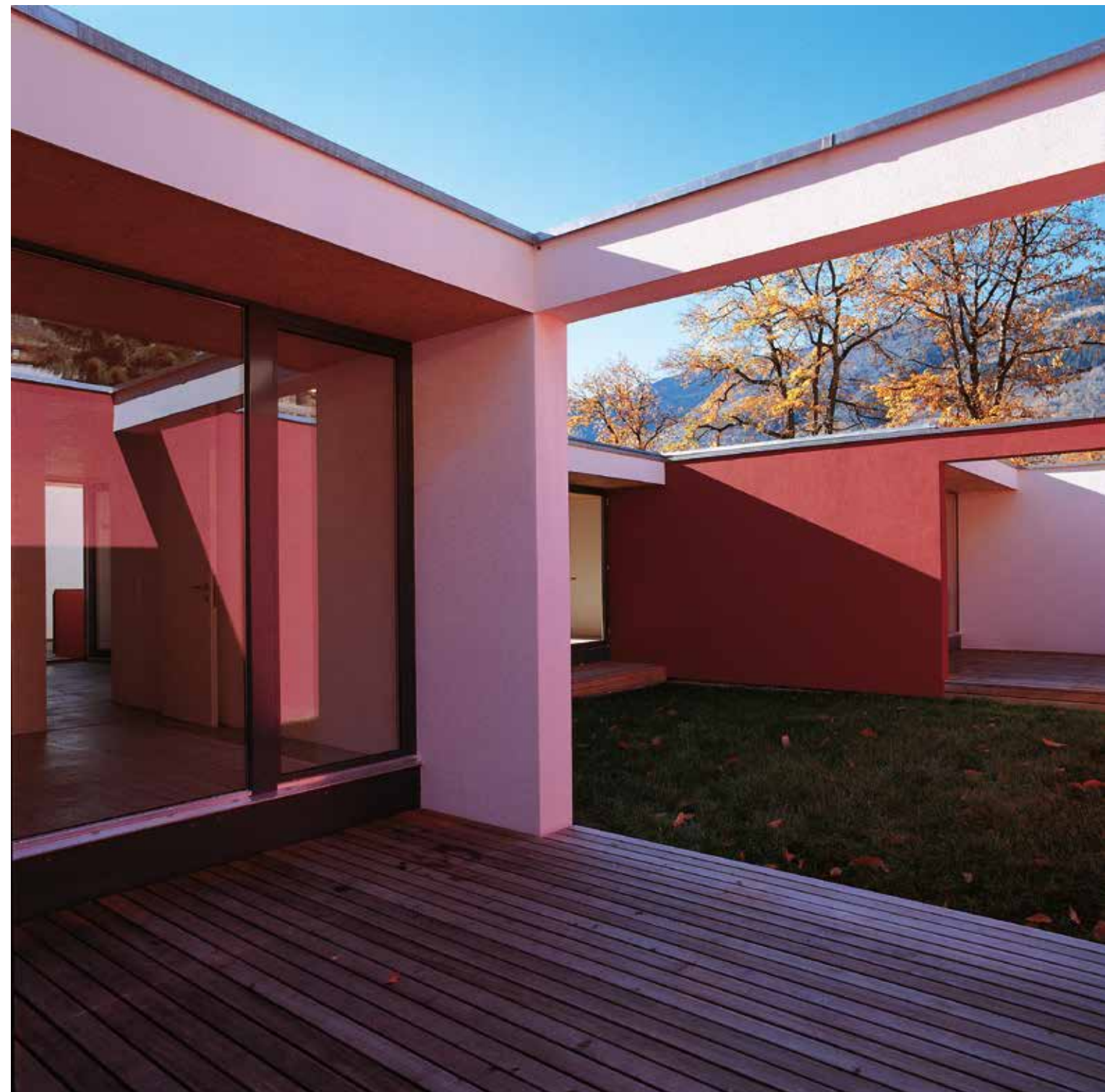


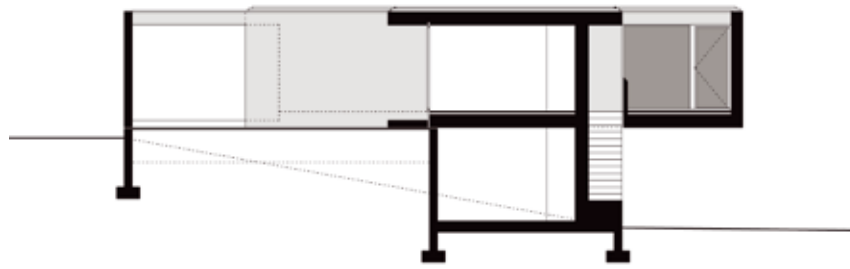
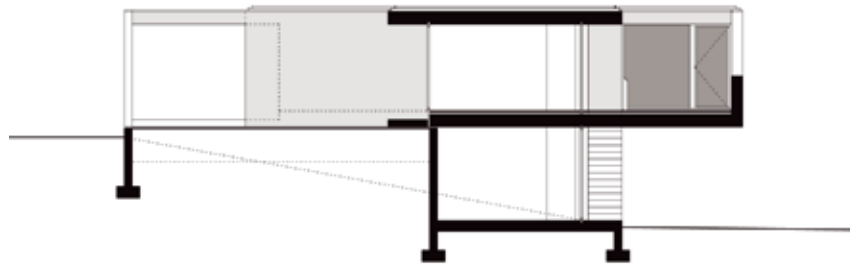
Piano situazione





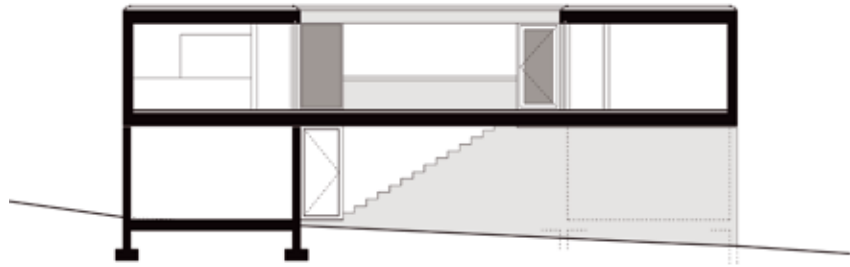
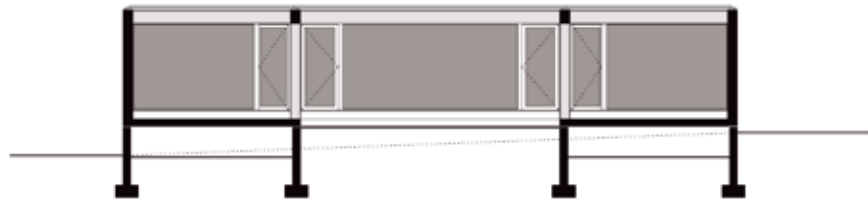
Piante 1:200





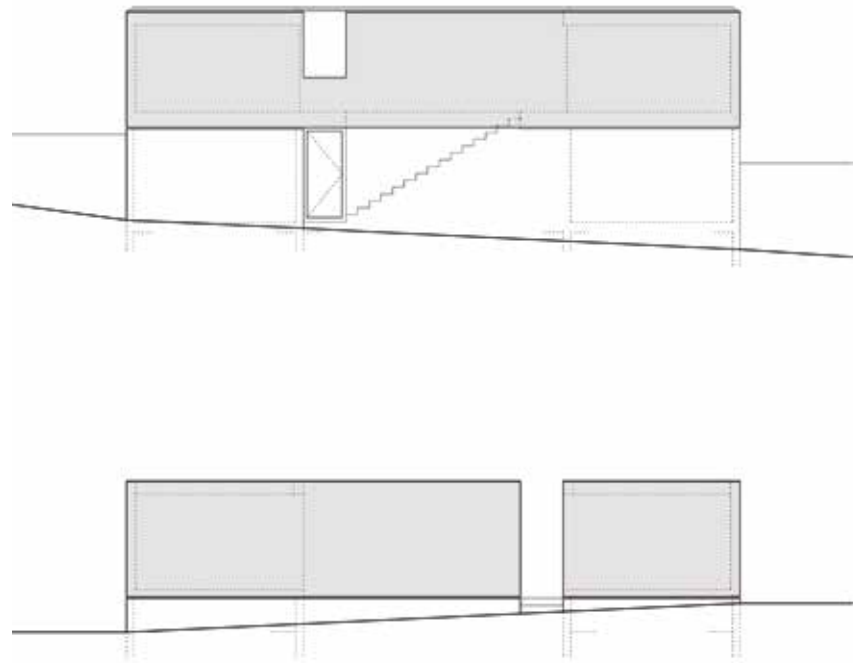
Sezioni longitudinali 1:200





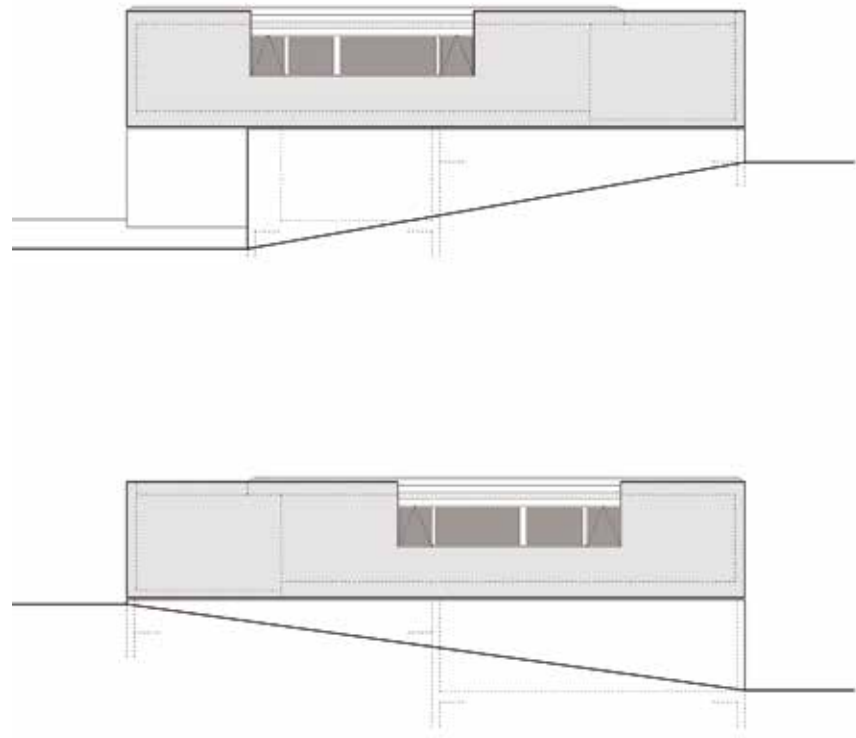
Sezioni trasversali 1:200





Elevazioni frontali 1:200





Elevazioni laterali 1:200



43 Ampliamento scuola dell'infanzia Monte Carasso

2002 - 2005

Il mandato prevede l'ampliamento della scuola dell'infanzia (edificio del 1964) da due a quattro sezioni scolastiche.

Data la superficie esigua del fondo è inoltre chiesto di risolvere le nuove esigenze spaziali tramite la sopraelevazione dell'esistente.

In risposta ai dati di base il progetto cerca di rispondere a tre domande essenziali: dove sopraelevare; come e dove disporre all'interno della struttura il programma; come sopraelevare.

Per quanto concerne la prima domanda, constatiamo che l'asilo è l'unico edificio pubblico di tutto il comune che non si trova sull'anello stradale che contorna la zona di protezione monumentale. Ciò nonostante il rapporto tra l'edificio e il centro è assicurato dalla strada Er Cap'e che li collega in modo diretto. Per accentuare questo collegamento il progetto prevede di sopraelevare il fronte stradale ovest con una facciata pubblica di tre piani.

Per quanto concerne la seconda domanda il progetto propone di situare al piano terra tutti gli spazi necessari alle attività collettive e ai piani superiori le zone di attività tranquille.

La scelta di collocare gli spazi collettivi al piano terra è dettata dalla volontà di relazionare queste attività con il giardino mentre quella di situare ai piani superiori le aule per attività tranquille è dovuta alla volontà di aumentare la privacy che queste attività richiedono.

In risposta alla terza ed ultima domanda constatiamo che la struttura portante dell'edificio esistente è stata concepita come una struttura 'libera' adatta per sopportare un solo piano. L'intervento interpreta quindi la sopraelevazione come un 'edificio-ponte'. Questa soluzione permette di scavalcare la preesistenza evitando di sovraccaricare la struttura e di ridurre al minimo l'intervento sull'esistente. Esso è infatti concentrato esclusivamente nella parte centrale dove si trovano le circolazioni verticali.

La soluzione proposta permettere inoltre grande flessibilità ai piani superiori dove si trovano i grandi spazi liberi imposti dal programma.

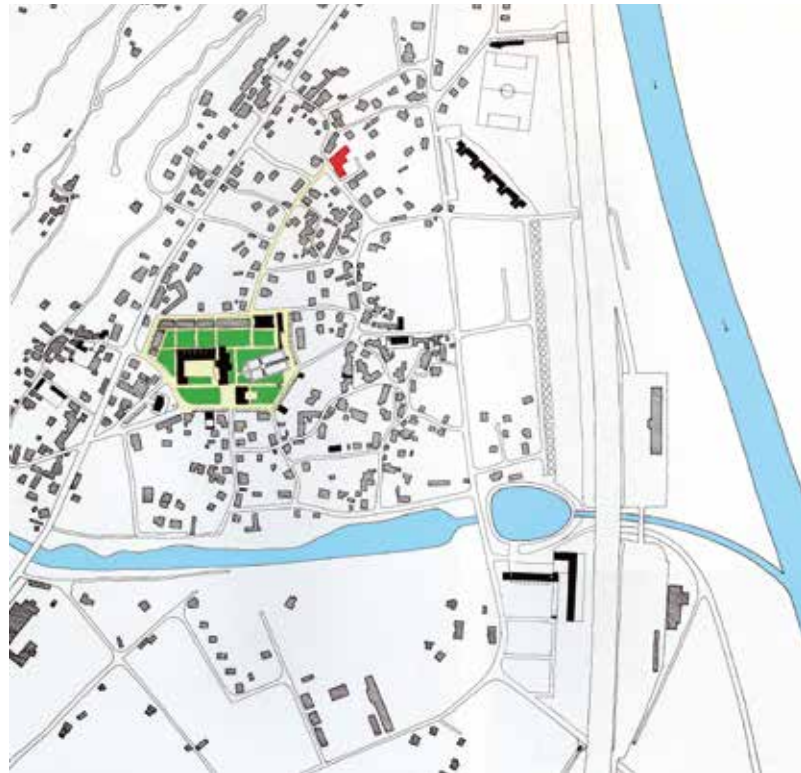
Questa scelta determina l'espressione architettonica della sopraelevazione. Le facciate principali sono composte da tre strati diversi ognuno dei quali con una propria funzione specifica e quindi un proprio disegno.

Sul primo strato troviamo la struttura che, pur proponendo su ambo le facciate lo stesso principio architettonico, riesce a rispondere in modo simile ma non uguale a situazioni di contesto differenti. Sul lato strada troviamo una struttura a 'fungo' determinata da un unico punto di appoggio centrale mentre sul lato giardino troviamo una struttura ad 'arco' determinata dai due punti di appoggio sulle estremità. L'espressione delle due strutture è chiara e staticamente rigorosa ed esprime in modo evidente l'andamento delle forze.

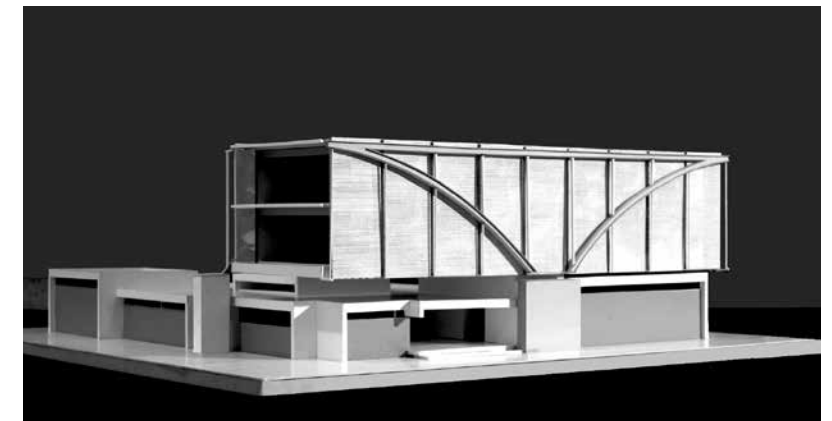
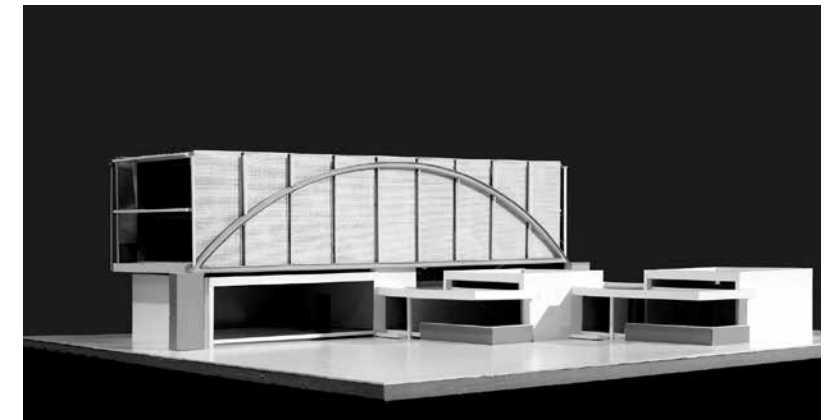
Sul secondo strato troviamo il rivestimento costituito da tende fisse. Questo strato, oltre a risolvere il problema della protezione solare, contrappone alla rigidità e alla rigosità della struttura portante un elemento di grande leggerezza sensibile alle vibrazioni provocate da luce e vento.

Sul terzo e ultimo strato troviamo infine il tamponamento. Appena percettibile dall'esterno, con le sue aperture circolari di diverse dimensioni disposte in modo libero, diventa elemento espressivo per gli spazi interni.

Questa stratificazione delle facciate permette, grazie a giochi di luce, ombre, colore e trasparenze, di 'alleggerire' il volume proposto conferendogli un carattere fresco e giocoso a testimonianza della funzione che ospita.

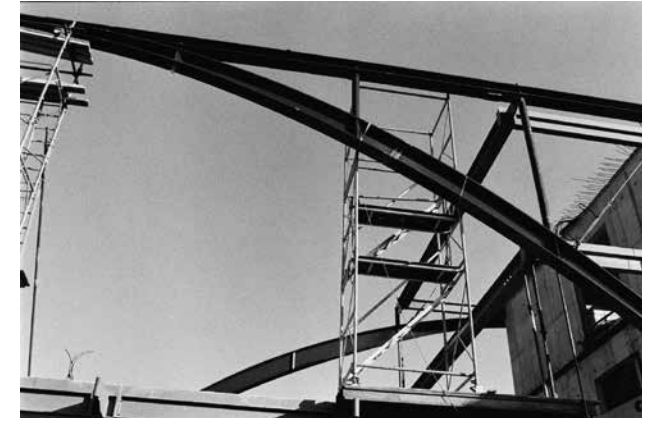
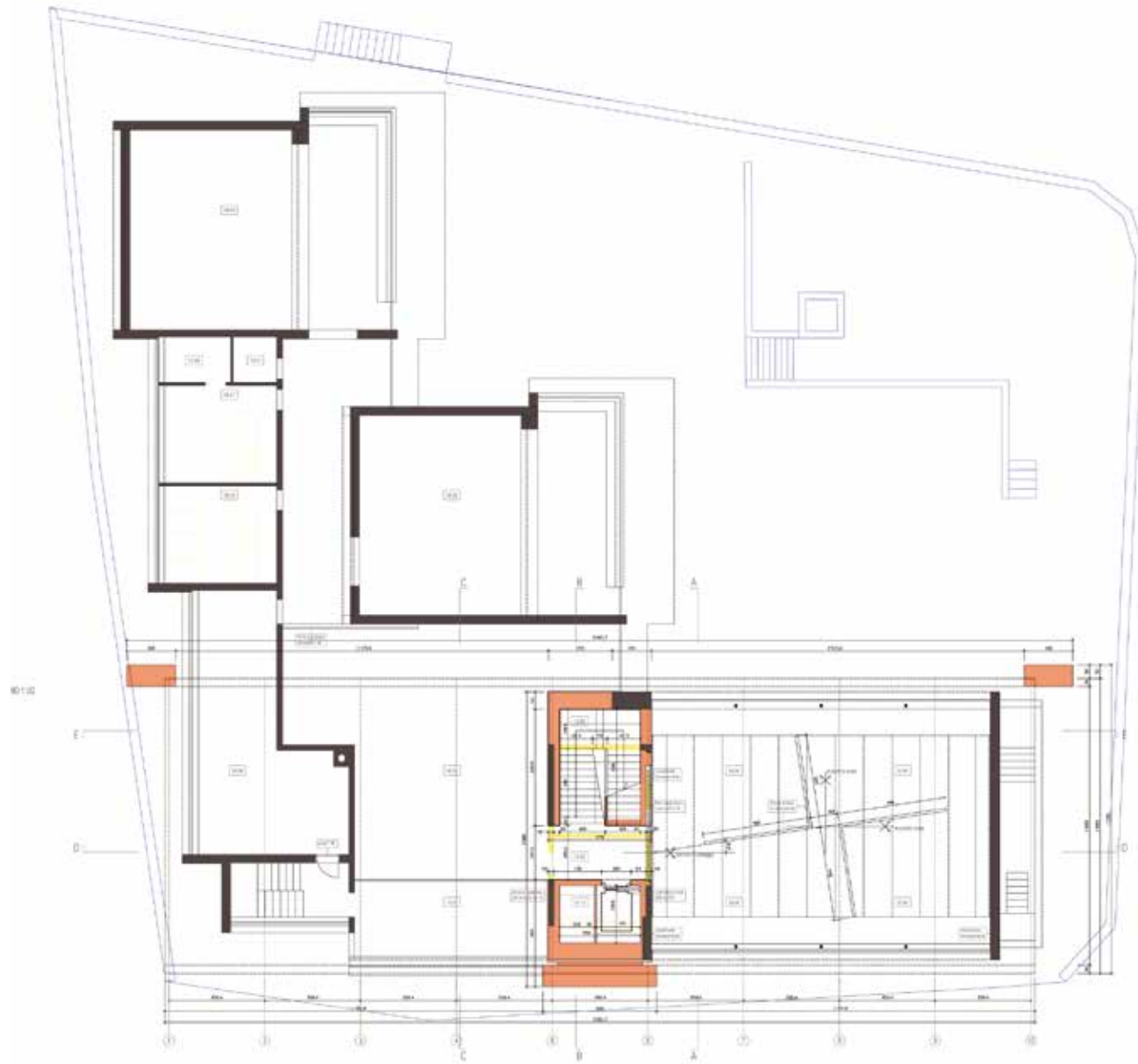


Piano situazione

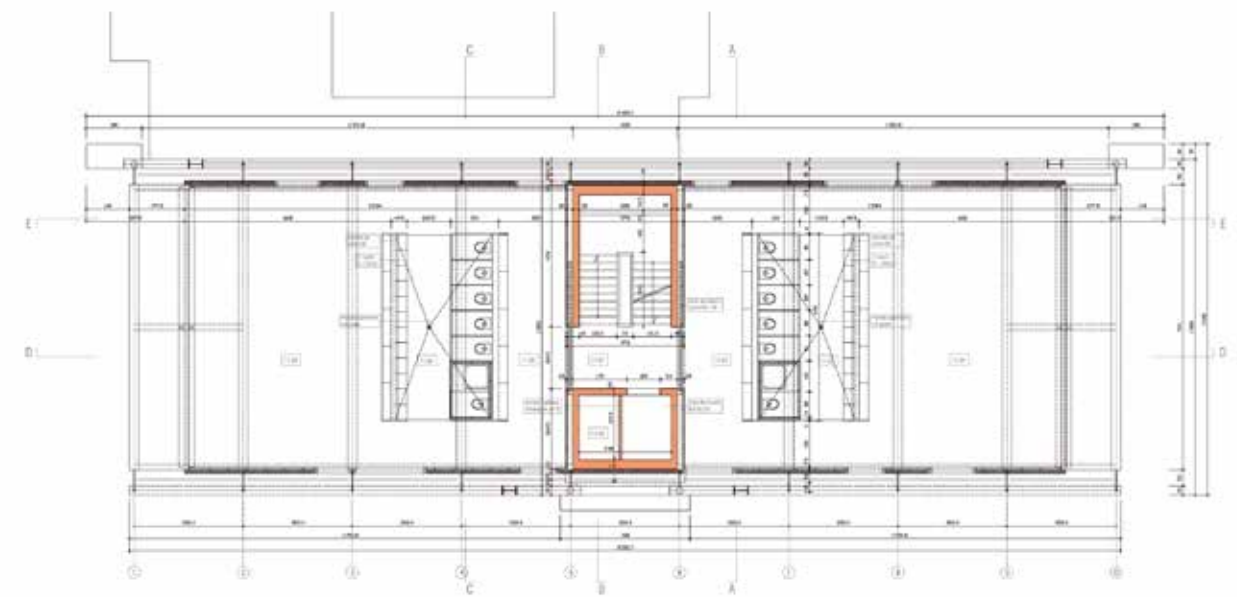




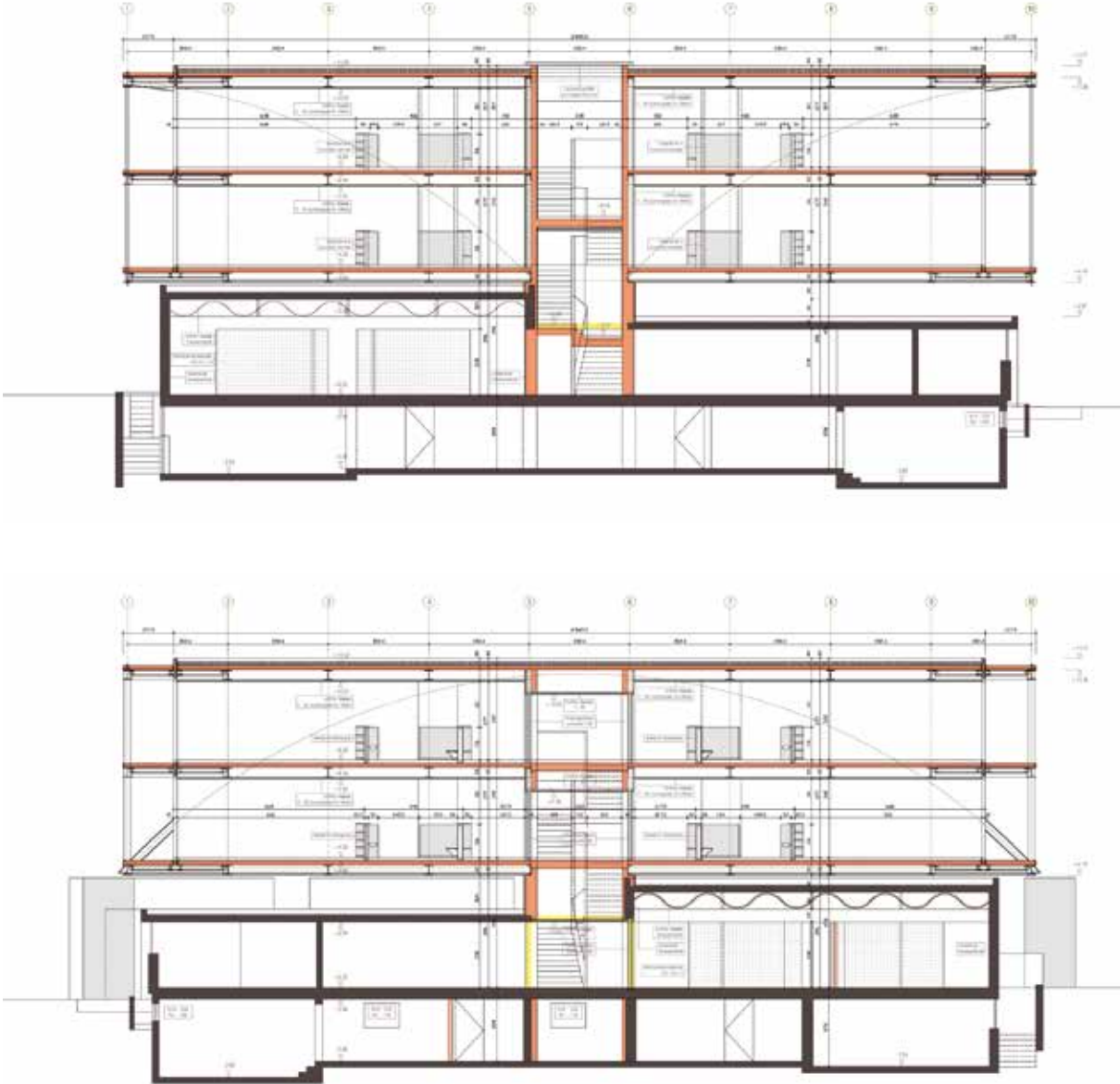
Piano terra



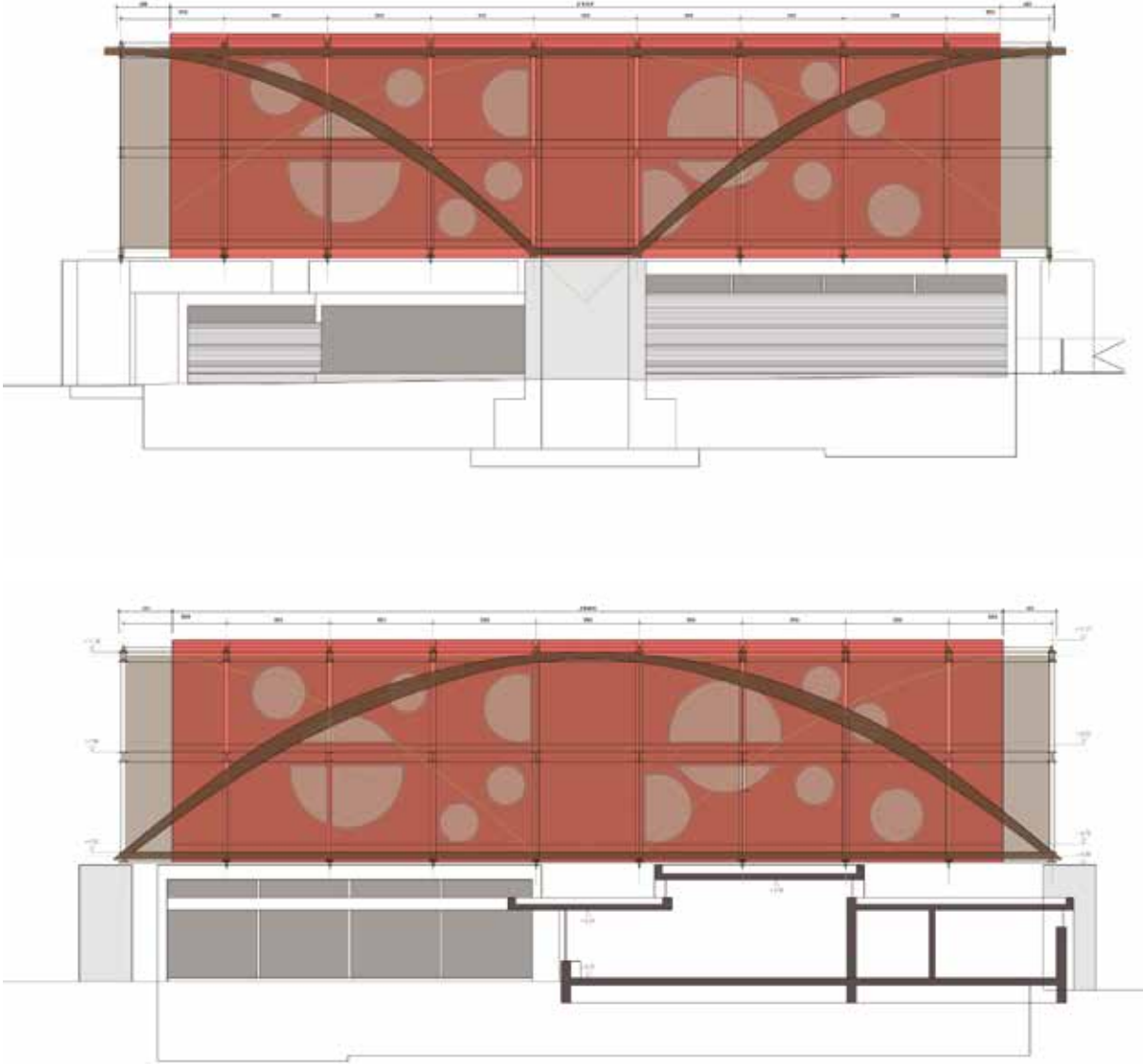
Piano tipo



Sezioni longitudinali



Elevazioni frontali





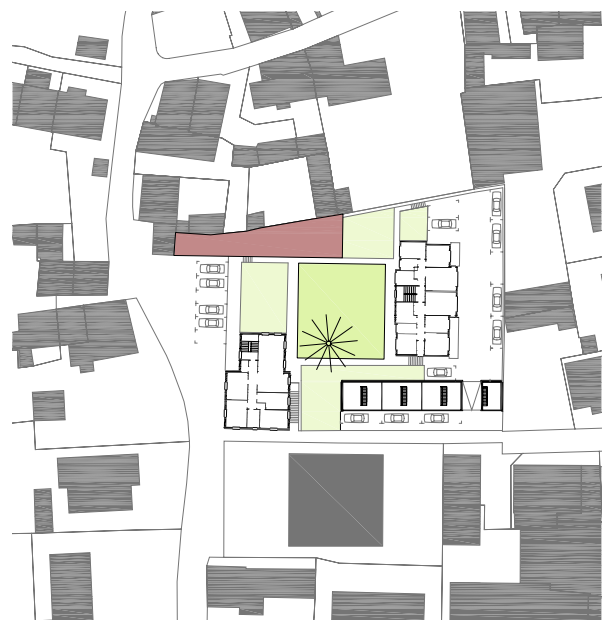
44 Residenza Pedemonte

2003 - 2006

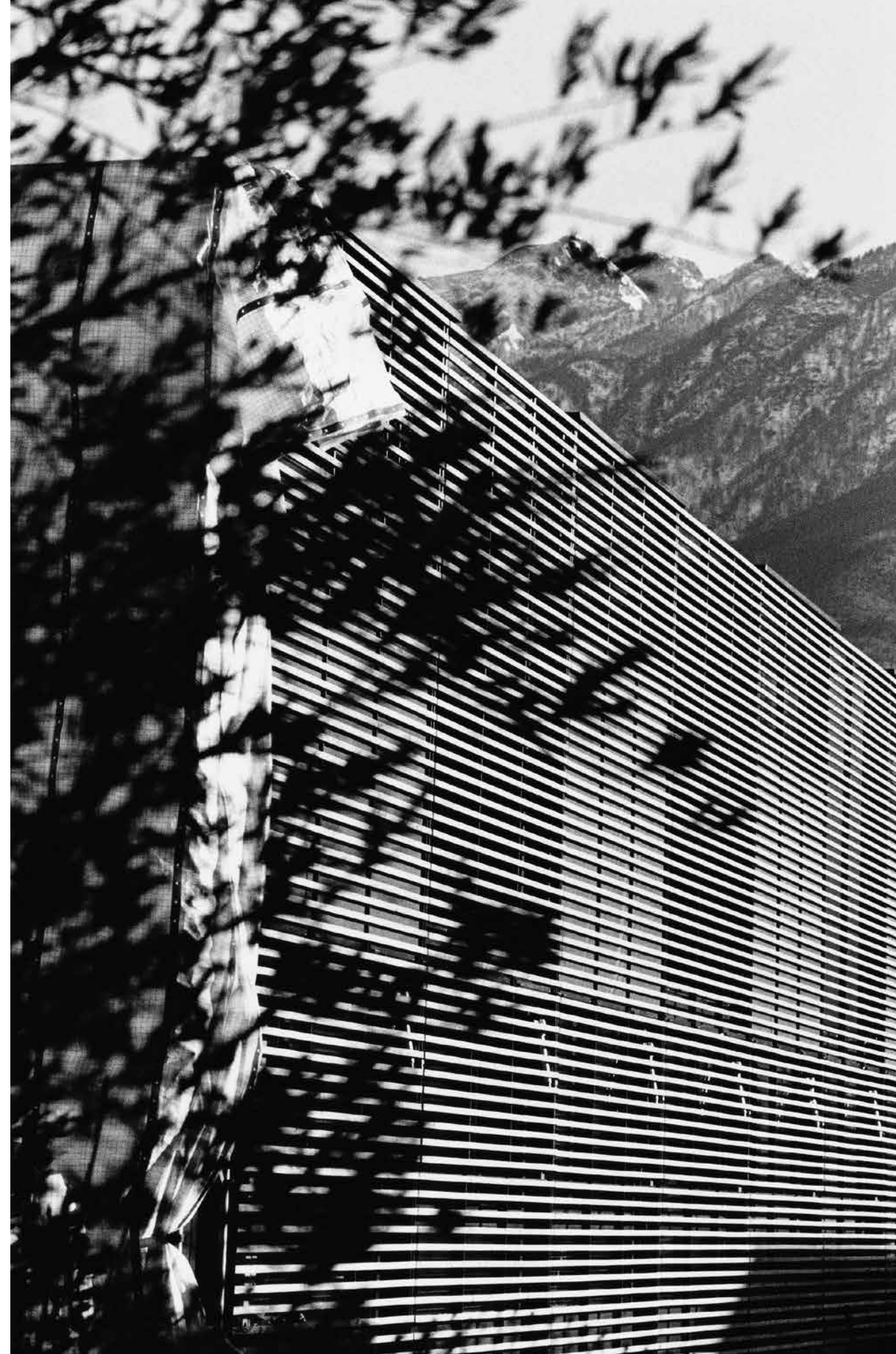
Il terreno è già parzialmente occupato da uno stabile residenziale della prima metà degli anni '70, che condivide il giardino con un altro edificio abitativo risalente alla stessa epoca. Il nuovo piano regolatore (elaborato dall'architetto Luigi Snozzi) consente ad entrambi i proprietari di raddoppiare le superfici costruite. L'intervento intende riproporre il tema dell'isolato. A questo scopo la superficie esterna di svago viene ricreata in comune tra le due particelle, mentre gli edifici - con le zone di parcheggio - si situano ai limiti delle stesse: questa ubicazione permette di meglio definire lo spazio centrale.

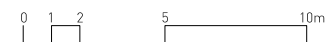
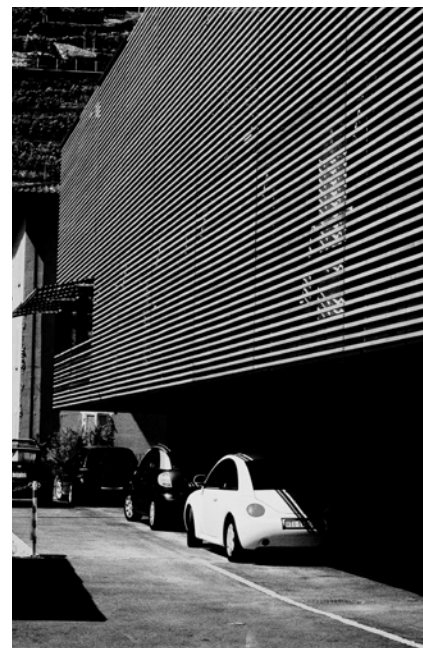
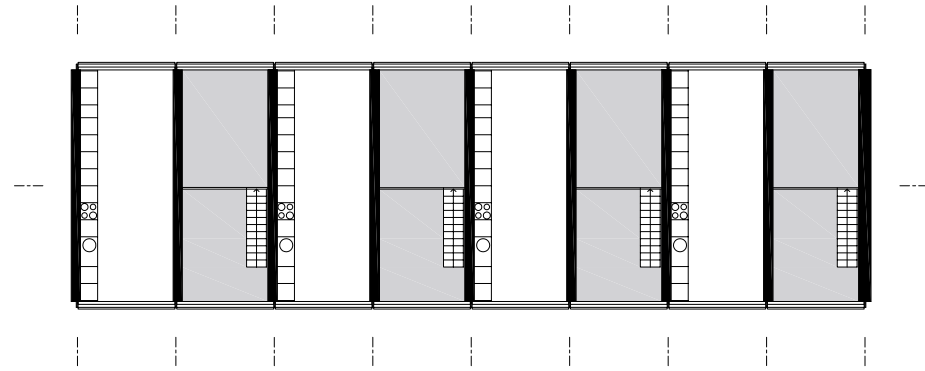
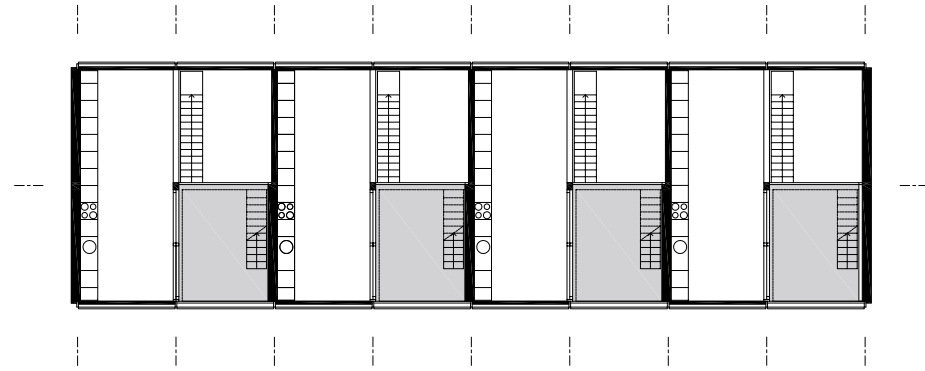
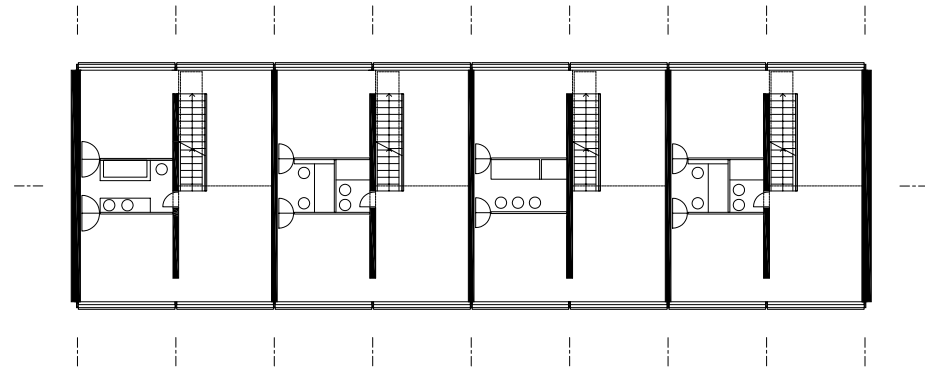
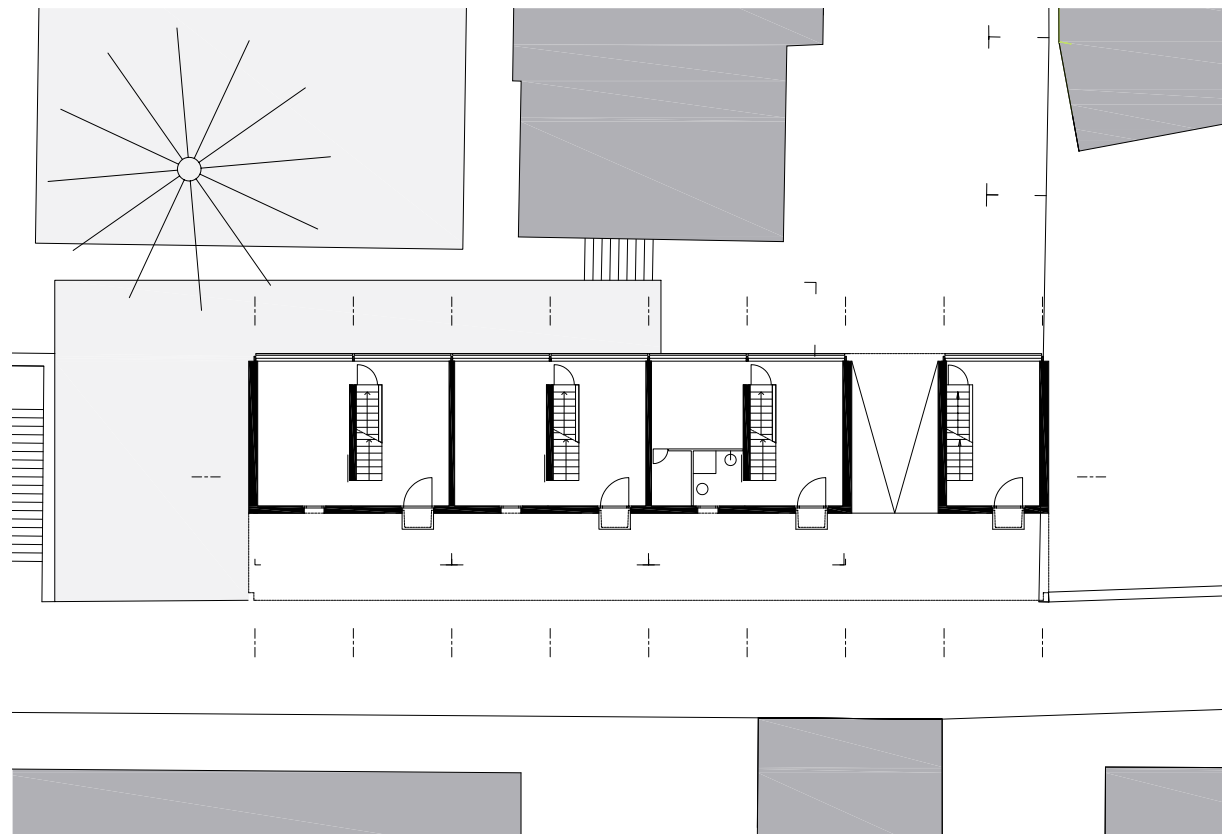
Data la vicinanza con gli stabili esistenti e la grossa densità che l'intera zona potrebbe raggiungere, gli appartamenti si articolano su tre livelli. Ai piani superiori sono posizionate le zone giorno. Esse sono in relazione con il tetto-terrazza il quale, disposto su due livelli, cerca aperture e viste sul paesaggio circostante.

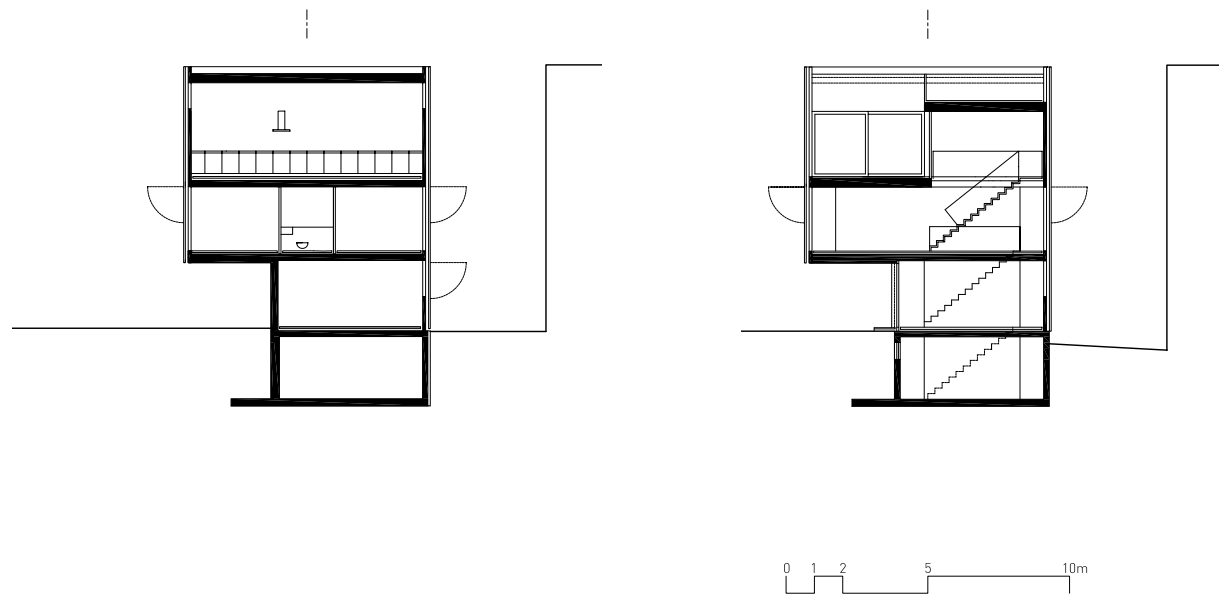
Le facciate sono interamente rivestite con lamelle di legno. Questa caratteristica, oltre ad omogeneizzare il volume, funge da protezione solare e impedisce, dall'esterno, di vedere quanto succede all'interno aumentando la privacy degli spazi abitati.



Piano situazione









88 Ex Parrocchiale Monte Carasso

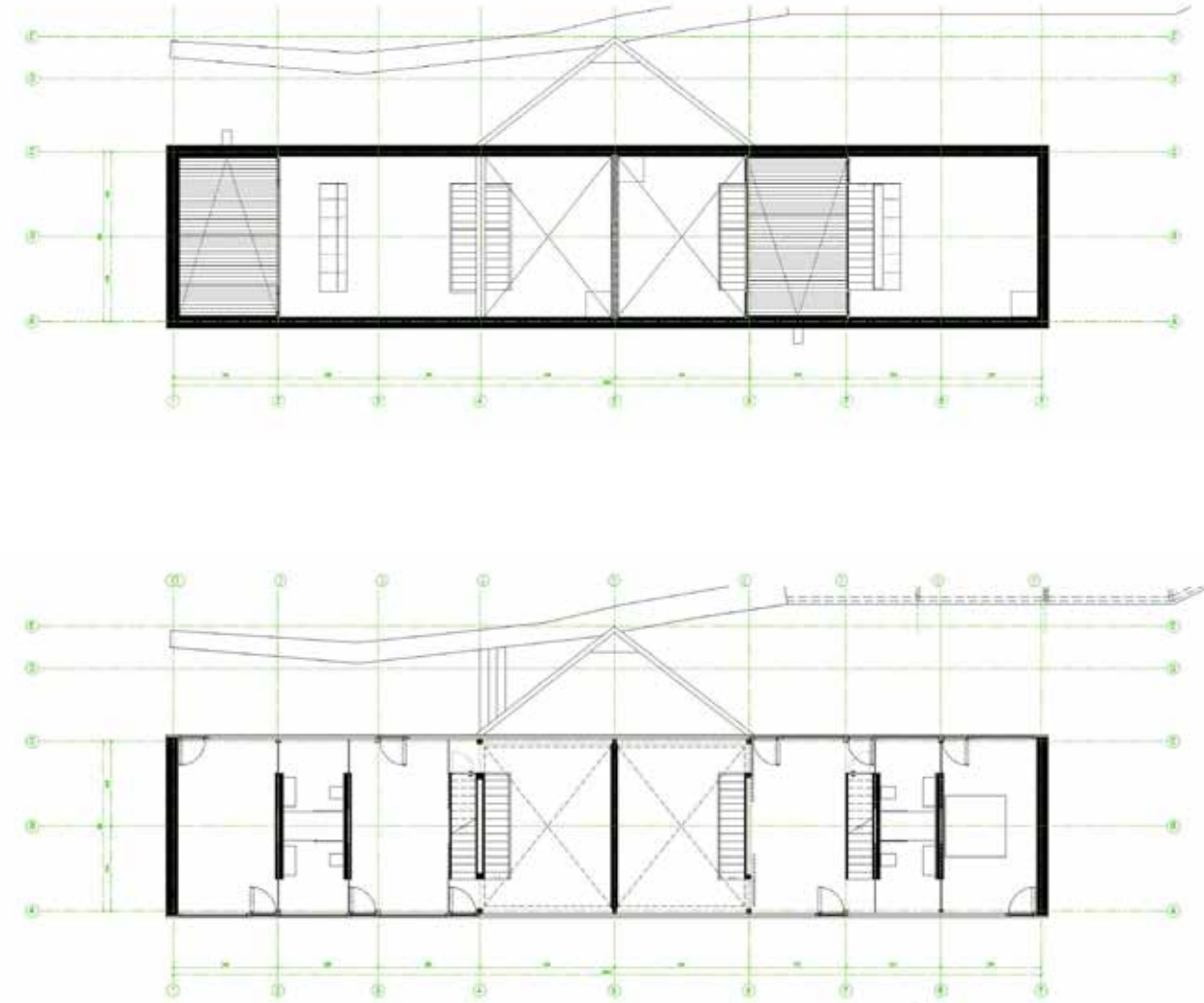
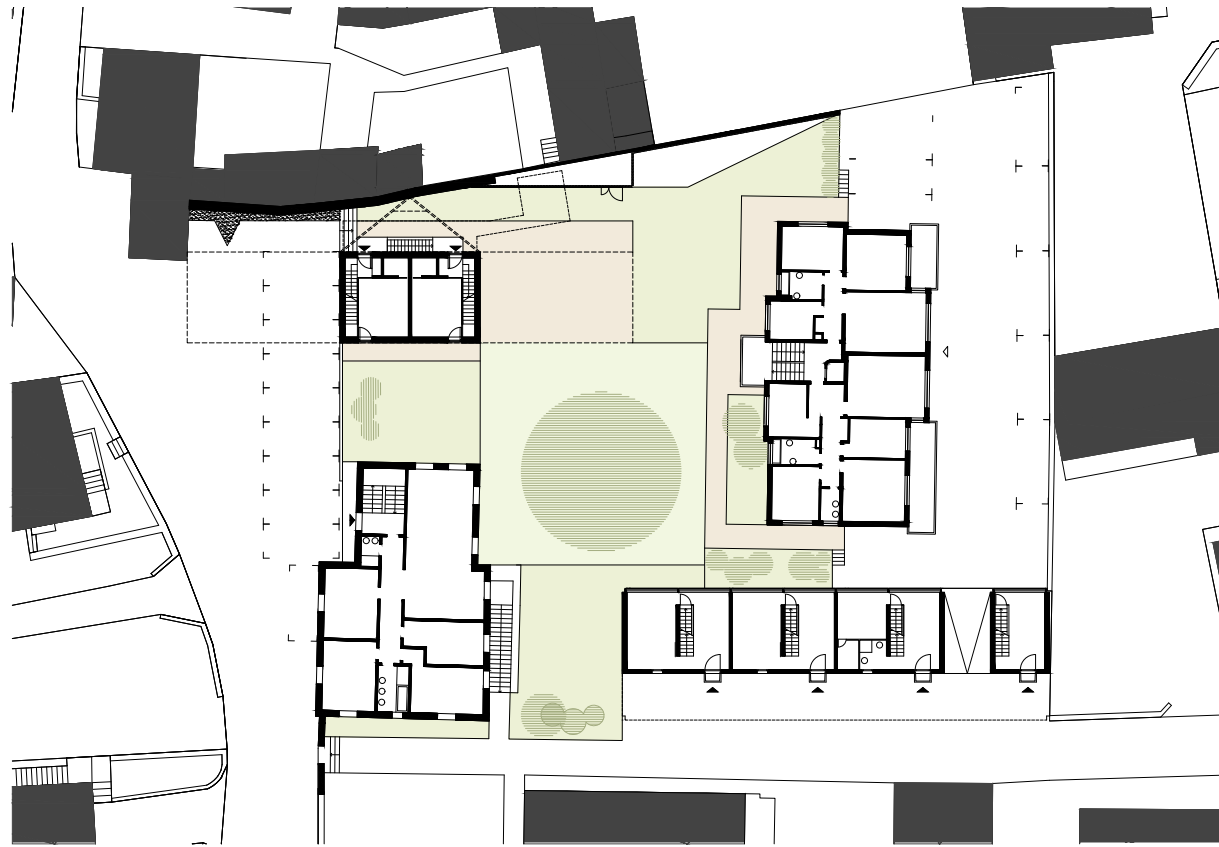
2013 - 2017

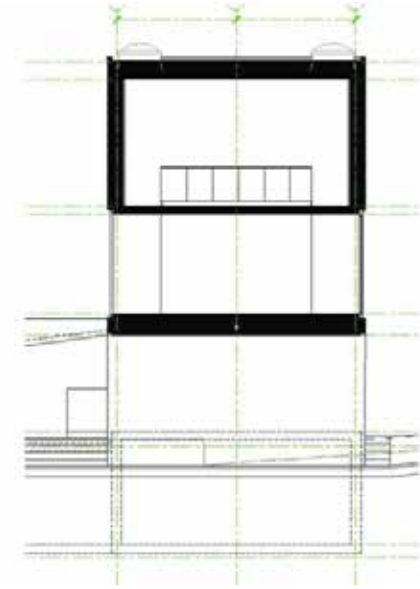
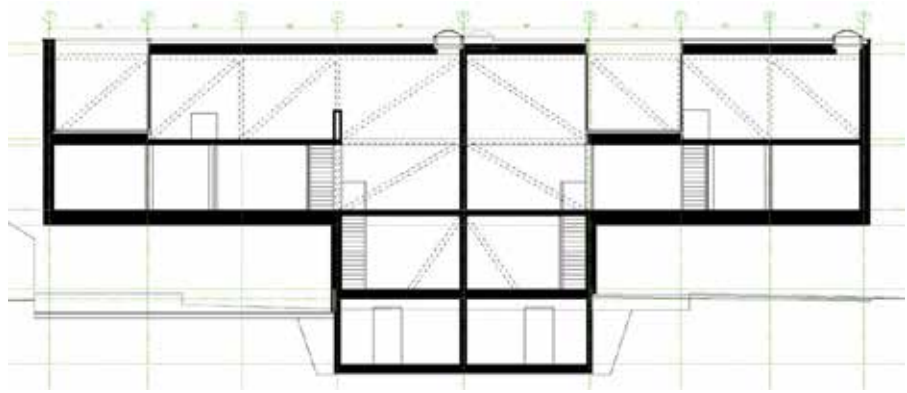
La nostra proposta, pur realizzandosi sull'arco di 11 anni e in 4 fasi distinte, è il risultato di un progetto unitario che tenta di coinvolgere due proprietari diversi nella creazione di un'unità architettonica finalizzata alla definizione di un'unica spazialità condivisa.

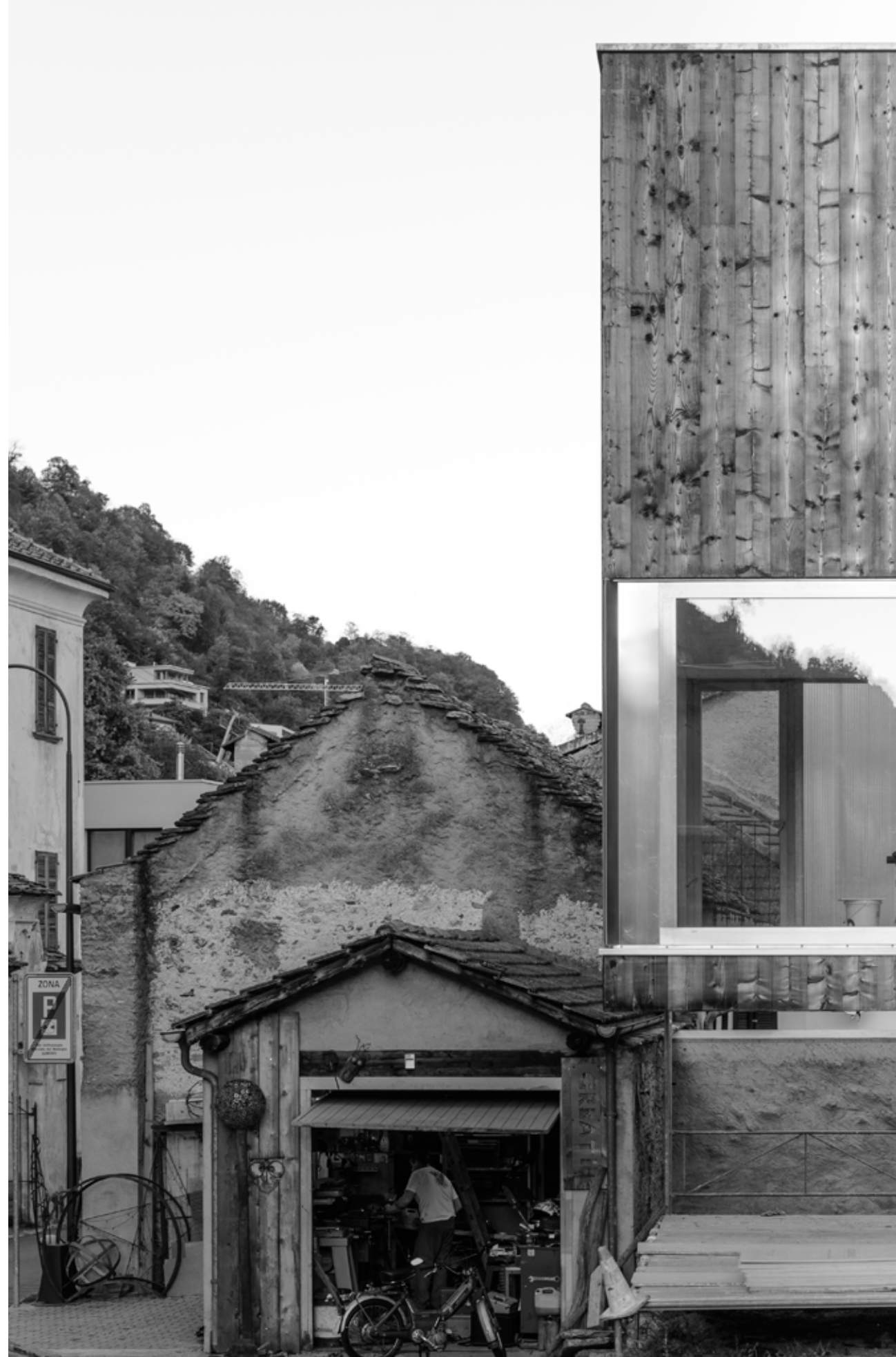
I due fondi sono già precedentemente occupati da altrettanti edifici residenziali per i quali viene proposta, oltre al risanamento energetico e a una parziale ristrutturazione, la riorganizzazione degli accessi. Con l'introduzione dei due nuovi corpi di fabbrica, oltre allo sfruttamento della totalità degli indici edificatori, il progetto coglie l'occasione per riorganizzare tutti gli spazi esterni. Una grande importanza viene data allo spazio centrale comuni occupato da un sontuoso Cedro che struttura e articola una serie di spazi esterni individuali riservati ai singoli edifici.



Piano situazione









47 Residenza Urenn Monte Carasso

2004 - 2007

L'edificio sorge su di un grande sito tra uno degli antichi nuclei di Monte Carasso (nucleo di Urenn) e la strada cantonale che collega Bellinzona a Locarno.

Il nucleo, a Nord-Ovest della parcella, si trova in una tranquilla zona pedemontana ed è formato da antiche costruzioni contadine. Malgrado la povertà delle costruzioni e le numerose modifiche subite nel corso degli anni, questo quartiere mantiene intatta la sua struttura urbana caratterizzata da costruzioni contigue che costituiscono il fronte stradale e la cui alternanza crea dei pieni e dei vuoti che contribuiscono alla qualità sia degli spazi pubblici che di quelli privati.

Sull'altro lato, a Sud-Est del fondo, troviamo invece edifici separati l'uno dall'altro che formano una struttura urbana 'pavillonnaire'. Questi edifici, di costruzione più recente, sono di taglia superiore rispetto a quelli del nucleo e di regola ospitano più appartamenti.

Il progetto tenta di coniugare, articolandole, queste due diverse tipologie urbane.

Sul lato Sud-Est l'edificio appare unitario e caratterizzato da finestre a banda che, interrotte solo dai vani scala trasversanti, disegnano in modo omogeneo i 42 ml di facciata.

Su questo lato, al piano terra, troviamo l'accesso veicolare e i parcheggi coperti mentre ai piani superiori troviamo le camere.

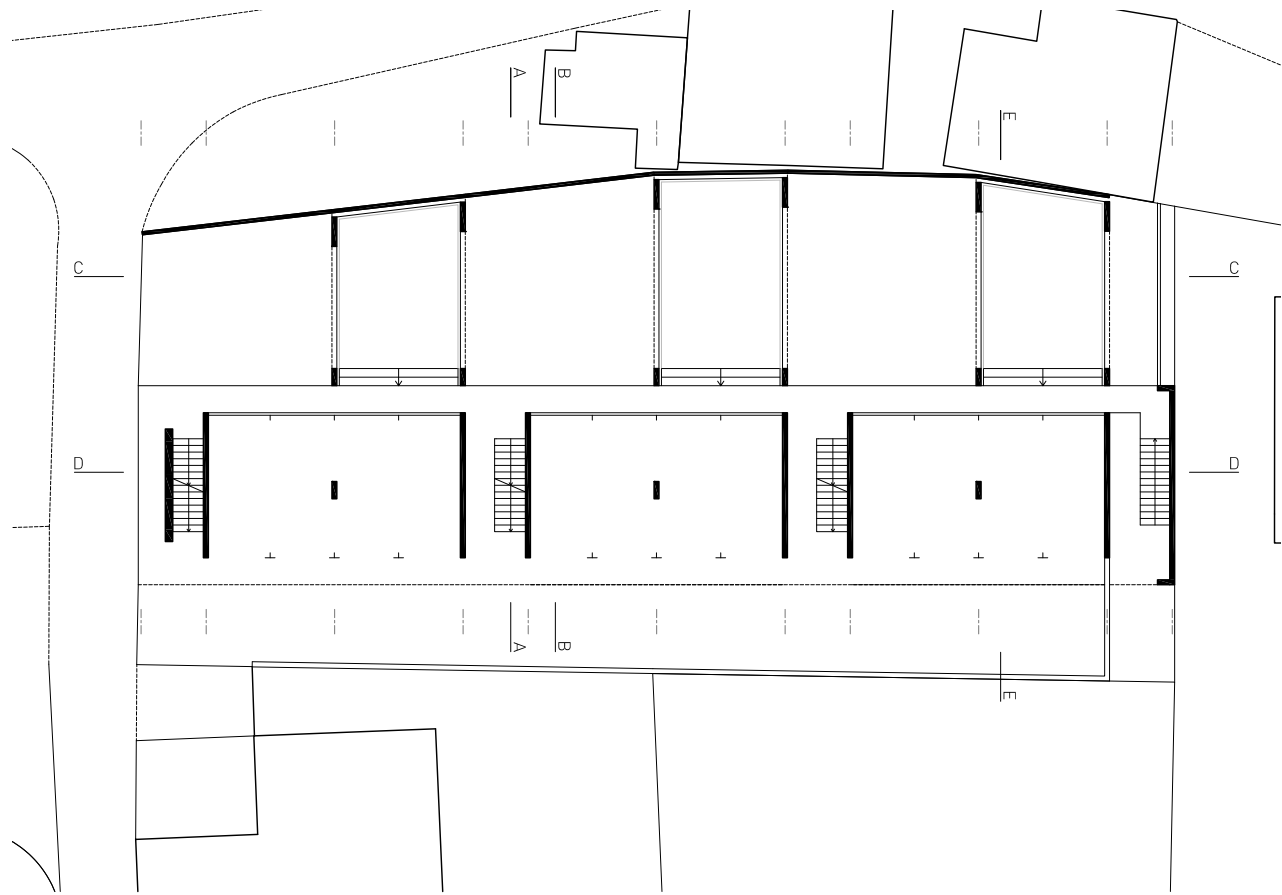
Sul lato Nord-Ovest, a ridosso del nucleo, l'edificio è caratterizzato da una struttura a pettine dove i soggiorni e i giardini si alternano creando un ritmo di pieni e di vuoti che dialogano con quelli esistenti nel nucleo.

Su questo lato, al piano terra, troviamo gli spazi esterni comuni che attraversano l'intera parcella mentre ai piani superiori i soggiorni e le terrazze private si affacciano sui cortili.

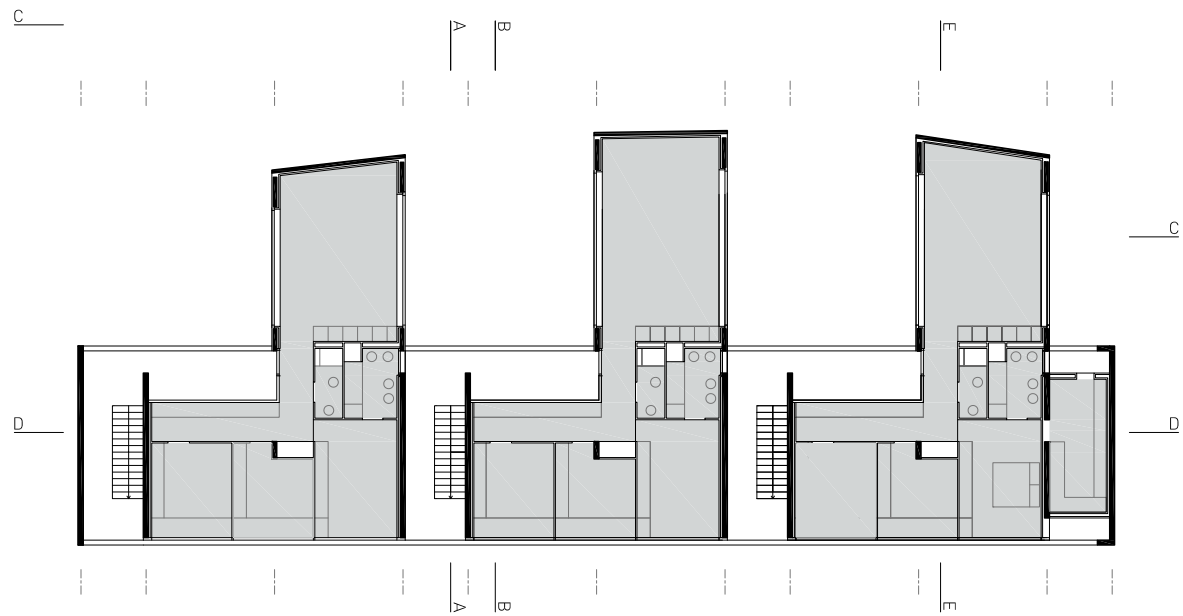


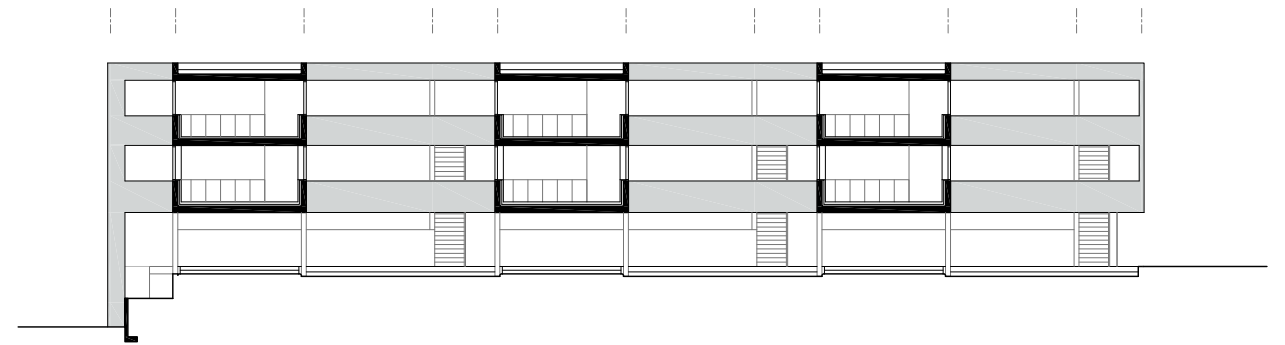
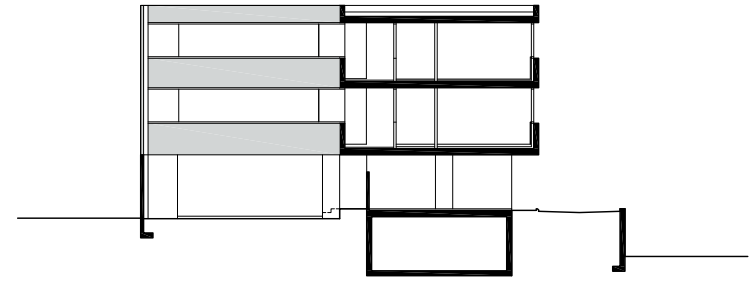
Piano situazione





0 1 2 5 10m









49 Residenza RoSa Monte Carasso

2006 - 2009

Il sito sul quale sorge la residenza RoSa presenta tutte le caratteristiche e le contraddizioni della conurbazione Ticinese che si è sviluppata, a partire dagli inizi degli anni '70, nei fondovalle ticinesi. La città diffusa che copre quasi indistintamente questi fondovalle si è di fatto espansa a macchia d'olio rincorrendo la logica del "riempimento" e occupando le aree libere secondo i bisogni funzionali o economici ma senza un vero e proprio disegno pianificatorio. Di fatto, oggi, il tessuto urbano che ne risulta è caotico, discontinuo e privo di elementi identitari forti. Caratteristica questa che fa della città Ticino una grande periferia.

Residenza RoSa, dicevamo, sorge su un terreno residuale ricavato dallo scorporamento di una particella già edificata che entra appieno in questa logica. La parcella è attorniata, a nord, da una zona agricola, a est, da una zona artigianale e dall'autostrada mentre a sud-ovest, da un quartiere residenziale composto da abitazioni monofamiliari strutturate a "pavillonnaire".

Il nuovo edificio di sei appartamenti, inserito in questo contesto, rifiuta la logica del semplice "riempimento" e cerca piuttosto di porsi in una logica di "ricucitura" delle parti. La residenza RoSa non crea un "davanti" e un "retro", come il contesto avrebbe forse suggerito, ma cerca piuttosto di trovare un minimo comune denominatore capace di dialogare con frammenti

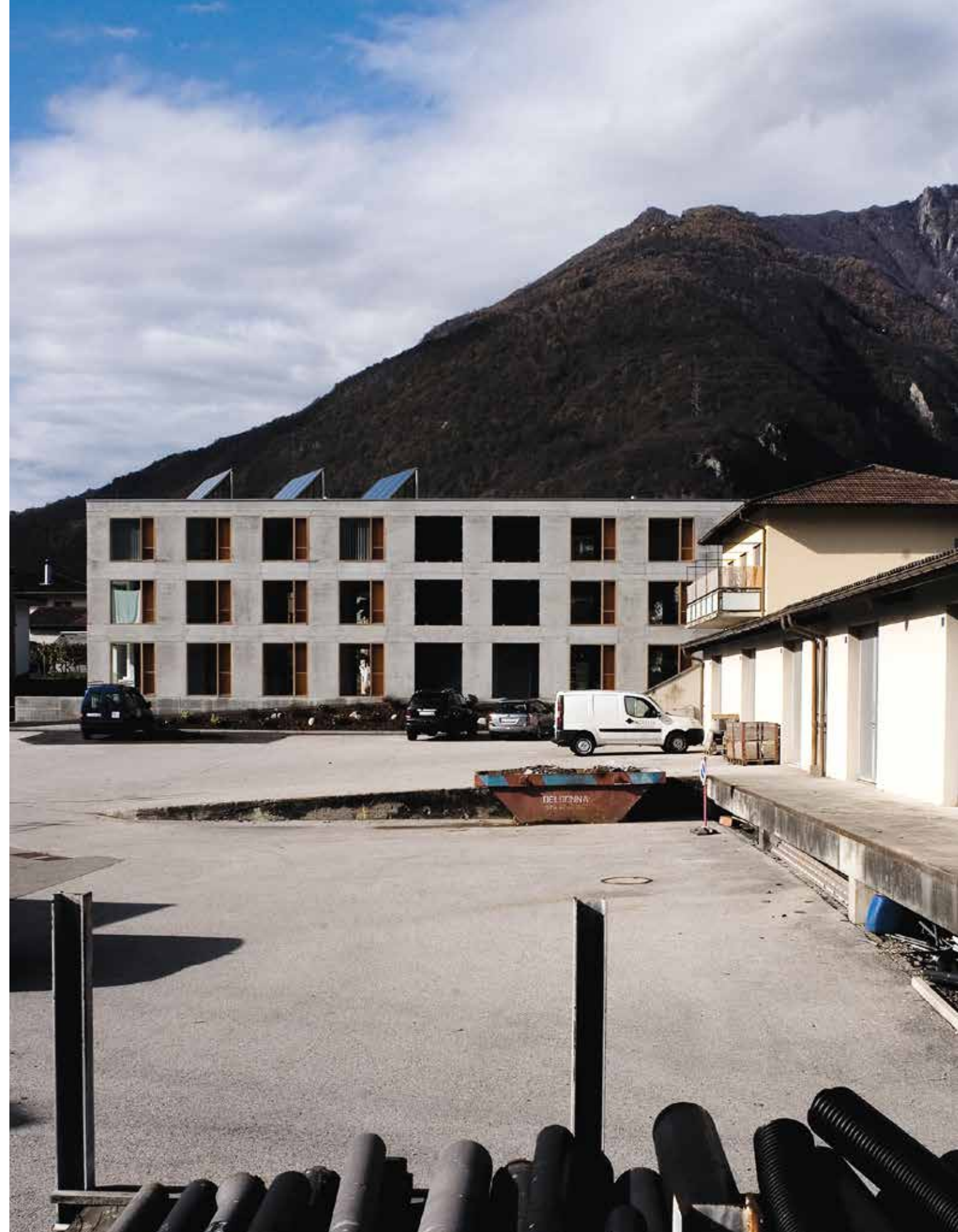
apparentemente inconciliabili diventando un elemento di cerniera e quindi di articolazione delle parti.

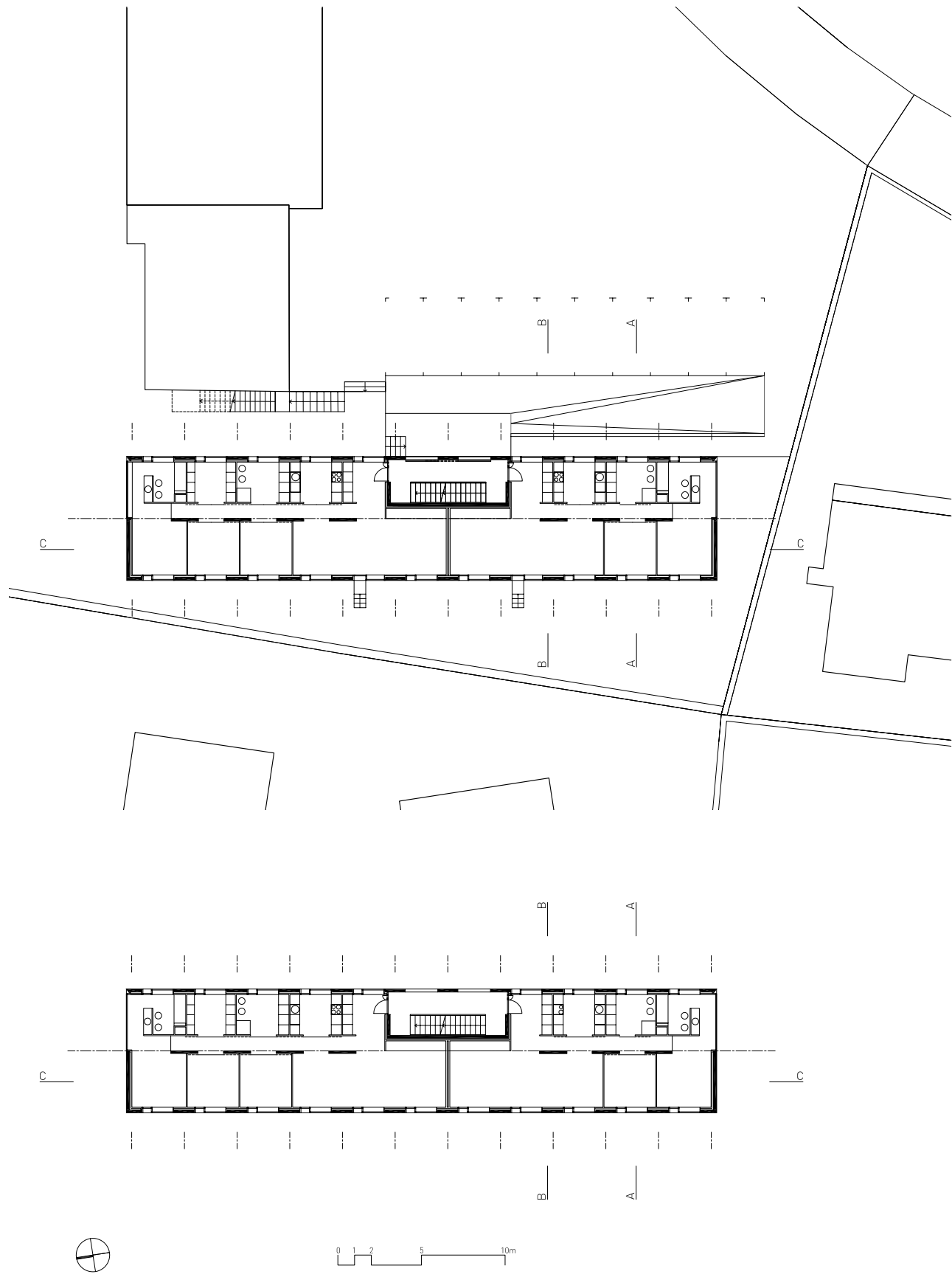
L'impianto tipologico è semplice. I locali principali vengono posti a ovest e rivolti verso il villaggio di Monte Carasso mentre tutte le zone di servizio vengono posizionate, sul lato opposto, verso la zona artigianale e l'autostrada in modo da proteggere gli ambienti "principali" dell'abitazione dai rumori. Questa disposizione dei locali rappresenta di fatto la più classica delle tipologie orientate. Tuttavia, la volontà espressa in precedenza di non creare gerarchie a livello di orientazioni in modo da ricucire le parti, così come la volontà di far godere l'intero edificio della luce del mattino proveniente dal lato più rumoroso, ci porta a intrecciare la tipologia orientata con una tipologia traversante. Le grandi porte scorrevoli, che aprono il corridoio centrale sia sugli spazi principali che su quelli di servizio, permettono, a seconda dei bisogni, di proteggersi dai rumori o di aprirsi alla luce del sole. Le grandi finestre, identiche sui due lati, facilitano la penetrazione di luce in tutta la profondità dell'edificio e testimoniano della volontà di non creare gerarchie tra i due lati integrandoli, a pari titolo, nel progetto.

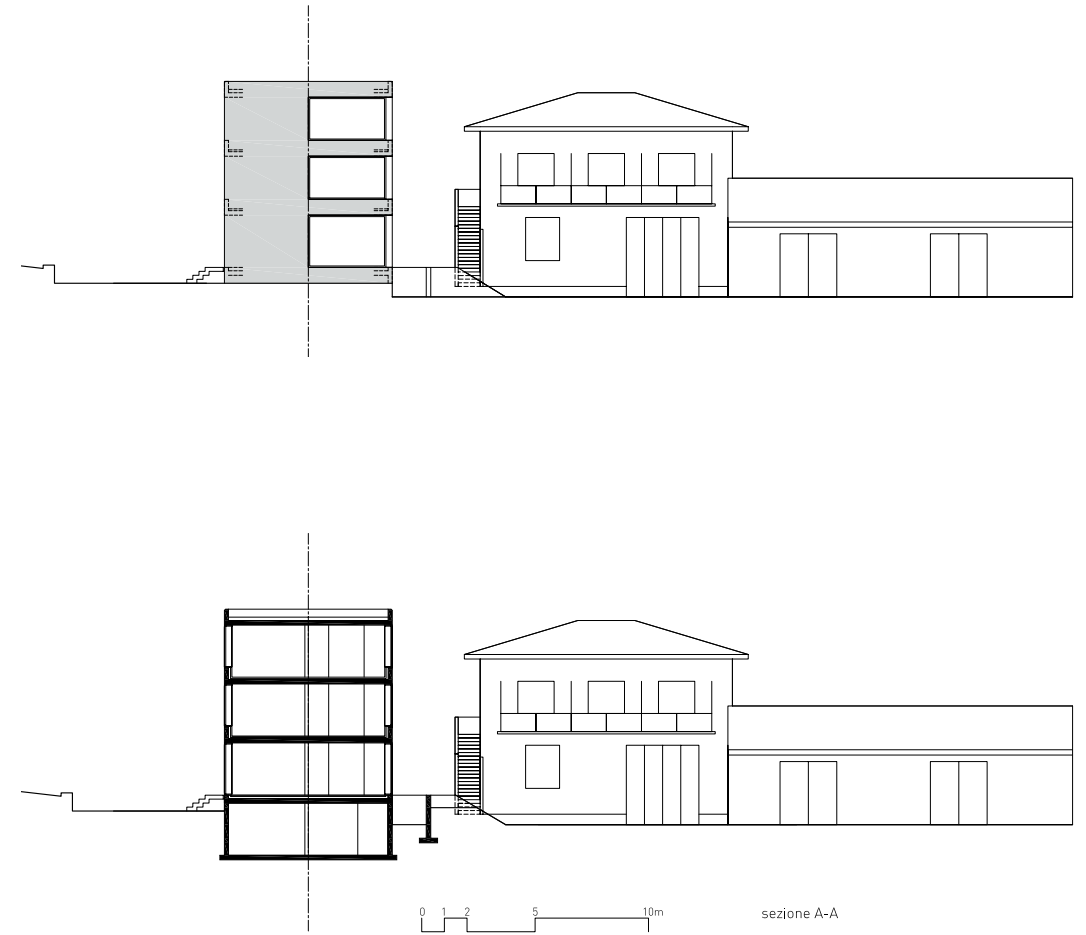
La scelta del linguaggio calmo e seriale dei prospetti est e ovest permette all'edificio di integrarsi, con naturalezza, sia con il contesto artigianale che con quello abitativo.

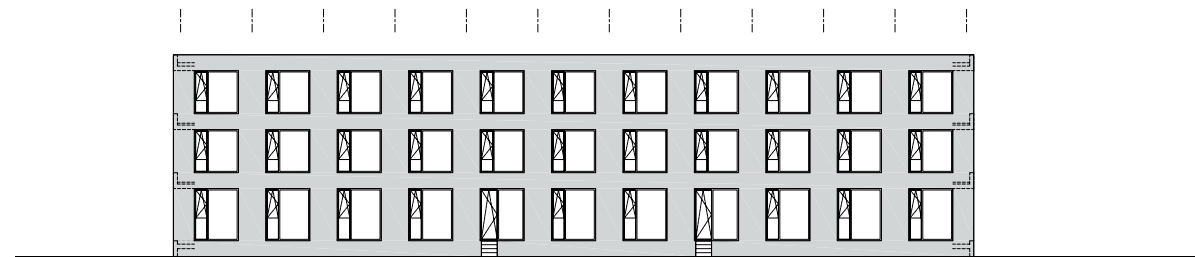
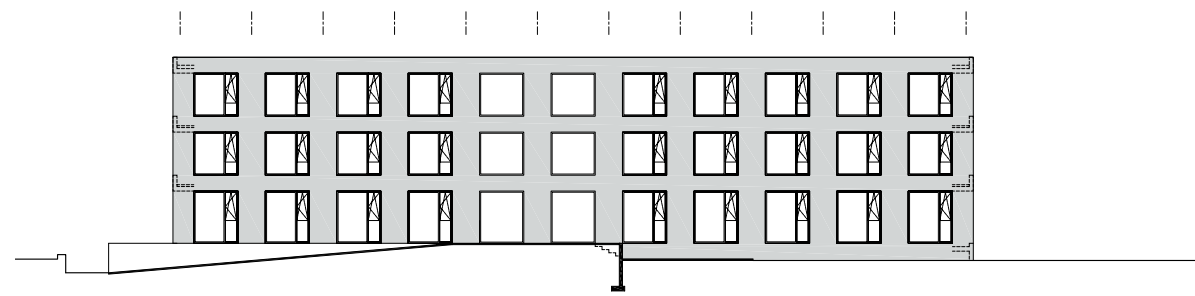


Piano situazione









0 1 2 5 10m



61 Casa Martini Monte carasso

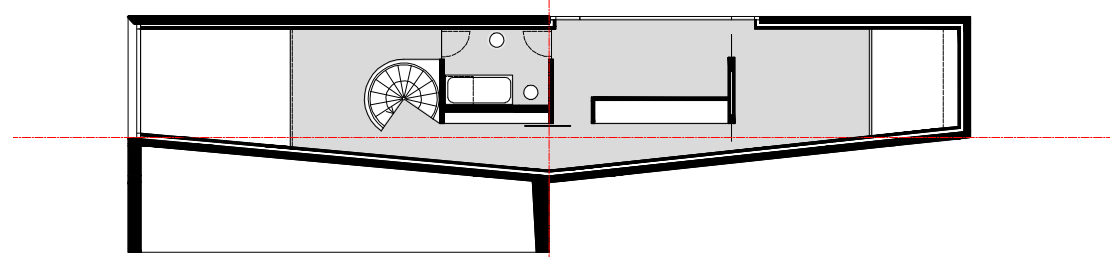
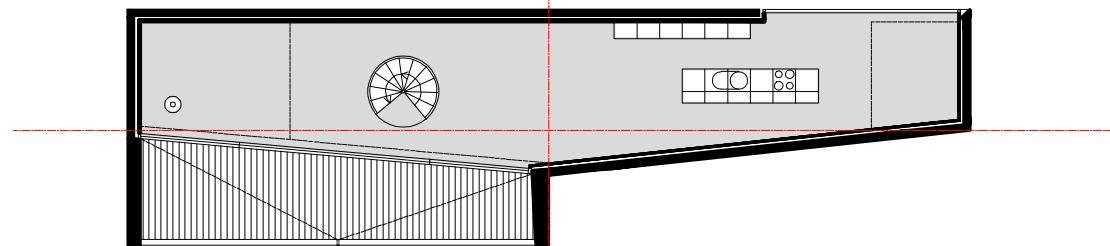
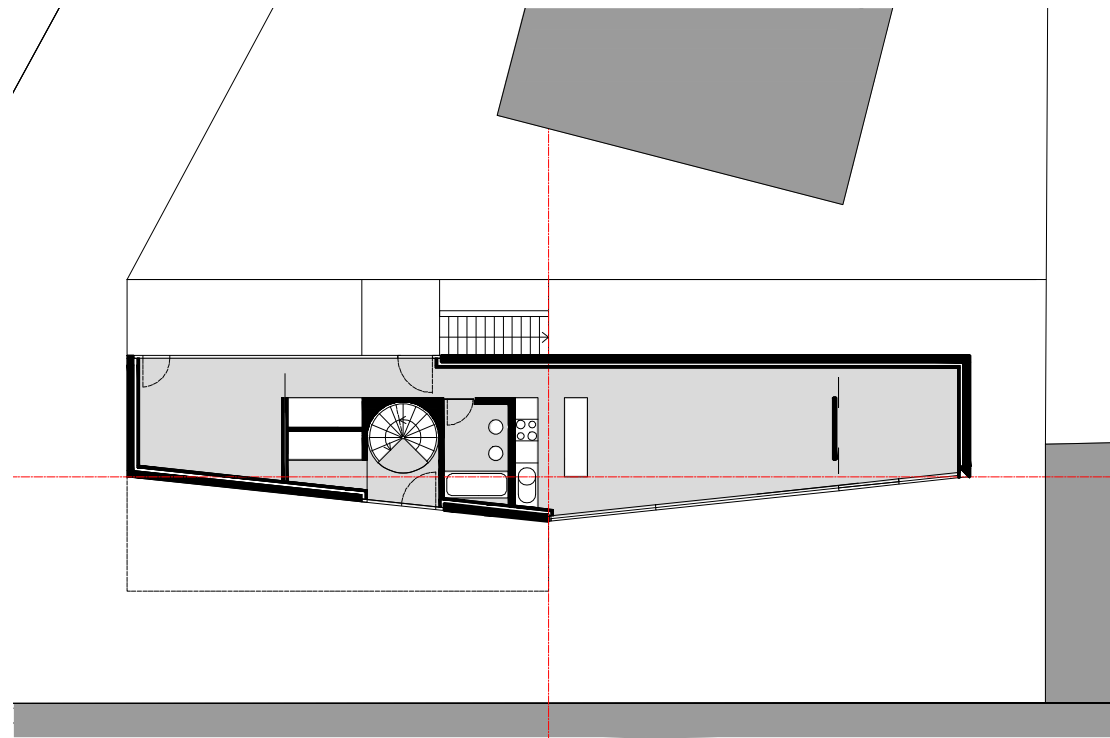
2007 - 2010

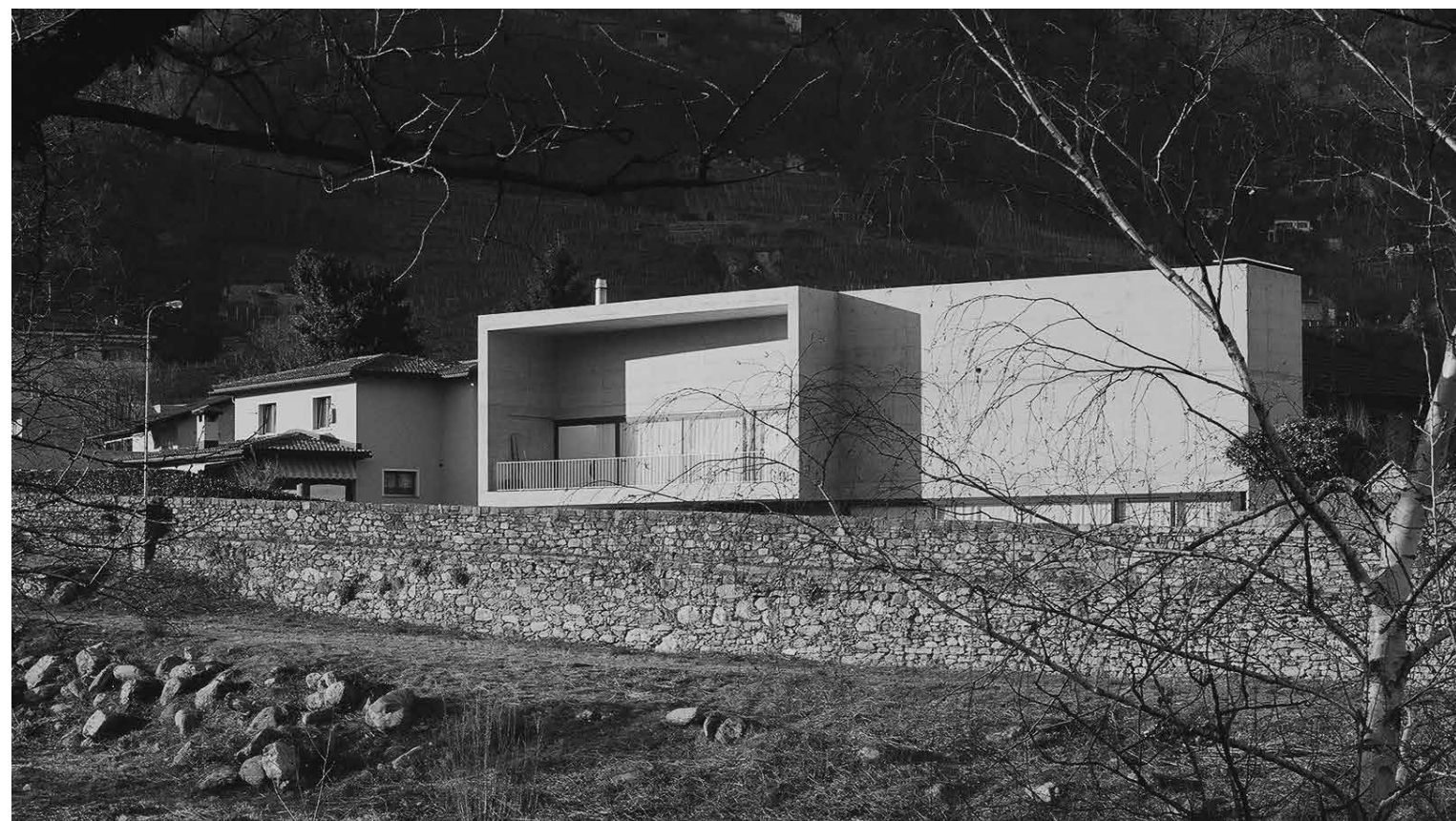
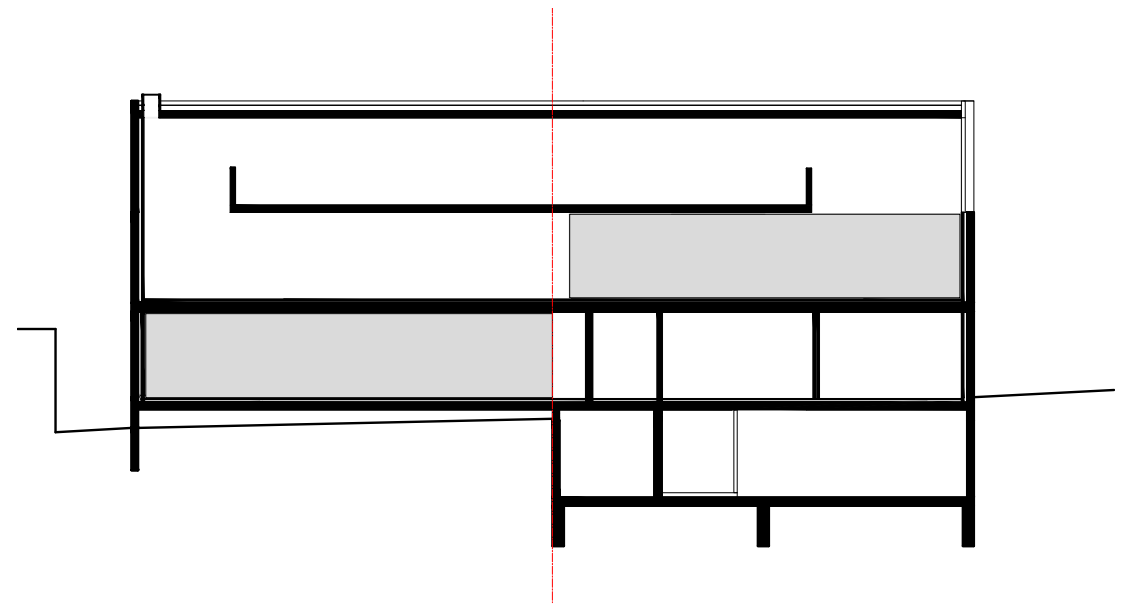
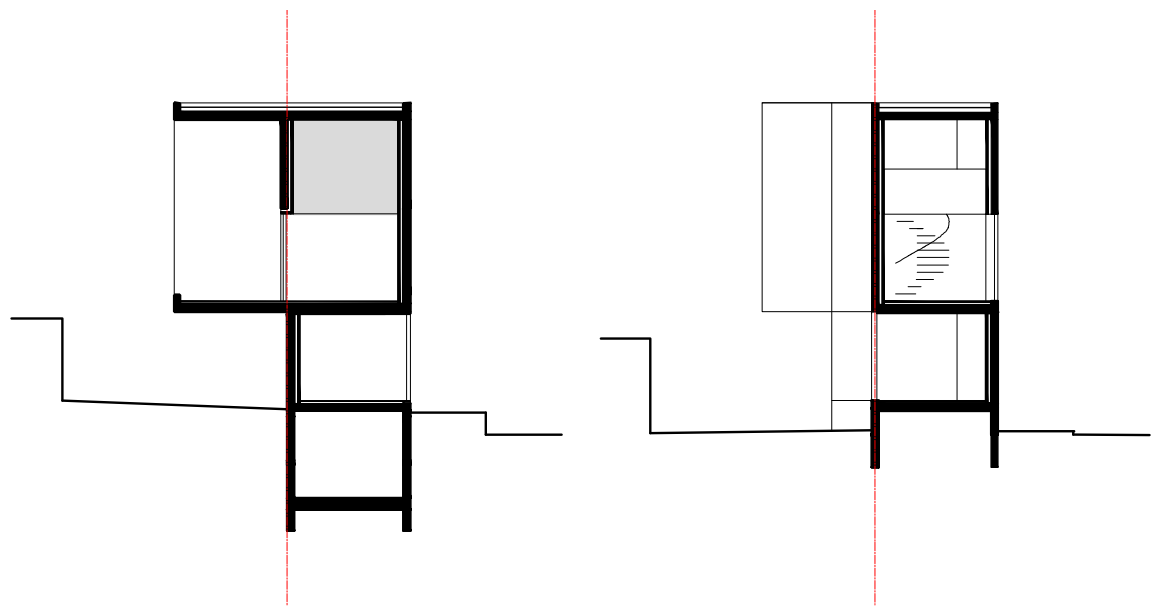
Il fondo sul quale sorge l'edificio è il risultato della parcellazione di una proprietà già edificata. La parcella che ne risulta è di piccole dimensioni e residuale ma di notevole interesse per quanto riguarda la sua posizione. Essa si a lato della valle di Sementina nel punto esatto in cui il sistema di arginatura in pietra si conclude per lasciare spazio ad un sistema di terrapieni e in cui la strada comunale cessa di costeggiare il fiume per addentrarsi nel tessuto costruito del paese. L'edificio pensato in un primo tempo dalla committente come casa monofamiliare, si trasforma, quasi subito, in casa bifamiliare. Questo permette alla proprietaria di affittare il piccolo appartamento (2 ½ locali) al piano terra così da rendere l'operazione economicamente sostenibile e, nello stesso tempo, permette l'ampliamento futuro dell'appartamento principale che potrà passare dalle attuali due camere da letto (dimensioni appropriate alle attuali esigenze della committenza) a tre camere.



Il progetto si pone parallelamente rispetto al fiume liberando il più possibile lo spazio tra la casa e l'argine. L'appartamento al piano terra si apre su questo spazio cercando una forte relazione con il muro in pietra che diventa il vero limite della zona giorno. L'appartamento principale occupa il primo e il secondo piano. Il muro del fiume è visivamente scavalcato e lo spazio si apre, attraverso la terrazza in doppia altezza, sul suggestivo paesaggio antistante. Le particolarità del contesto non permettono tuttavia al progetto di intrattenere un rapporto esclusivo con il fiume e la sua arginatura. La presenza della strada impone infatti che il volume ne sappia tener conto. La facciata rivolta verso la strada è disegnata da una grande apertura che, appoggiata al suo asse di simmetria, si apre verso la montagna. In questo modo si crea un fronte strada che orienta l'intero volume sullo spazio pubblico.











63 Casa Forini Monte Carasso

2007 - 2010

Il lotto su cui è costruita casa Forini è il risultato della parcellazione di una vecchia proprietà rurale tipica Ticinese. Le parcelle erano solitamente profonde e con il lato più corto sulla strada dove si trovava la casa padronale che, attaccata ai confini per diminuire l'utilizzo di terreno, contribuiva a costituire un fronte stradale contiguo. Questi volumi erano compatti e di norma costruiti su tre piani.

La parte retrostante era coltivata e le rare costruzioni che vi si trovavano erano perlopiù costruzioni accessorie all'attività agricola e spesso di un piano solo.

Questa struttura urbana semplice dava ai villaggi il tipico aspetto molto compatto sul lato pubblico (strada) e molto verde e diradato all'interno degli isolati.

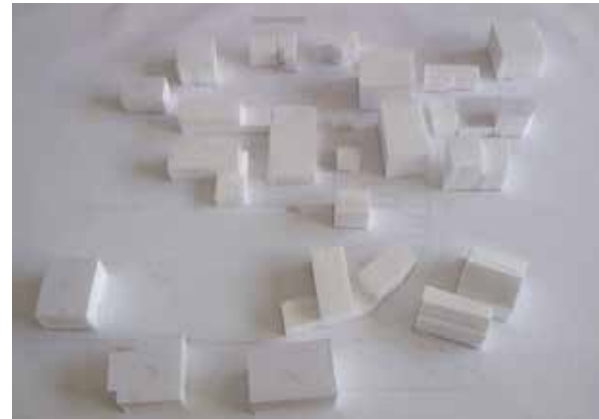
A seguito della fine di quel mondo rurale queste realtà oggi vengono completamente alterate. Le case padronali sono ristrutturare e le vigne e gli orti parcellati e venduti per essere occupati da case monofamiliari.

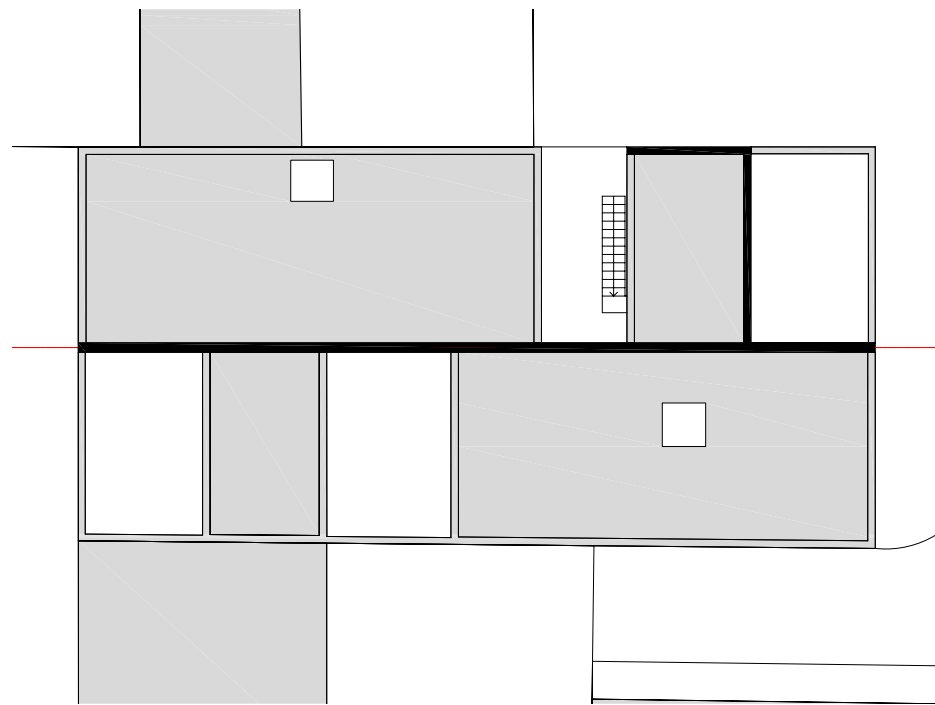
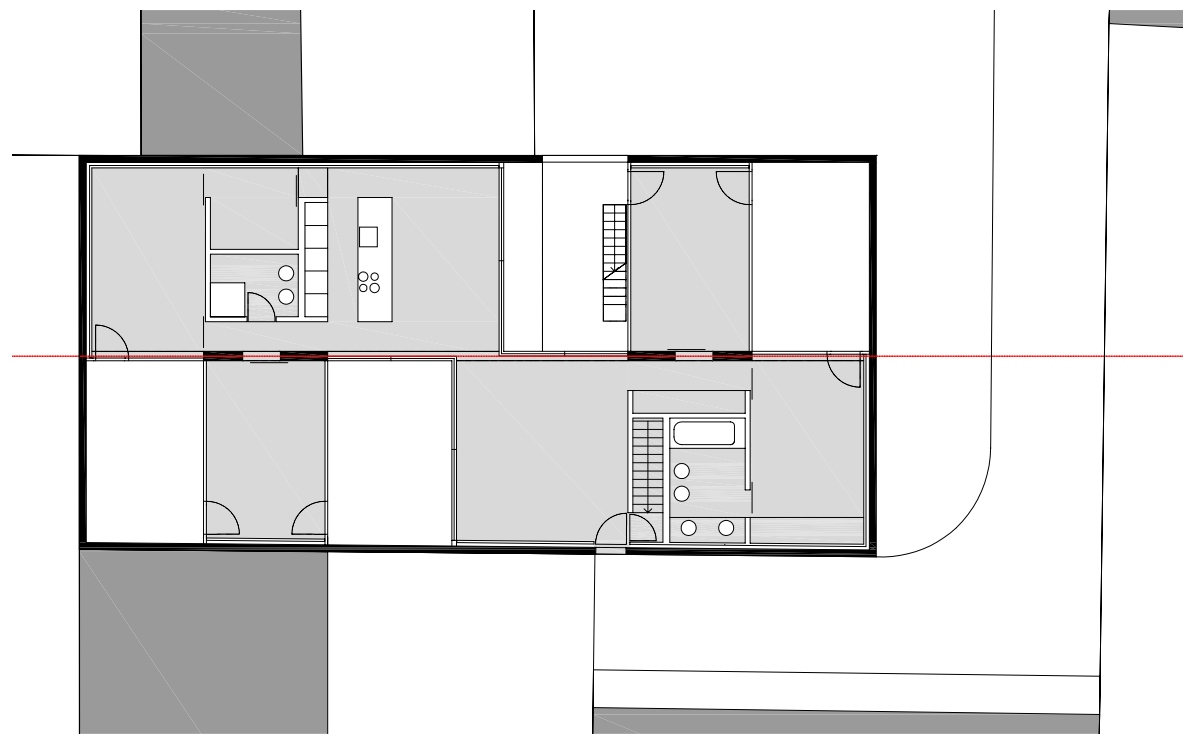
Il risultato di questo processo porta a nuovi quartieri molto densamente occupati ma con uno sfruttamento molto basso.

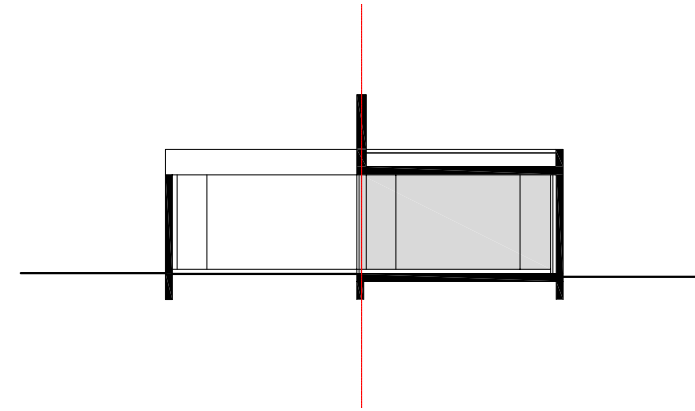
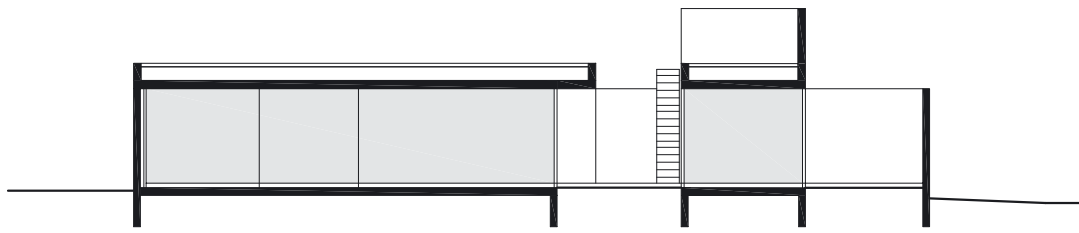
Malgrado la dimensione ridotta del fondo e la vicinanza di altre costruzioni, la committenza richiede, nel limite del possibile, l'edificazione di una casa monofamiliare dove gli spazi interni abbiano forte rapporto con quelli esterni. Gli spazi esterni, seppur ridotti a dimensioni minime, dovrebbero godere del massimo della privacy.

La soluzione che proponiamo è la costruzione di una casa a corte di un solo piano. Il muro di cinta in cemento armato, a confine su 3 lati, contiene la quasi totalità della parcella. La cinta, di circa 21 m x 10 m, assieme ad un trave rovescio che la attraversa in senso longitudinale porta il tetto. Lo spazio interno è così completamente liberato da struttura portante verticale e ritmato da una serie di cortili (identici in dimensione ma diversi per trattamento e orientazioni) che separano fisicamente gli ambienti della casa permettendo tuttavia allo sguardo di percorrere la totalità dello spazio.

Il risultato che ne deriva è così un'alternanza di spazi interni ed esterni che ridiventa "paesaggio".











64 Progetto 1077 Bellinzona

con Andrea Frapolli | 2008 – 2013

L'edificio sorge su un lotto d'angolo in un quartiere di fine XIX° secolo, ai piedi della rocca di Castelgrande a Bellinzona. Il quartiere ha mantenuto, nel tempo, l'originaria struttura di ville con giardino.

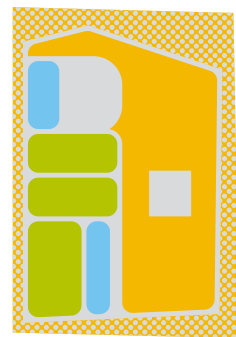
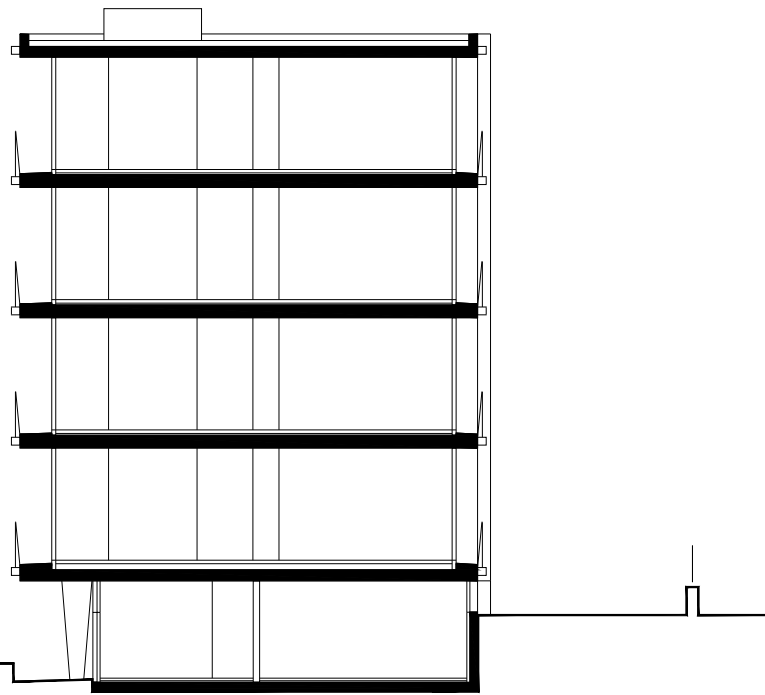
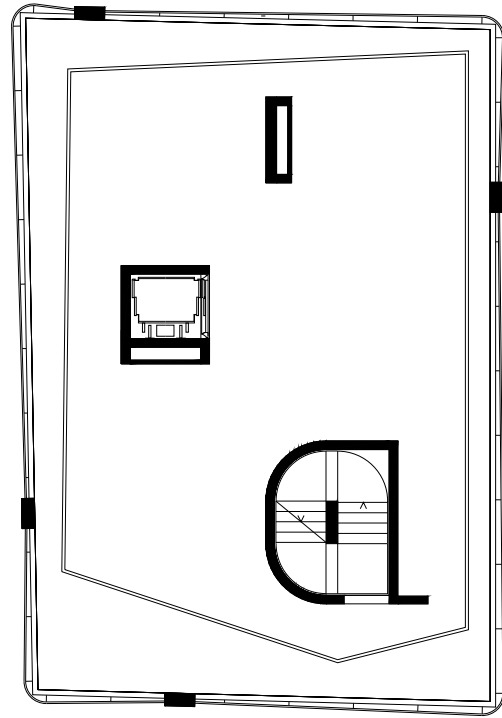
Lo stabile è composto da quattro appartamenti posizionati uno per piano. A causa dell'alto livello della falda freatica, e in analogia con le ville del quartiere, il piano terreno risulta sopraelevato di 1,40 metri ca. rispetto al giardino. L'accesso all'edificio avviene da un portico esterno situato al piano terra ribassato rispetto alla strada e accessibile grazie a una scala e a una rampa. In questo livello trovano posto i locali di servizio. Da qui, attraverso l'ascensore, si accede direttamente agli appartamenti. La tipologia ad "open space", vetrata a 360°, permette la massima libertà nell'organizzazione interna degli spazi a vantaggio di un ampio margine di personalizzazione.

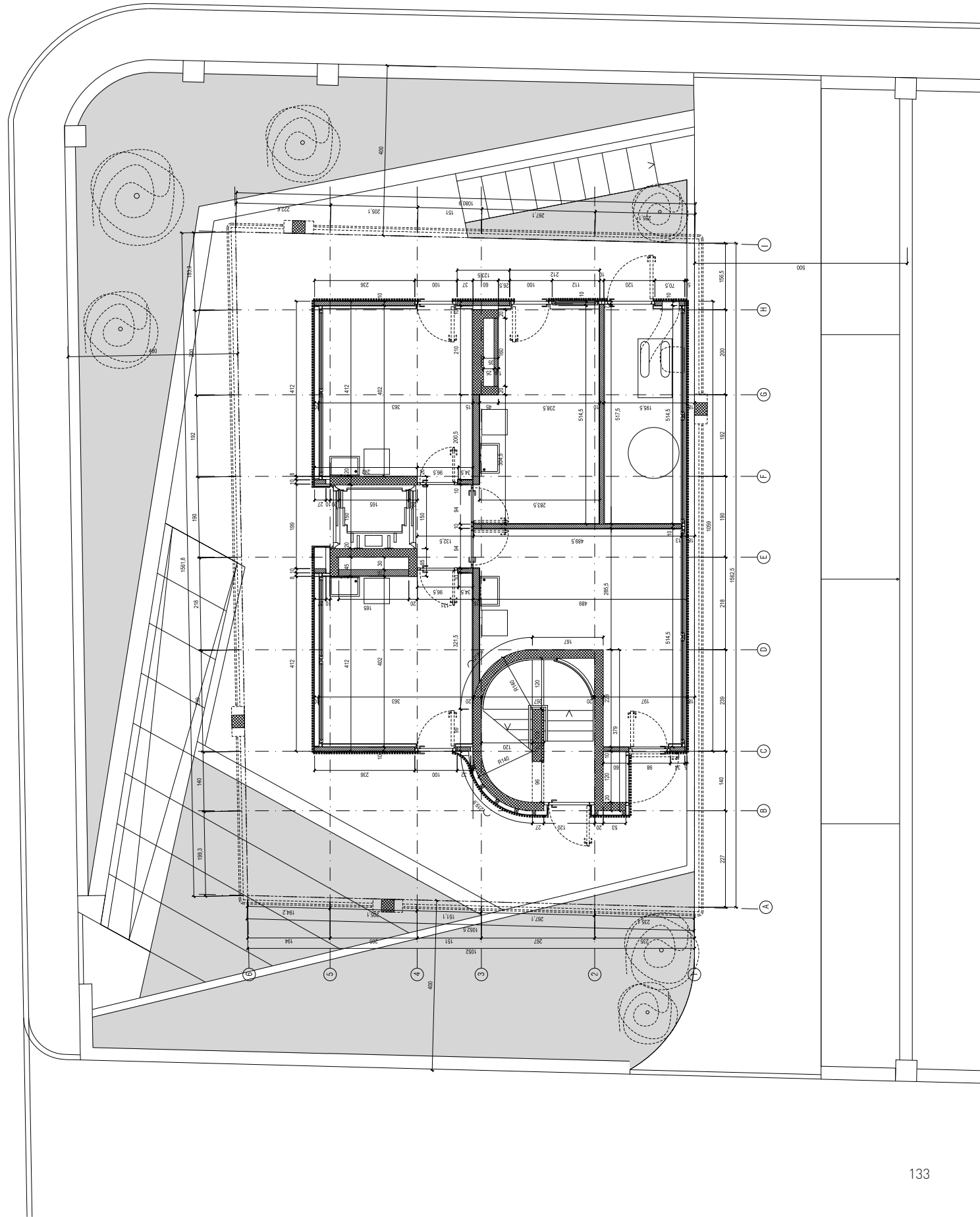
La struttura in cemento armato è stata razionalizzata e ridotta ai minimi termini coerentemente con la scelta tipologica. I quattro pilastri (uno per facciata) portano l'edificio, mentre i tre vani tecnici interni, oltre alla loro funzione pratica (ascensore, scala e colonna tecnica) lo controventano. Il maggior spessore delle solette in corrispondenza delle vetrature perimetrali rende complanari gli spazi interni con quelli esterni, irrigidendo al contempo le solette in concomitanza degli ampi sbalzi.

La profondità della terrazza varia a seconda dell'orientamento in modo da garantire maggiori apporti solari nella stagione fredda e un ombreggiamento ottimale in estate. Il sistema di tende a scorrimento orizzontale funge pure da schermo per garantire, laddove richiesta, l'intimità degli spazi interni.

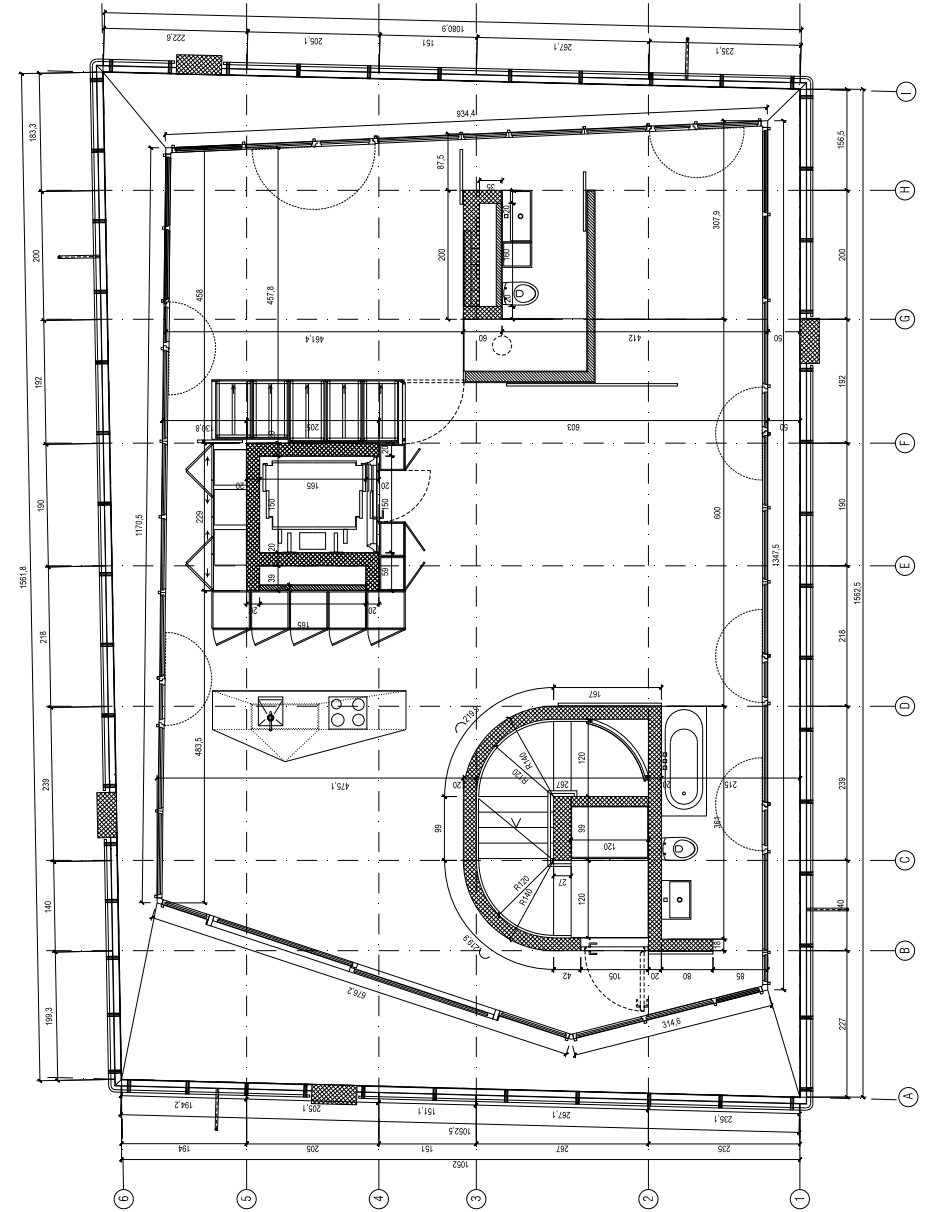
Piano situazione













65 Residenza Gervasoni Bellinzona

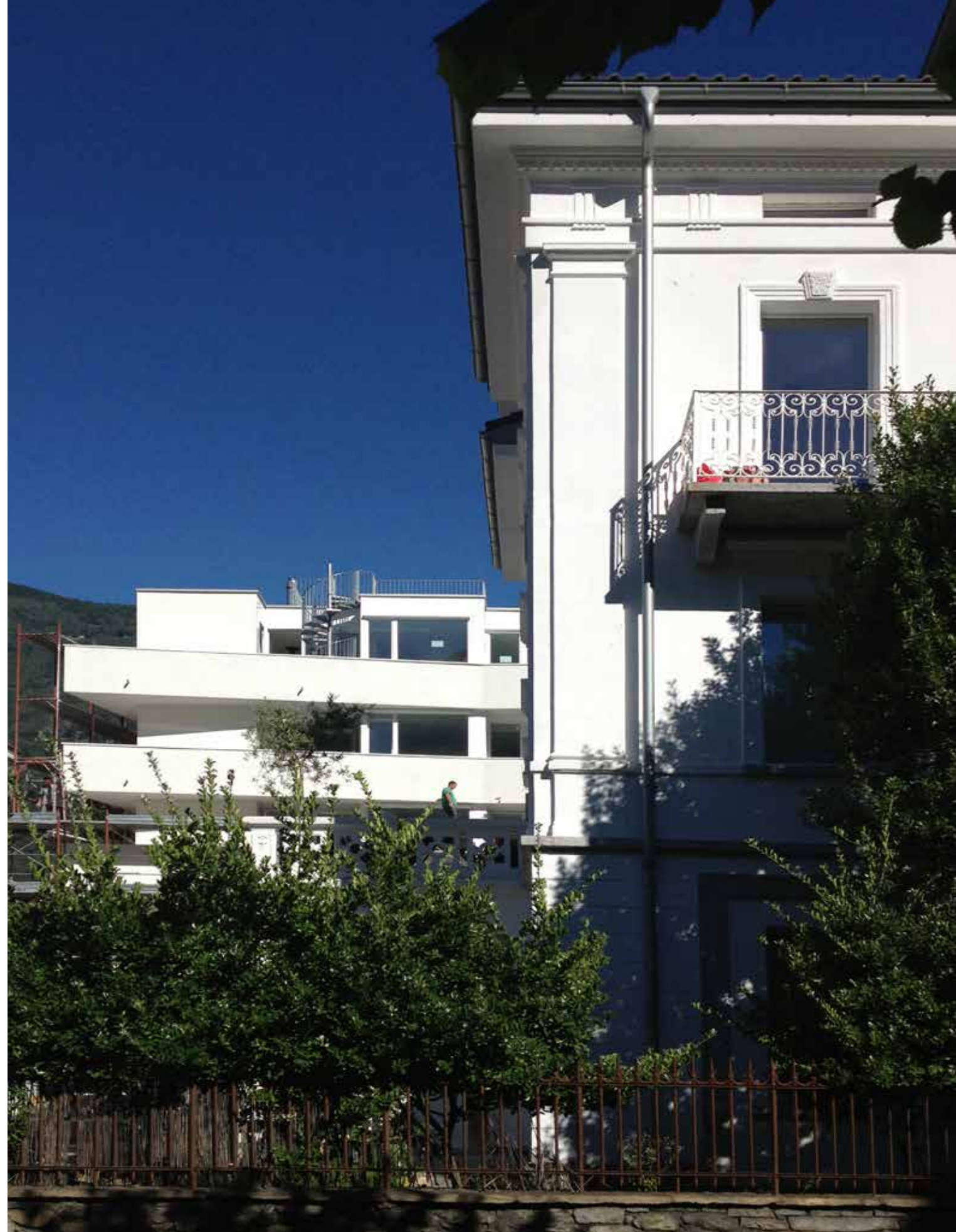
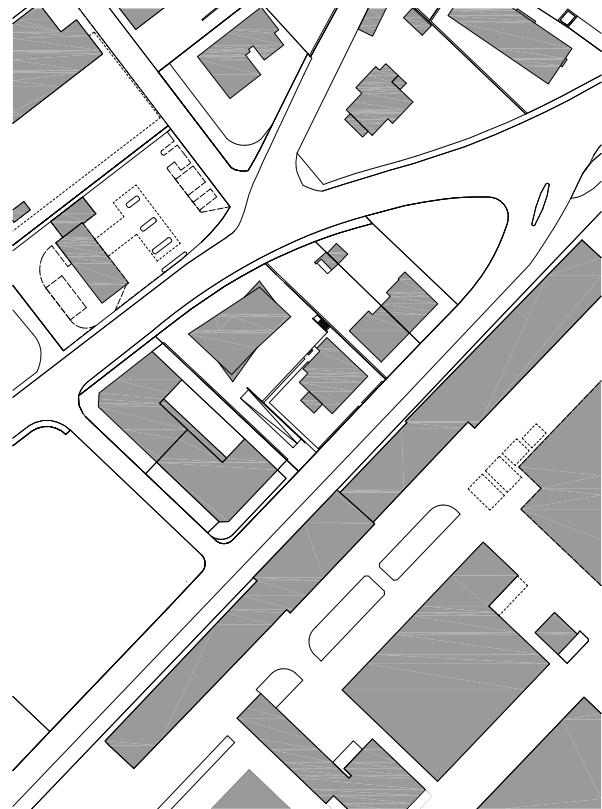
2008 - 2013

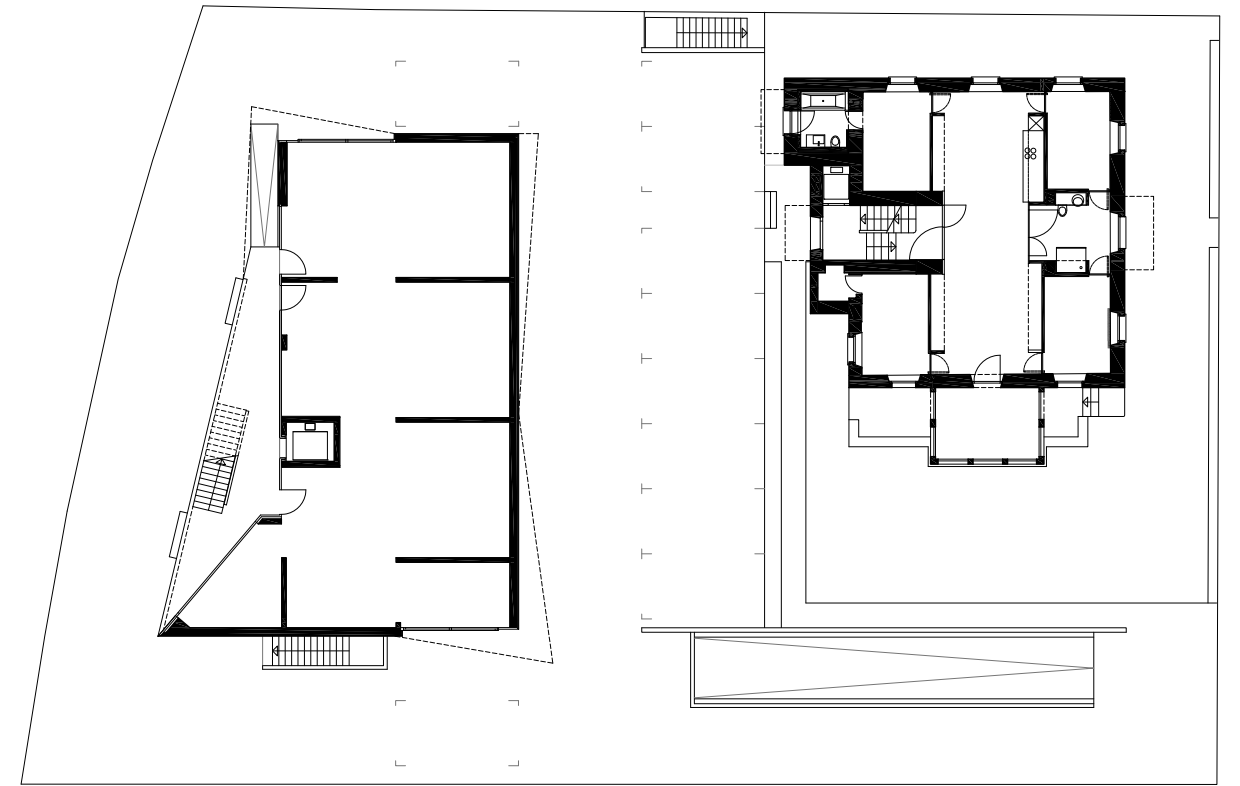
Costruita nei primi anni del XX° secolo come abitazione monofamiliare, casa Gervasoni subisce, nel tempo, un notevole degrado tipologico e strutturale accentuato da numerosi interventi volti a frazionarne gli spazi per ricavare un numero maggiore di appartamenti. Relazionata con il Quartiere San Giovanni, costruito in seguito all'arrivo della Gotthardbahn, la casa presenta come sua migliore qualità quella di aderire con coerenza e precisione alle regole urbane del quartiere che la ospita (muro di cinta, arretramento dal ciglio stradale, distanze verso i confini dei fondi privati e creazione di un giardino-parco). Il suo aspetto ha forse più qualità scenografiche che non realmente architettoniche e il suo linguaggio è contraddistinto da una composizione essenzialmente neoclassica contaminata però da un certo eclettismo (visibile soprattutto nelle facciate Nord e Ovest) giunto forse, assieme alla ferrovia, da oltralpe.

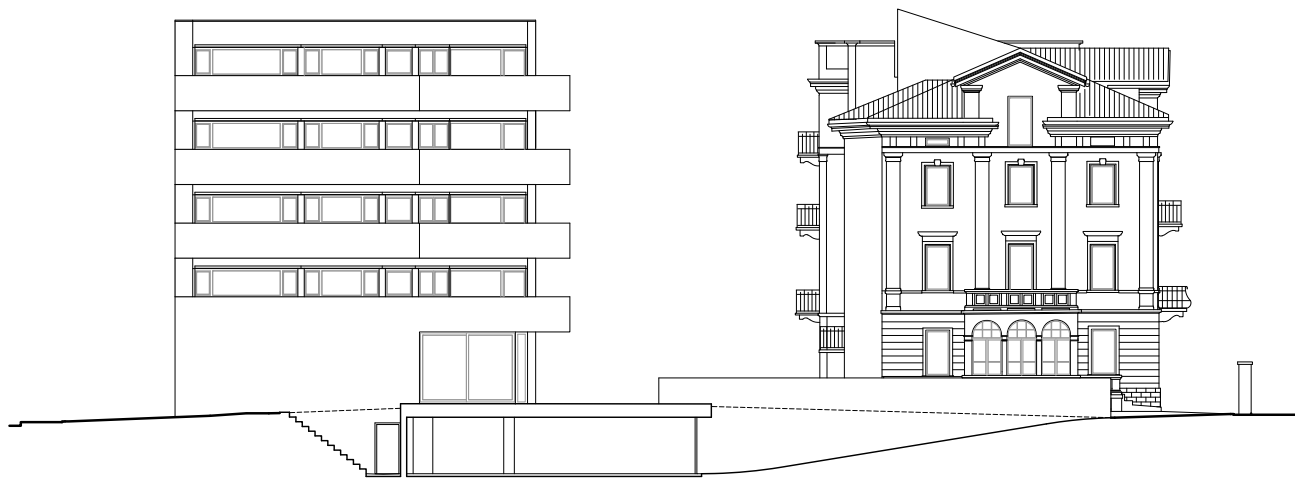
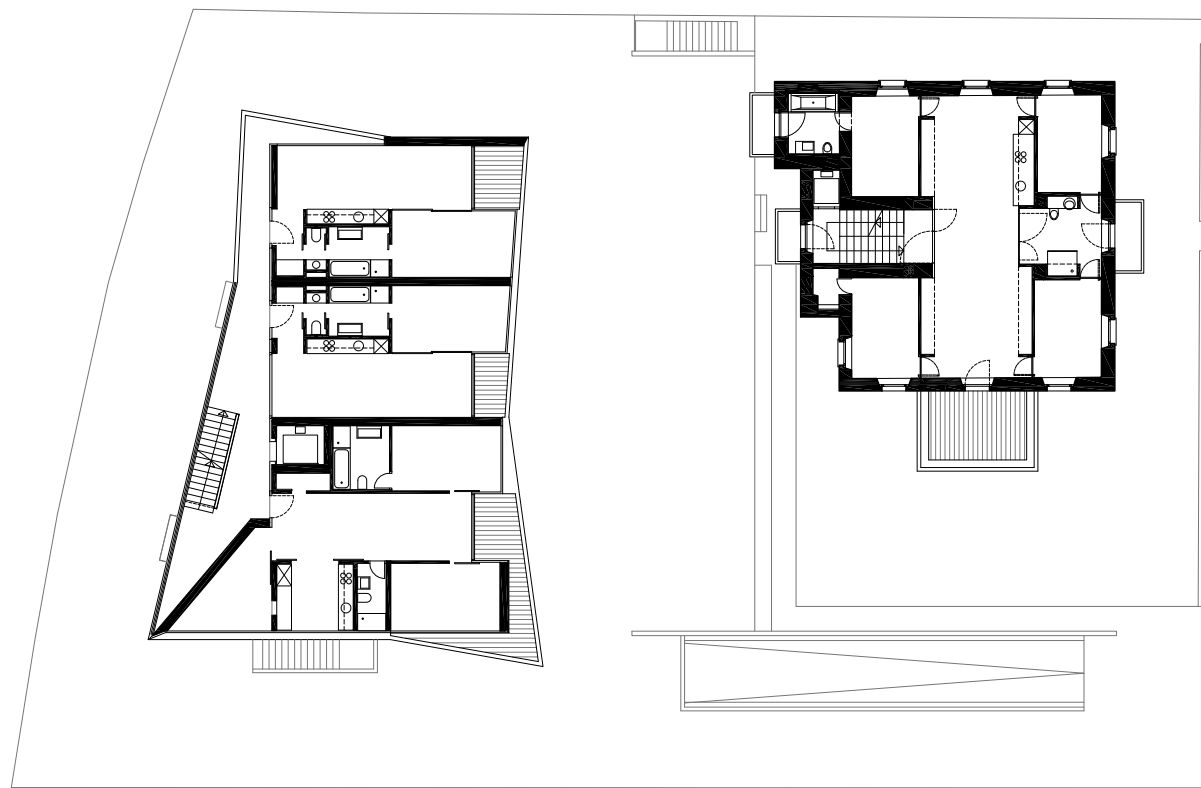
La sfida principale di questo intervento consiste nel capire quale atteggiamento assumere nei confronti di un edificio non sufficientemente pregiato da un punto di vista architettonico per essere protetto, ma inserito coerentemente in un quartiere, oggi giorno sempre più sottoposto alla pressione immobiliare, caratterizzato da una sua omogeneità formale e carico di qualità spaziali e storiche.

Operata la prima scelta di fondo (non scontata a priori) di salvare l'edificio esistente e travasare l'eccedenza di indici edificatori sul fondo retrostante in modo da sgravare il vecchio edificio dalle aspettative di redditività imposte dai committenti, l'intervento ha un atteggiamento, in linea con il carattere della preesistenza, che definiremmo di "leggera libertà". Ripulita delle sue più recenti aggiunte, casa Gervasoni è stata, ad eccezione della scala principale, completamente svuotata e il tetto sostituito. La tipologia dei quattro nuovi appartamenti è basata su un sistema a croce che posiziona al centro, traversante l'intero volume, il grande soggiorno e nei quattro angoli, le quattro camere. Una circolazione secondaria periferica svincola la nuova pianta dalla struttura regolare di facciata, dandole autonomia e libertà. Ridisegnato con atteggiamento volutamente manieristico, il nuovo tetto permette di creare un ulteriore appartamento mansardato con un tetto terrazza senza stravolgere la volumetria originale e senza alterare la logica compositiva delle facciate che presentano una simmetria sui fronti Est e Sud e una maggiore libertà compositiva su quelli Nord e Ovest.

Il risultato è quello di aver ridato attualità e dignità ad un edificio, altrimenti destinato alla demolizione, che contribuisce alla qualità di uno dei quartieri di fine ottocento più significativi di Bellinzona.











106 D-vision Daro

con Andrea Frapolli | 2016

Il progetto vuole rivolgersi a una fetta di popolazione sempre crescente che ai ritmi frenetici dettati dalle necessità di vita e lavoro contemporanei, non vuole sacrificare il piacere della calma domestica.

In questo senso l'idea del progetto attinge a piene mani dalla doppia natura del fondo. Accessibilità e qualità paesaggistiche diventano così i due aspetti sul quale il progetto vuole far leva.

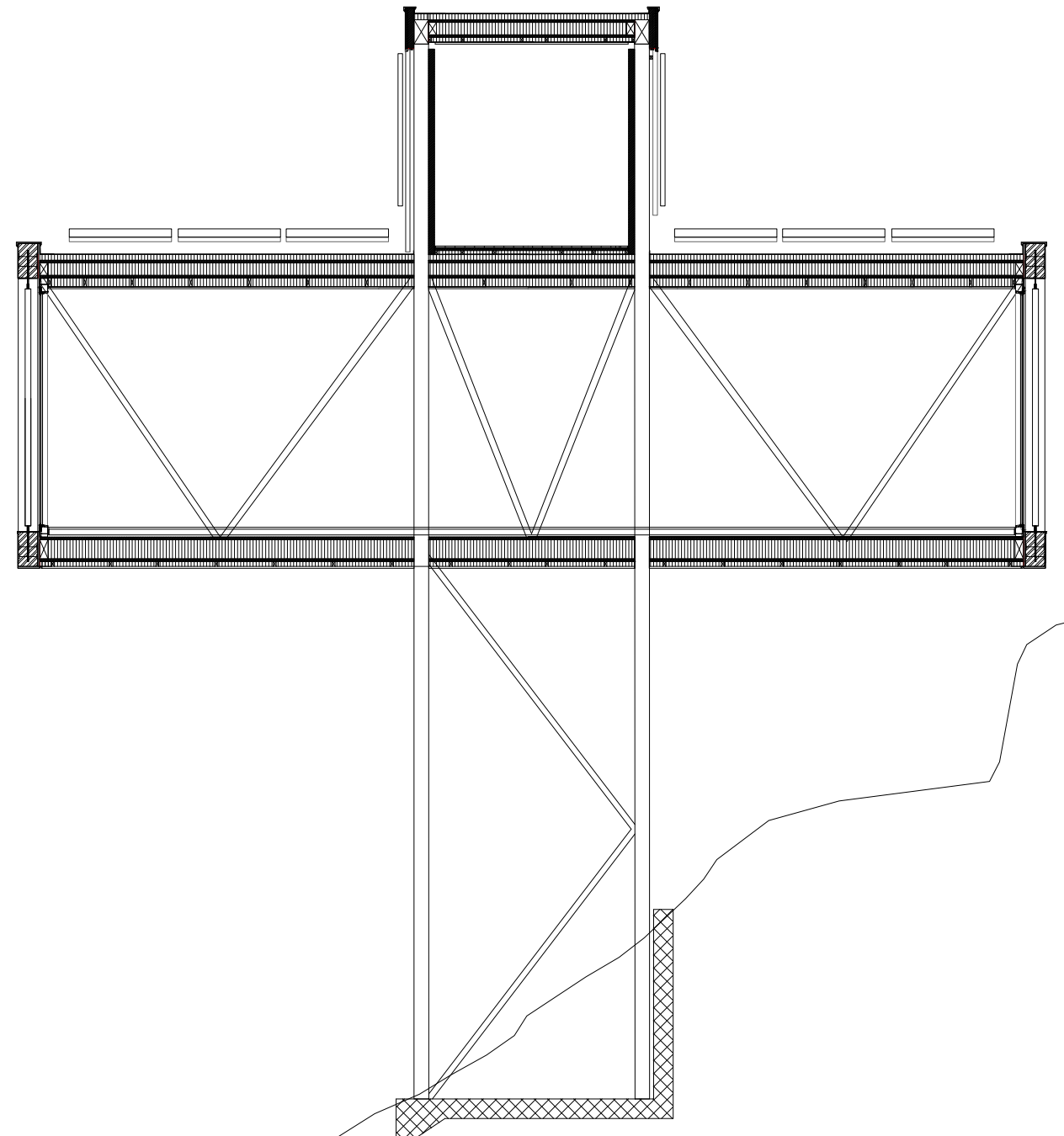
La posizione non prevede o promuove l'uso esclusivo dell'automobile; Le abitazione proposte sono in materiali ecologici e a basso consumo energetico.

Per il presente progetto intendiamo richiedere il pagamento del contributo sostitutivo per tutti gli 8 parcheggi richiesti dal regolamento edilizio.

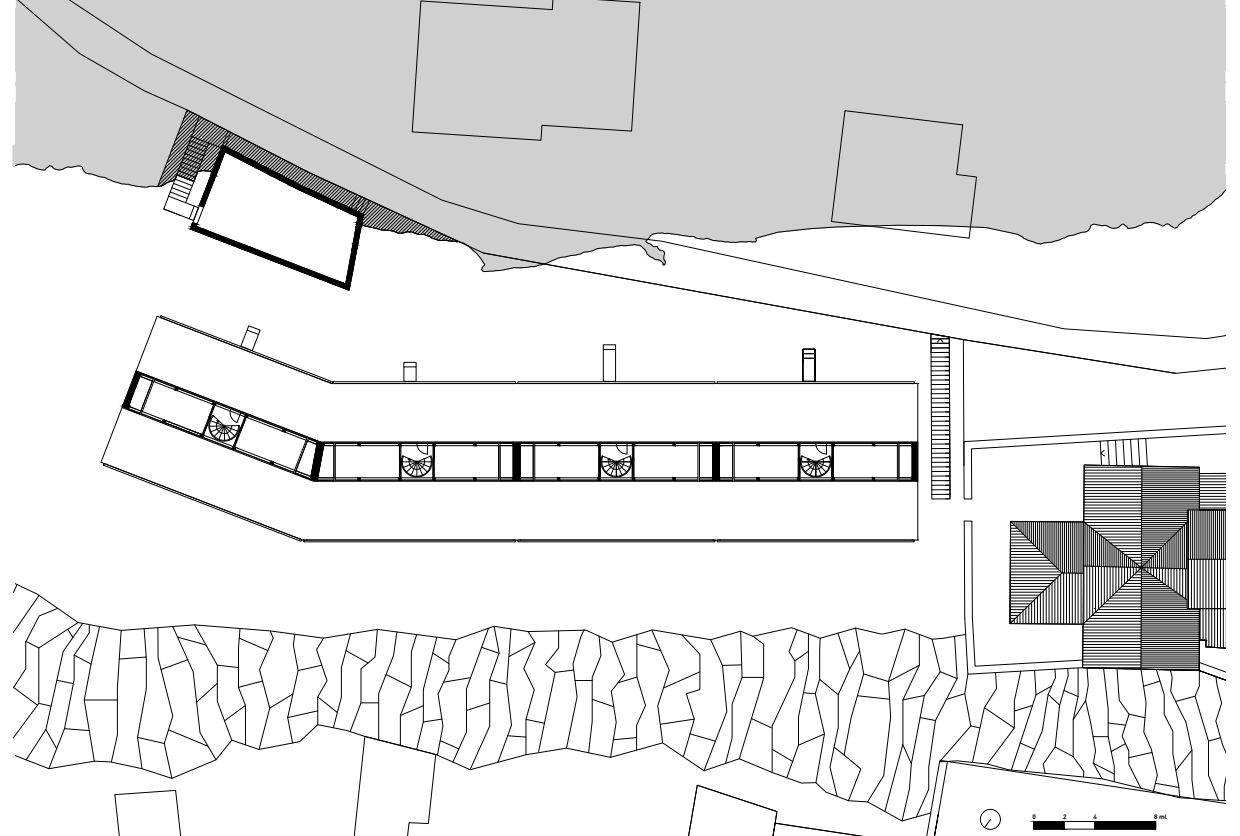
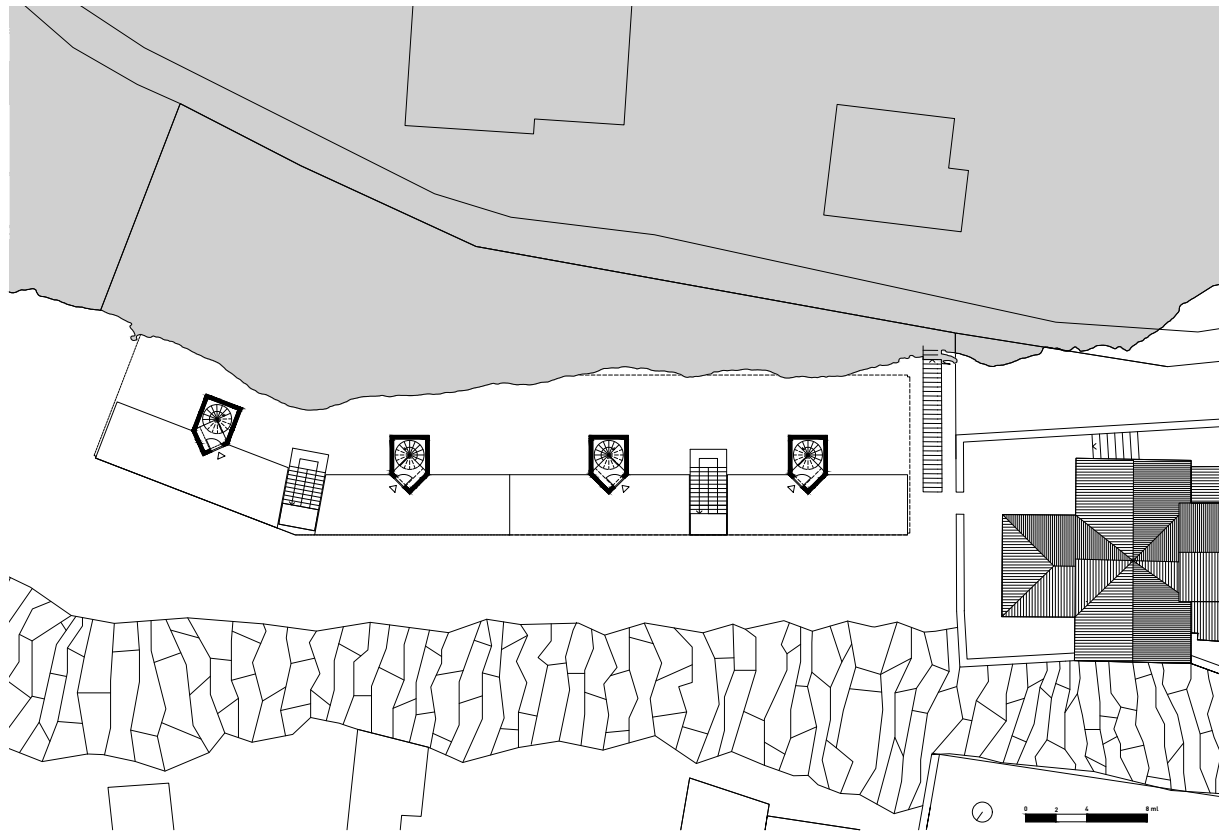
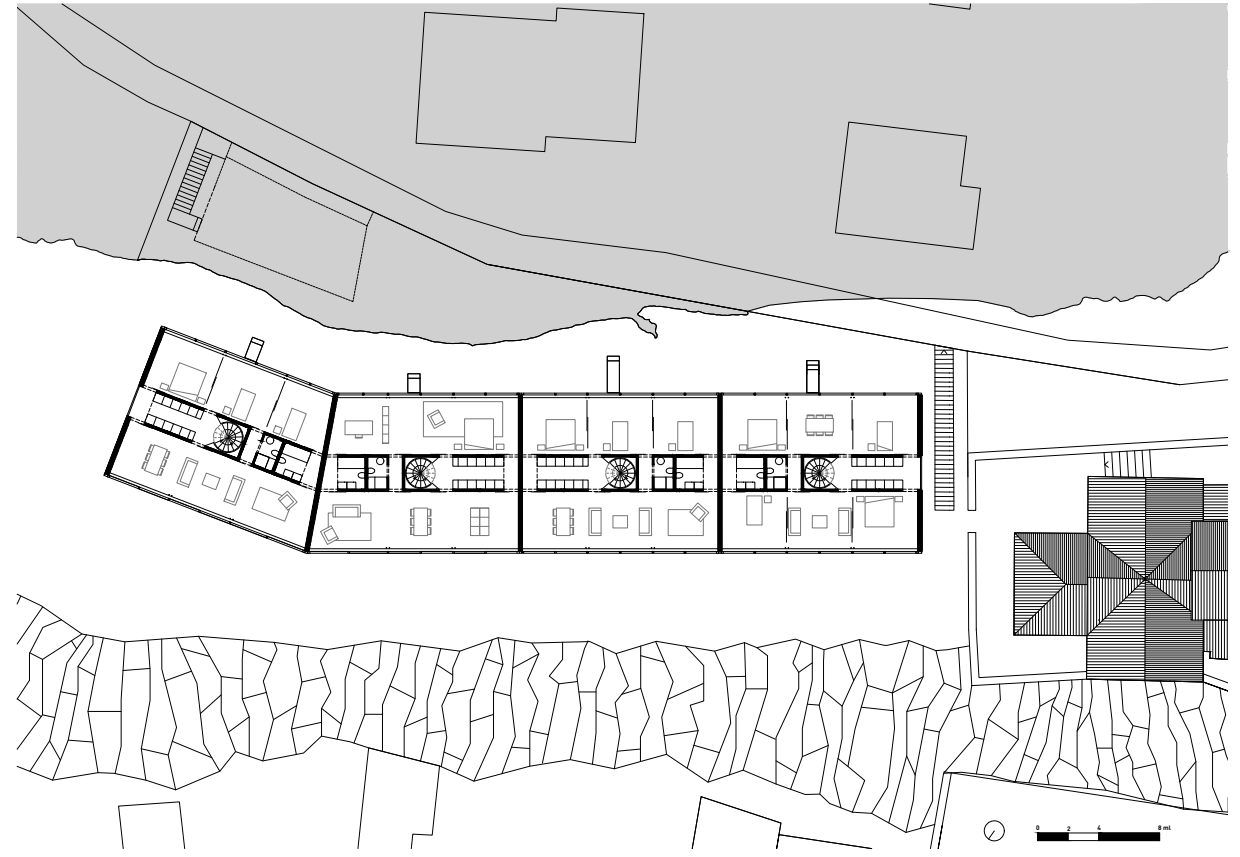
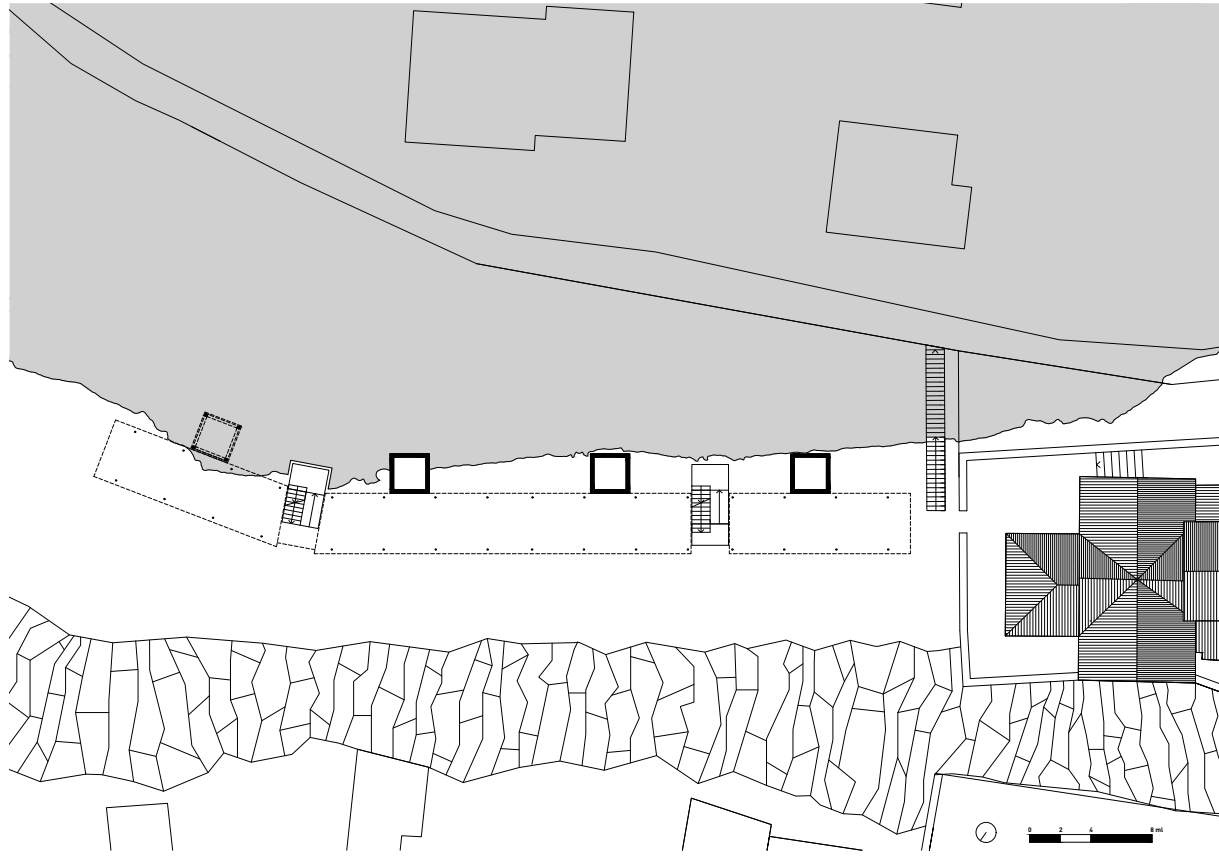
L'assenza di strada carrabile determina l'architettura. Per evitare inutili e costosi, quanto deturpanti, scavi e movimenti di terra ognuna delle quattro unità abitative appoggia su di un unico pilastro centrale all'interno del quale passano tutti i collegamenti verticali dell'edificio. I pilastri sono collegati alla loro sommità da un trave rovescio che, oltre allo scopo di sospendere l'intera abitazione, funge da corpo tecnico che protegge dalle intemperie e fonicamente tutto l'impianto tecnico necessario al funzionamento delle abitazioni.

Questa scelta costruttiva rende particolarmente forte e interessante il rapporto tra gli spazi interni delle abitazioni e il terreno naturale esistente. L'edificio, lungo e basso, si posa su uno zoccolo d'ombra e crea un contrasto di masse con la vicina chiesa.

Il fabbricato è costruito utilizzando una quantità minima di materiale al fine di agevolarne la prefabbricazione e di conseguenza di ridurre l'impatto del cantiere sulla quiete del quartiere.









121 Morenal 3 Monte Carasso

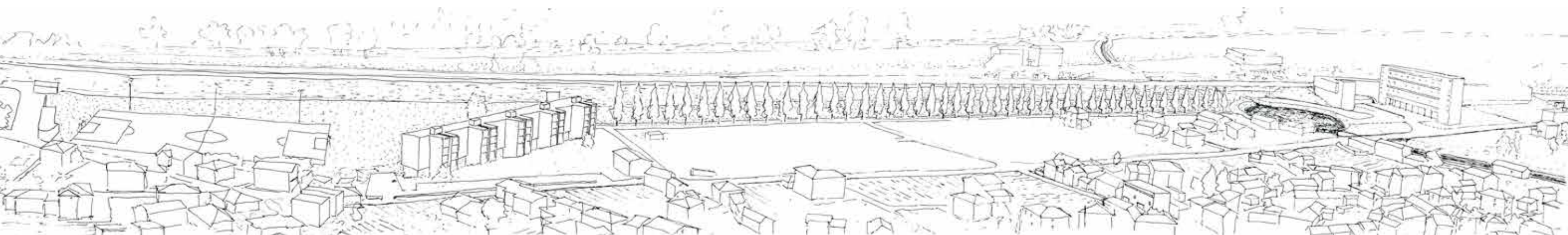
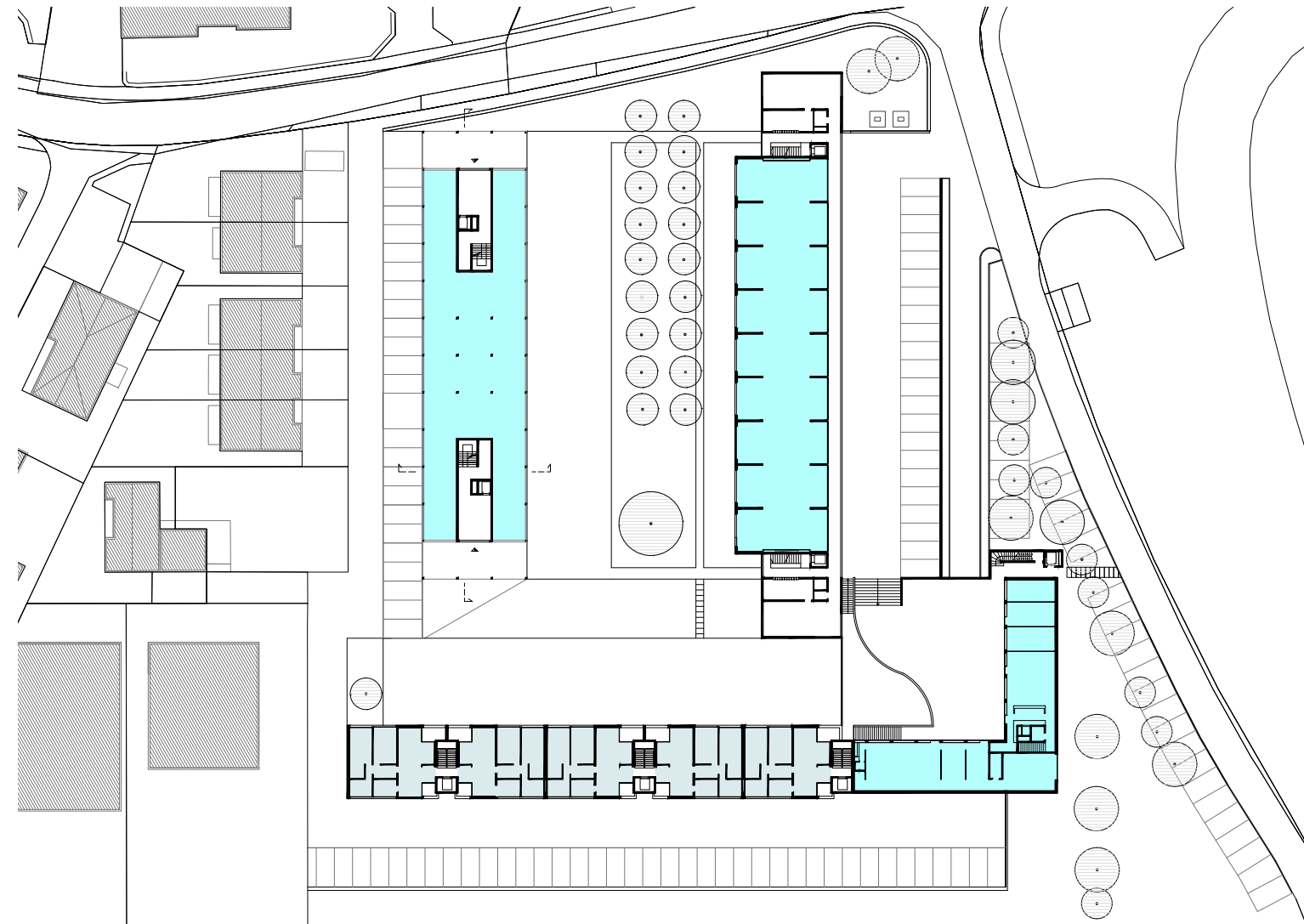
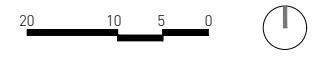
2017

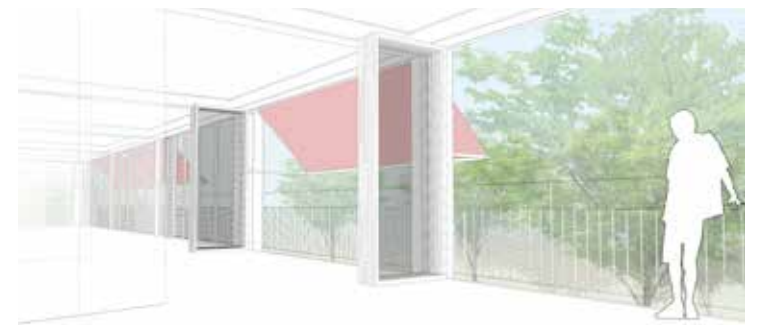
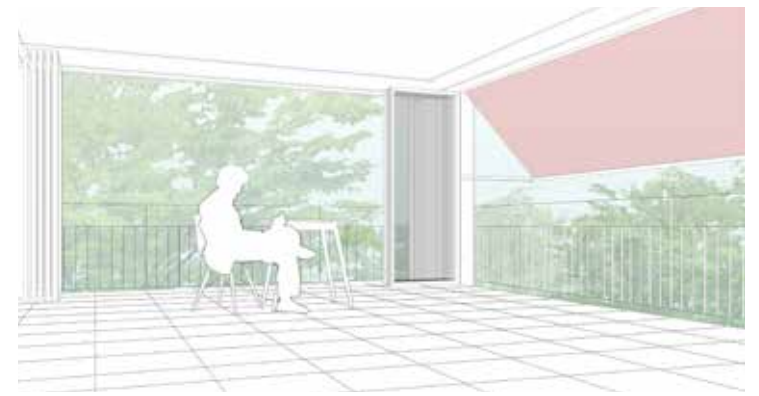
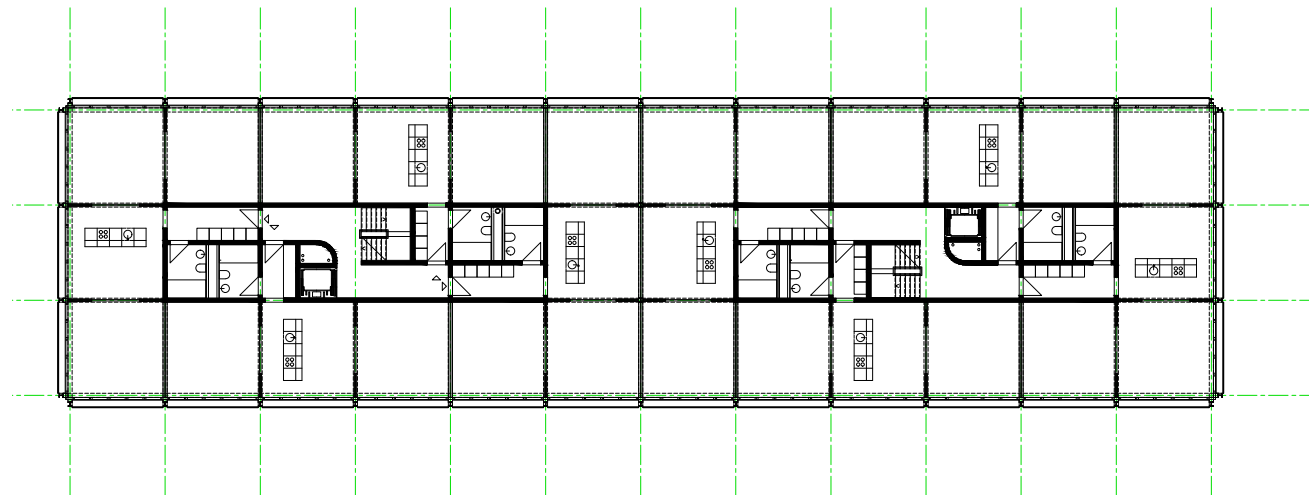
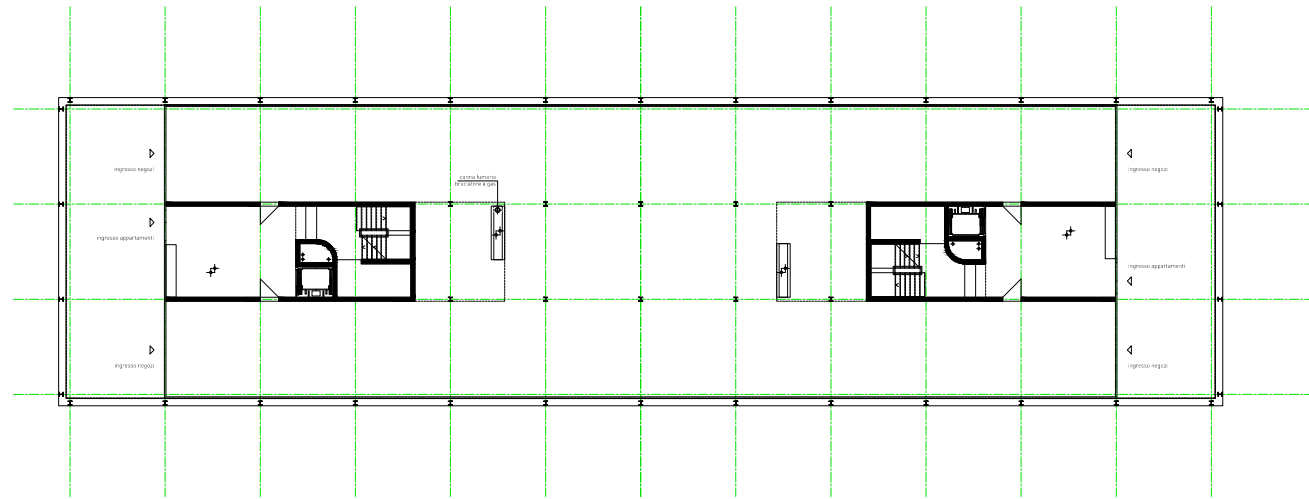
Il progetto completa il quartiere Morenal 1 e Morenal 2 ultimati rispettivamente nel 1995 e 1997 dall'Architetto Luigi Snozzi sfruttando la totalità degli indici ancora disponibili sul fondo

L'idea principale di progetto è ovviamente quella di non stravolgere né le caratteristiche contestuali né quelle architettoniche del progetto preesistente ma al contrario quella di sottolinearne, chierendole nella misura del possibile, le peculiarità.

Dal punto di vista dell'impianto volumetrico il nuovo corpo di fabbrica ridefinisce, a sud-ovest, l'ampio parco esistente cercando di occuparne la parte minore e meno pregiata a ridosso dei parcheggi e dell'accesso stradale. L'altezza del nuovo volume ricalca quella del quartiere residenziale retrostante nel tentativo di realizzare l'idea iniziale dell'Arch. Snozzi ossia di far diventare la "stecca" del Morenal 2 lo snodo tra il quartiere residenziale retrostante e il grande vuoto agricolo antistante.

La tipologia proposta tenta di creare appartamenti di 3 e 4 locali con una grande flessibilità d'uso e una grande relazione con il parco e il contesto circostante. Il sistema costruttivo scelto e la modularità del sistema, oltre a essere funzionali a questi scopi, riducono in modo significativo il costo dell'edificio.





C48 Le Désert Lausanne

con Stefano Moor | 2016

Contexte

Le bâtiment se situe à l'extrémité nord du Chemin Guillaume-de-Pierrefleur sur la limite exacte entre ville et campagne. Grâce à ses édifices à portiques et à ses vitrines commerciales, cette rue offre, dans sa section sud, une certaine urbanité. En évoluant vers le nord, ce caractère urbain se transforme et il présente par contre toutes les caractéristiques de la ville diffuse. Le projet, comme futur terminal nord de ce parcours, fournit l'occasion de proposer une réponse à la transition ville-campagne en rééquilibrant cet état de fait. Ainsi, le langage et le choix des matériaux proposés, comme la relation au sol caractérisée par un portique qui instaure une claire relation avec la rue, confèrent au projet une empreinte urbaine forte. Le parti est donc d'importer les éléments architecturaux typiques de la ville à la limite de la campagne en proposant une nouvelle image urbaine à l'ensemble de la rue.

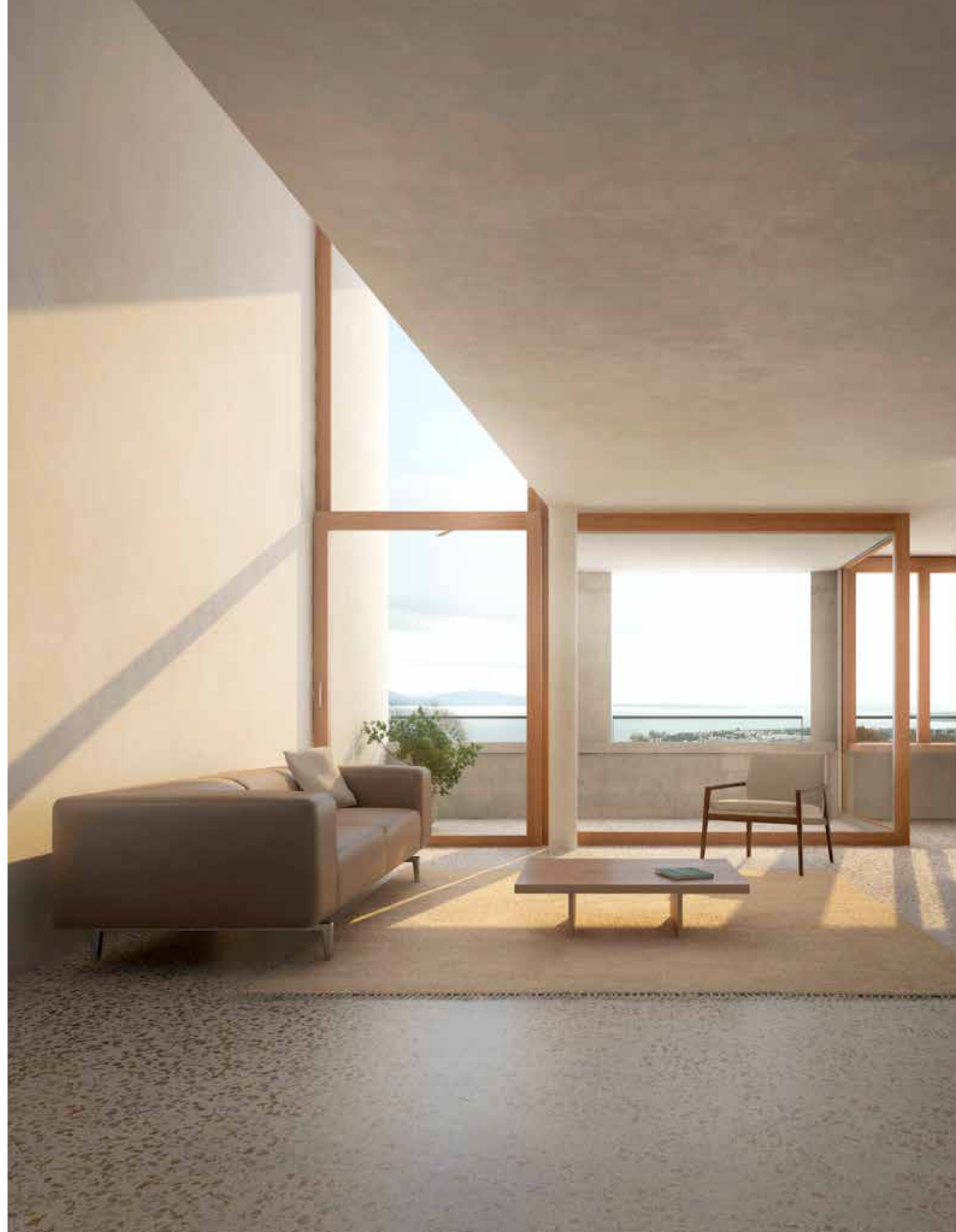
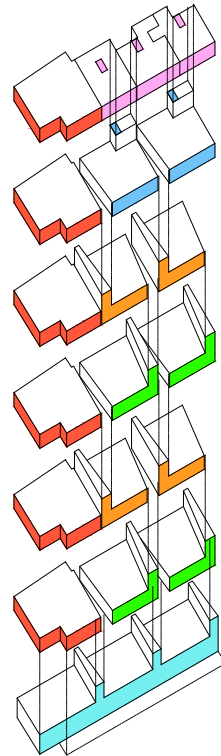
Le projet assume l'articulation volumétrique proposée par le programme du concours en retenant que celle-ci prenne justement en considération les conditions topographiques du lieu. L'attention portée à l'orographie est exprimée par un large passage transversal au niveau du rez-de-chaussée qui permet de relier la zone vallonnée à l'est avec la rue vers l'ouest. A travers ce passage couvert, le long duquel on trouve tout les accès, les usagers profiteront d'un contact direct avec le parc qui se relie, lui-même, au parcours naturel longeant le bois.

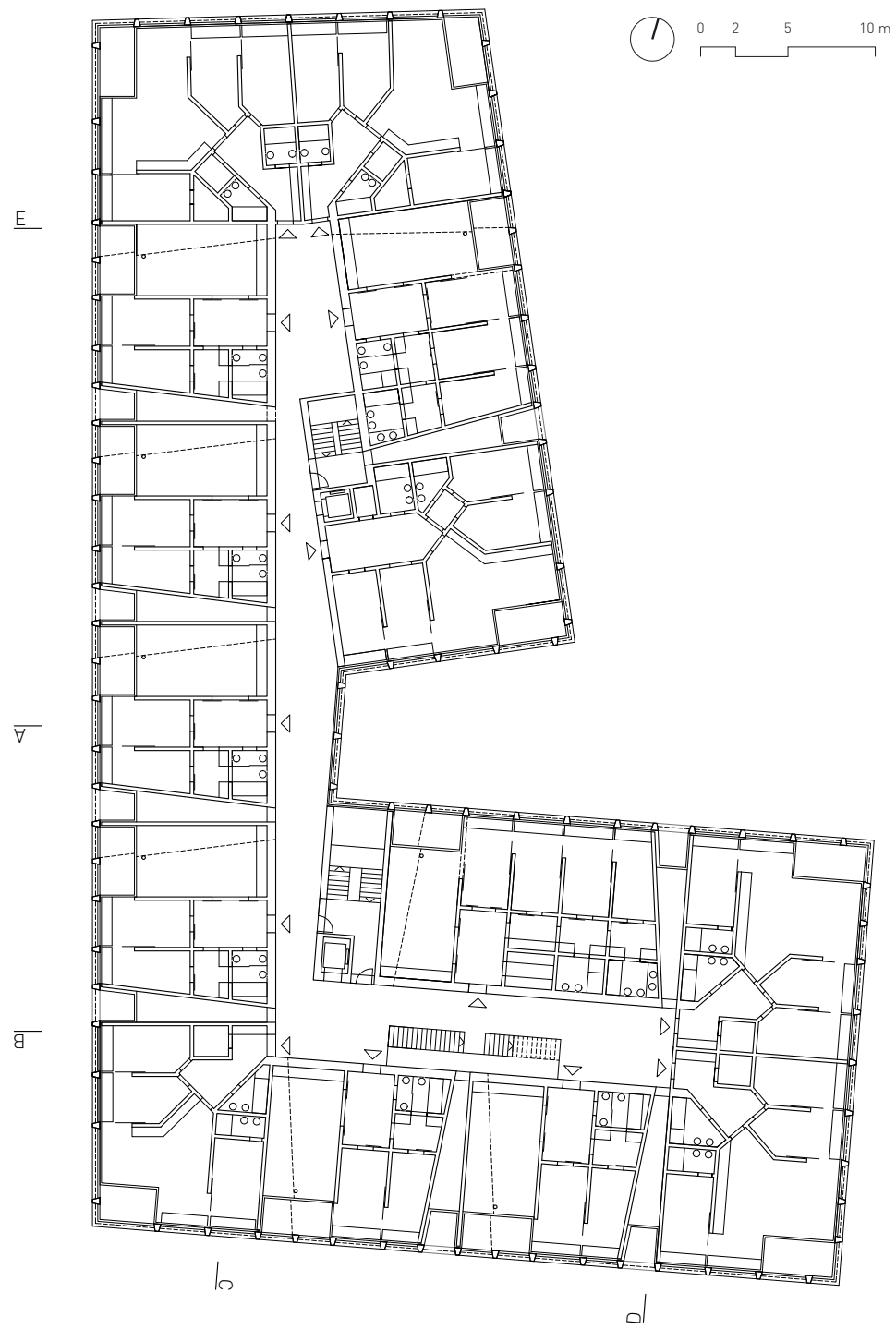


Typologie

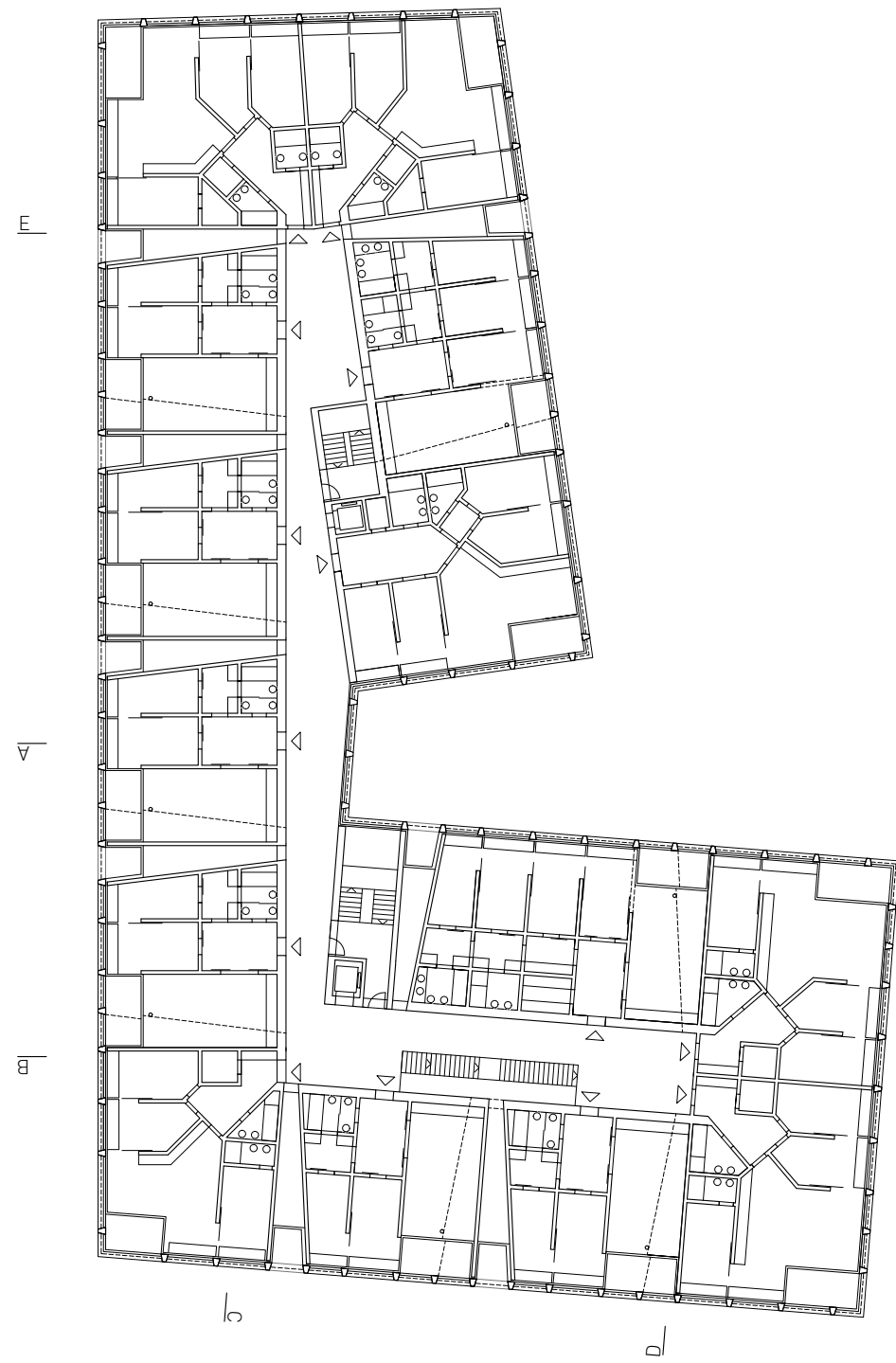
Considérant la profondeur importante de l'édifice, la recherche typologique se concentre sur l'emploi de stratégies pour amener la lumière naturelle de façon optimale au cœur de chaque appartement. Les appartements d'angle bénéficient d'une double orientation tandis que les appartements à simple orientation se caractérisent par une double hauteur afin de mieux capter la lumière et l'amener dans chaque espace intérieur. Tous les appartements de moindre surface (2,5 pièces) sont situés au dernier étage afin de recevoir, là où ils ne sont pas en rapport direct avec la façade, une lumière zénithale. Les doubles hauteurs permettent aussi d'illuminer ponctuellement les zones de distribution commune internes au bâtiment.

Les solutions typologiques proposées offrent une bonne illumination de chaque espace habitable tout en introduisant des qualités spatiales de valeur pour ce type d'habitation à haute densité.





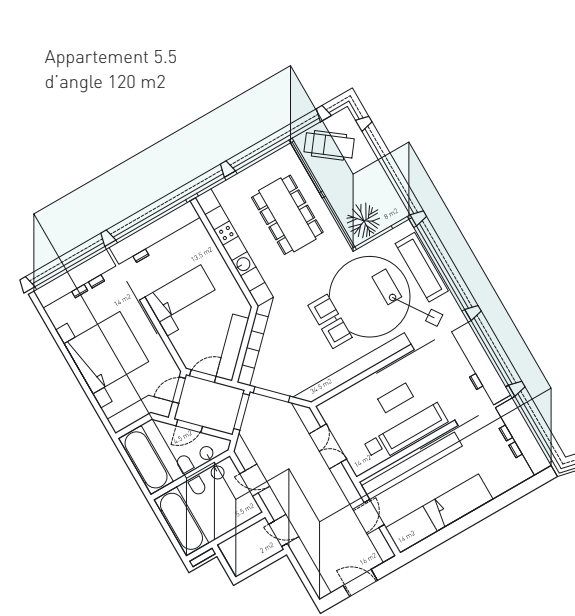
Etage 2 (+572.55)
Etage 4 (+578.05)



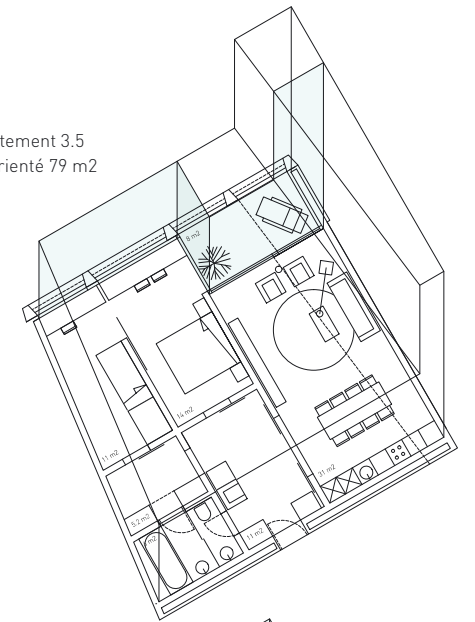
Etage 3 (+575.30)



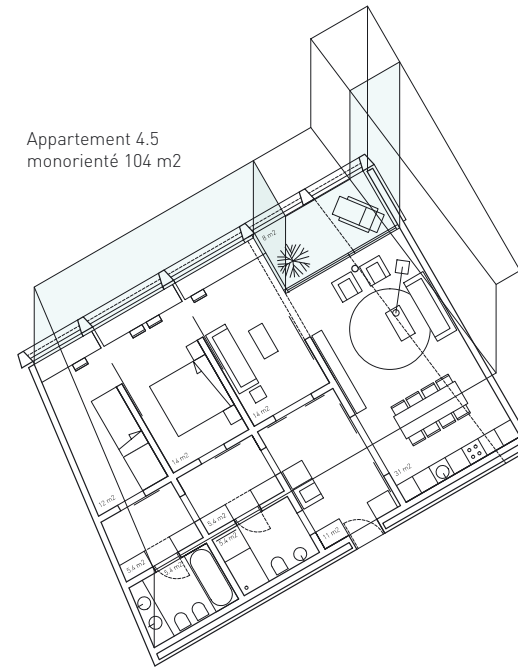
Appartement 5.5
d'angle 120 m²



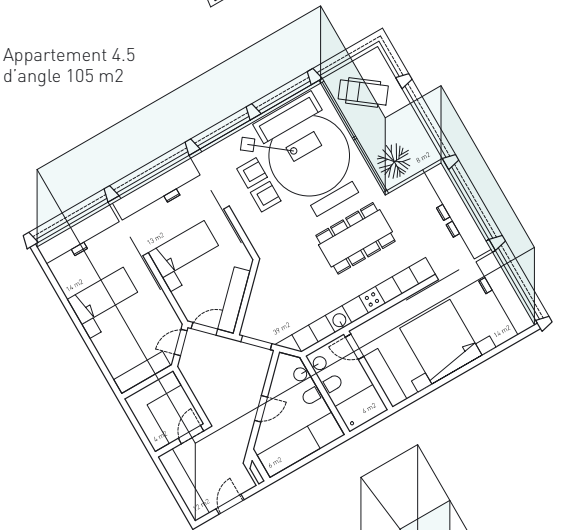
Appartement 3.5
monorienté 79 m²



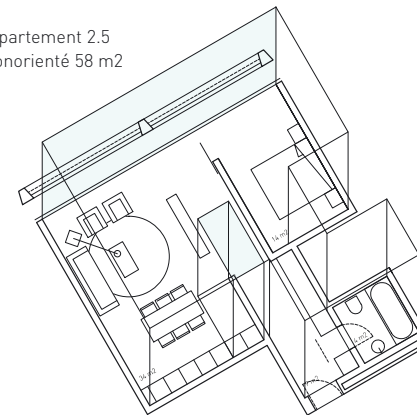
Appartement 4.5
monorienté 104 m²



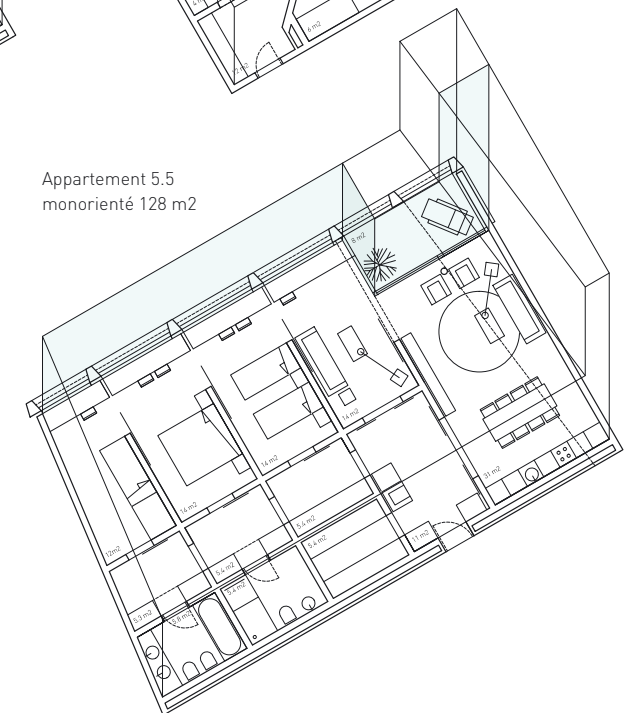
Appartement 4.5
d'angle 105 m²

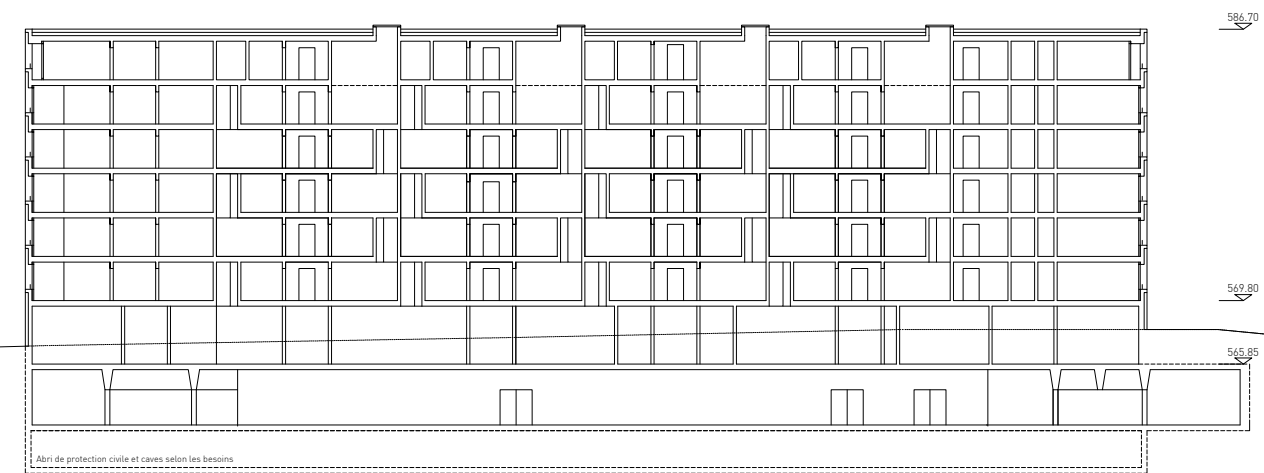
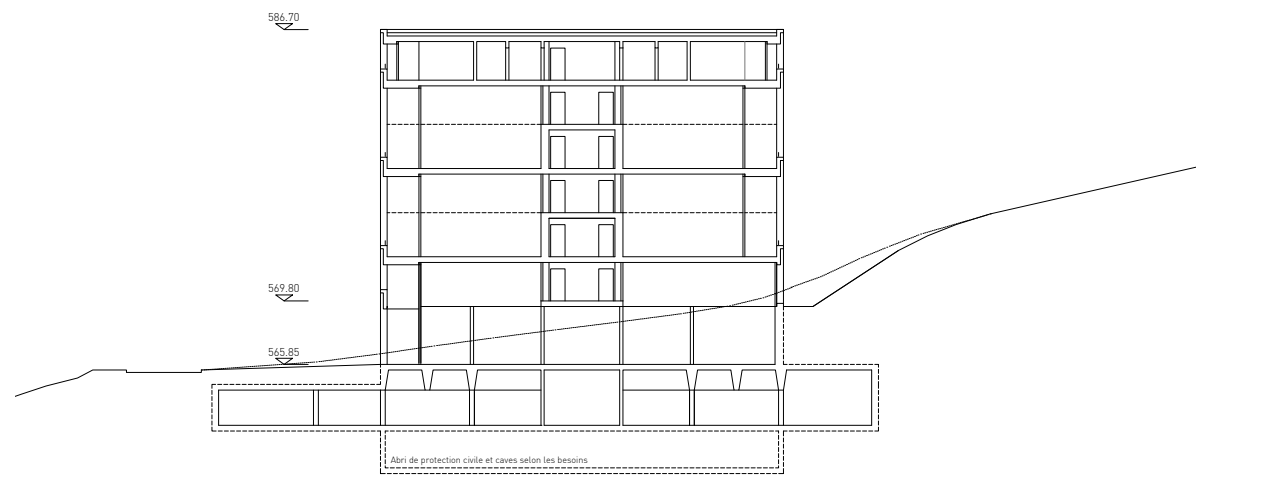


Appartement 2.5
monorienté 58 m²



Appartement 5.5
monorienté 128 m²







Attività dell'ufficio

1995 - 2017

Guidotti Architetti

C unvént 7

6513 Monte Carasso

+41 91 857 85 15

+41 79 244 54 26

info@guidottiarchitetti.com

www.guidottiarchitetti.com

Giacomo Guidotti (1972) - qualifiche accademiche e personali:

- 2017-2018 Professore di progettazione invitato all' Accademia di Architettura di Mendrisio
- Dal 2015-2016 Professore di progettazione alla Haute Ecole Superieure di Friburgo
- 2015 Professore invitato al workshop estivo WAVE all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia
- 2014 Professore di progettazione invitato all'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve
- Dal 2013 Docente al Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso diretto dall'Architetto Luigi Snozzi
- Dal 2013 al 2017 Professore di costruzione all'Accademia di Architettura di Mendrisio
- 2011 co-fondatore con Riccarda Guidotti dell'ufficio Guidotti Architetti SA a Monte Carasso
- Dal 2009 al 2011 segretario della FAS sezione Ticino
- Dal 2006 al 2009 membro del «gruppo cerca» della FAS sezione Ticino per la proposta dei nuovi membri
- Dal 2005 membro FAS (Federazione Architetti Svizzeri)
- Dal 2004 membro OTIA (Ordini ingegneri e architetti del Cantone Ticino)
- Dal 2001 al 2004 Assistente di progetto dei Prof Mario Botta, Michel Desvigne e Sandra Giraudi all' Accademia di Architettura di Mendrisio
- Dal 1998 al 2012 assistente al seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso diretto dall'architetto Luigi Snozzi
- Dal 1997 al 2011 Architetto indipendente presso lo studio Giacomo Guidotti & Riccarda Guidotti a Monte Carasso
- 1997 diploma EPFL con prof. Patrick Berger

Riccarda Guidotti (1970) - qualifiche accademiche e personali:

- 2011 co-fondatrice con Giacomo Guidotti dell'ufficio Guidotti Architetti SA
- Dal 1997 al 2011 Architetto indipendente presso l'ufficio Giacomo Guidotti & Riccarda Guidotti a Monte Carasso
- Dal 2005 membro FAS (Federazione Architetti Svizzeri)
- Dal 2004 membro OTIA (Ordini ingegneri e architetti del Cantone Ticino)
- Dal 2002 al 2003 Assistente di progetto del Prof. Peter Zumthor all' Accademia di Architettura di Mendrisio
- Dal 1996 membro della SIA sezione Ticino
- Dal 1995 al 1997 Architetto indipendente presso l'ufficio Guidotti Vuilleumier a Monte Carasso
- 1995 diploma EPFL con prof. Luigi Snozzi

Conferenze

- Maggio 2017; "Paesaggi" Ordine degli Architetti di Monza; Palazzo Reale Monza
- Dicembre 2016; "Landscape"; Frankfurt University of Applied Sciences
- Novembre 2016; "Paysages"; HEPIA Ginevra
- Maggio 2016; "Paysages"; Lezione inaugurale HES Friburgo
- Febbraio 2016; Conferenza all'interno dell'atelier di progettazione Prof. Marco Ghilotti, "Guidotti Architetti, progetti recenti"; Politecnico di Milano sede di Piacenza
- Novembre 2015; "Concrete's Generosity"; Lecture Series HS 2015; D-ARCH ETH Zürich
- Luglio 2015; "Guidotti Architetti, progetti recenti"; IUAV Venezia
- Gennaio 2015; « Guidotti Architetti, projets récentes » ; HEPIA Ginevra
- Dicembre 2014; « L'habitation collective dans la conurbation Tessinoise » ; Università Cattolica di Lovain-la-Neuve
- Giugno 2014; "Guidotti Architetti, Progetti Recenti"; Ordine architetti, Sondrio
- Dicembre 2013; Conferenza all'interno dell'atelier di progettazione Prof. Frédéric Einaudi; "Progetti recenti"; ENSA Marseille
- Dicembre 2013; Conferenza all'interno dell'atelier di progettazione Prof. Angelo Bucci; "Progetti recenti"; ETH Zürich
- Giugno 2013; Conferenza all'interno dell'atelier di progettazione Prof. G.Floridi, I.Covic, A.Lunati with F.Introzzi, A.Bergamasco, G.Schironi; «Form»; Politecnico di Milano
- Gennaio 2013; «Guidotti Architetti, projets récentes»; Institut supérieur d'architecture et d'urbanisme (ISAU) Kinshasa
- Aprile 2012; «Le Tessin, Entre campagne et ville»; ENSA Bretagne; Rennes ; con Architetto Stefano Moor
- Gennaio 2012; Abitazioni temporanee-Progetti recenti; i2a; Vico Morcote
- Ottobre 2011; Partecipazione agli incontri «Architecture et Modestie»; ENSA Paris-Belleville
- Giugno 2011; Six projets à Monte Carasso; ENSA Toulouse;
- Aprile 2011; Bauten / bauen IV; ETH Zürich
- Marzo 2011; "Building in the urban Sprawls, 5 exemples à Monte Carasso"; ENSA Marseille
- Gennaio 2011; " Lavori in corso"; ENSA Nancy
- Maggio 2010; "Lavori in corso"; ENSA Paris-Belleville
- Maggio 2009; «Projets récentes»; Forum d'Architecture; Fribourg
- Novembre 2008; "Vivienda colectiva en aglomeración ticinesa"; Museo de Bellas Artes; La Coruña
- Ottobre 2008; "Progetti Recenti"; Sede dell' Ordine degli Architetti; Varese
- Ottobre 2008; Partecipazione agli incontri «Pluralismus in der Theologie? Pluralismus in der Kunst!»; L'oratorio della Madonna della Valle; Reichenauer Künstlertage

Esposizioni

- Novembre 2016; Schweizweit; SAM-Basel; Mostra collettiva
- Ottobre 2016; Architetture militanti in Ticino – Nuove generazioni; Colegio de Arquitectos; San José Costa Rica
- Maggio 2013; Barcellona_Import Ticino; Col.legi d'Arquitectes de Catalunya; Barcellona ; Mostra collettiva
- 2012 «Swiss Positions. 33 takes on sustainable approaches to building»; organizzata dal « Centre de politique étrangère culturelle (DFAE); Mostra collettiva e itinerante
- Novembre 2011; i2a; Abitazioni temporanee; Vico Morcote; con Luca Mengoni
- Giugno 2011; Lavori in Corso #4; ENSA Toulouse
- Marzo 2011; Lavori in corso #3; MAV PACA; Marseille
- Gennaio 2011; Lavori in corso #2; ENSA Nancy
- Settembre 2010; Luigi Snozzi-Prof. D'Architecture; EPF Lausanne; Esposizione collettiva
- Maggio 2010; Lavori in corso #1; ENSA Paris-Belleville
- Febbraio-Marzo 2006; Junge Schweizer Architektur; AM Architekturmuseum; Basel

Premi

- 2016; Menzione al premio SIA con il progetto "Progetto 1077"
- 2013; Selezione ristretta al premio Beton con il progetto "Casa Forini"
- 2012; Menzione al premio "die Hasen" con il progetto "Progetto 1077"
- 2012; Primo premio al premio SIA con il progetto "Casa Forini"
- 2008; Primo premio al "Premio di architettura insubrica Claudio Baracca" organizzato dall'ordine degli Architetti di Varese con il progetto "Casa Grossi"
- 2008; Primo Premio ex-equo al concorso "die Gute Farbe" Organizzato dalla scuola «das Haus des Farbes» di Zurigo con il progetto «Oratorio Madonna della Valle»
- 2007; Menzione al premio SIA con il progetto "Residenza Pedemonte"

Principali pubblicazioni

- M.Ferrari, M.Gaggetta, G. Guidotti, S.Moor; La nuova Bellinzona vista dal seminario di Monte Carasso; in "Archi"; N.2; 2016; pp 32-34
- Progetto 1077; in "Premio SIA Ticino 2016"; Gruppo SIA Ticino; 2016; pp 24-27
- Guidotti Architetti; Case al Ciossetto; In "Archi"; N.6; 2015; pp 76-81
- Guidotti Architetti, Andrea Frapolli; Progetto 1077; In "Archi"; N.6; 2013; pp 78-83
- AAVW; 1007 Project; In "Import Ticino – Architecture and territory" ;catalogo mostra collettiva "Barcellona_Import Ticino" ; 2013; pg 18
- AAVW; Premio Beton 2013 ; Betonsuisse ; (Casa Forini) ; 2013;
- Paolo Fumagalli; Abitare nel collettivo, vivere nel domestico; In «Pagine d'arte»; N.18; 2012 ; pp 25-29
- Casa Forini; in "Premio SIA Ticino 2012"; Gruppo SIA Ticino; 2012; pp 22-29
- Giacomo Guidotti interviewed by Reto Giser ; Closing Gaps ; in «Architecture dialogues» ; Verlag Niggli AG ; Zürich; 2011; pg 542-555
- ROSA housing; in «Density is home»; a+t architecture publishers; Vitoria-Gasteiz; 2011; pg 72-79
- Frederic Einaudi; Passeur modeste, histoire d'une rencontre; In «Cosa Mentale-carnets d'architecture et de Résistance»; N.5; avril 2011 ; pp 52-53
- Giacomo Guidotti e Riccarda Guidotti; Notes de travail; in "Cosa Mentale, carnet d'architecture et de resistance"; N.2; mai 2010; pp 6-11
- Köbi Gantenbein; Schulungshaus Nussbaum, Trimbach : Sprechweisen zur Architektur; in "hochparterre wettbewerb"; N.2; 2009; pp 52-63
- Marco Adriano Perletti; Tra le montagne svizzere alla ricerca del genius loci; in "Il giornale dell'architettura"; N.65; settembre 2008; pp 28-29
- Baserga-Caruso-Guidotti-Molo-Pedrozzi-Wettstein; Dialogo sul mestiere in Ticino; in "Werk, bauen + wohnen"; N.9; 2008; pp 102-103
- Alberto Caruso; Le ultime case monofamiliari ticinesi; In "La resistenza critica del moderno"; Tarmac Publishing Mendrisio; 2008; pp. 100-101
- Felix Wettstein; Guidotti Architetti: Oratorio Madonna della Valle; in "Tec 21 Dossier"; September 2008; pp. 12-13
- AAVW; Premio di architettura insubrica Claudio Baracca 2008; Ordine degli architetti Varese; 2008; pg 63
- Residenza Pedemonte a Monte Carasso; in "Premio SIA Ticino 2007"; Gruppo SIA Ticino; 2007; pp 54-55
- AAVW; Haus Grossi; In "1000 X European Architecture"; Verlagshaus Braun; Berlin; 2007; pg 694
- Joachim Fischer; Haus Franchi und Haus Grossi; In "Neues Schweiz"; Verlagshaus Braun; Berlin; 2007; pp 164-165
- Giacomo Guidotti & Riccarda Guidotti; Losone: un edificio esencial; In "DPA 23-Vacchini"; DPA; Barcelona; Junio 2007; pp 36-39
- Luciana Caglio; L'estro ticinese convince l'Europa; In "Corriere del Ticino"; 16 luglio 2007; pg 3
- AAVW; 12 Häuser für heute und morgen; in "Beilage zu Hochparterre"; N.5; 2006; pg 38
- Caspar Schärer; Hassliebe zum Einfamilienhaus; in "Hochparterre"; N.5; 2006; pp 40-41
- Anna Schindler; Radikale Wohnlichkeit; In "Sonntags Zeitung-Immobilien"; N.2; 2006; pg 83
- Roderick Hönig; Die Jungen Provokateure; In "Sonntags Zeitung-Immobilien extra"; N.26; 2006; pp 127-135
- Lutz Windhöfel; Global Players und Artisti Ticinesi; In "Neue Zürcher Zeitung; N.34; 2006; pg 44

- R. Hönig, W. Huber, M. Ernst; Grenzüberschreitungen und Mauerblümchendasein; in "Hochparterre"; N.12; 2006; pp 58-59
- Stefano Milan; Recupero del nucleo di Curzútt; In "Archi"; N.3; 2006; pp 20-25
- Alberto Caruso; Le ultime case monofamiliari ticinesi; In "Archi"; N.2; 2005; p 11
- Andrea Casiraghi; Cinque progetti; In "Archi"; N.2; 2005; pp 12-13
- Giacomo Guidotti & Riccarda Guidotti; Casa Grossi; In "Archi"; N.2; 2005; pp 20-25
- Ursula Riderer; Zeitgemässer Barock; in "Hochparterre"; N.11; 2005; pp 73
- Bund Schweizer Architekten Neumitglieder 2005; In «Werk, bauen + wohnen»; N.12; 2005; pp 74-85
- Giacomo Guidotti & Riccarda Guidotti; Residenza Pedemonte a Monte Carasso; In "Archi"; N.4; 2005; pp 24-27
- Francesco Della Casa; Espaces de recueillement; In "Traceés"; N.10; 2005; pp 6-8
- Paolo Fumagalli; Nuova Architettura in Ticino, Tra enfasi e minimalismo; In "Azione"; N.32; 2005; pg 19
- Ivo Bösch; Lego aus Beton; In "Tec 21 dossier-Werkstoff Beton"; N.28; 2004; pp 6-11
- Construction de la casa Grossi; in «AS Architettura svizzera»; N.155; 2004; pp 21-24
- Paolo Fumagalli; Prefabbricare la geometria; In «Archi»; N.6; 2004; pg 85

Principali progetti

Principali realizzazioni

- In corso; Morenal 3; abitazione plurifamiliare con commerci; Monte Carasso
- In corso; D-Vision; abitazione plurifamiliare; Bellinzona
- In corso; Casa Toti Trunigher; abitazione monofamiliare; Bellinzona
- In corso; Casa Mengoni Ongaro; abitazione monofamiliare; Bellinzona
- 2015-2017; riqualifica ZPM; con Architetto Luigi Snozzi; Ampliamento pizza della chiesa; Monte Carasso
- 2012-2017; Casa Ex-Parrocchiale; Monte Carasso; nuova abitazione bifamiliare con ristrutturazione vecchio edificio esistente
- 2012-2014; Casa Ruspini Onthenin Rodoni; casa bifamiliare; Biasca
- 2007-2013; Residenza Gervasoni 2; Bellinzona; Abitazione plurifamiliare con commerci
- 2010-2013; Casa Regazza; Gordola; Abitazione monofamiliare
- 2009-2012; Case al Ciossetto; Sementina; Complesso di abitazioni monofamiliari
- 2008-2012; Progetto 1077; con Andrea Frapolli; Bellinzona; Abitazione plurifamiliare
- 2007-2011; Residenza Gervasoni 1; Bellinzona; Abitazione plurifamiliare
- 2007-2010; Casa Forini; Monte Carasso; Abitazione monofamiliare
- 2007-2010; Casa Del Curto; Arbedo; Abitazione monofamiliare
- 2007-2010; Casa Martini; Monte Carasso; Abitazione bifamiliare
- 2005-2009; Residenza RoSa; Monte Carasso; Abitazione plurifamiliare
- 2005-2008; Casa Boggia-Genzoli; Lodrino; Abitazione monofamiliare
- 2004-2007; Residenza Urenn; Monte Carasso; Abitazione plurifamiliare
- 2003-2006; Residenza Pedemonte; Monte Carasso; Abitazione plurifamiliare
- 2002-2006; Scuola dell'infanzia; Monte Carasso; Ampliamento scuola dell'infanzia
- 2001-2004; Casa Franchi; Torre; Abitazione monofamiliare
- 1998-2004; Oratorio Madonna della Valle; con Artista Luca Mengoni; Restauro
- 2000-2003; Casa Grossi; Monte Carasso; Abitazione monofamiliare
- 1997-1999; Casa Lavizzari; Monte Carasso; Abitazione monofamiliare
- 1997-1998; Casa Del Don; Galbisio; Ristrutturazione casa bifamiliare
- 1996-1998; Casa Gianola; con Arch. Vincent Vuilleumier; Ristrutturazione e ampliamento casa bifamiliare

Principali Concorsi

- 2016 ; Concours de projet d'architecture Bachet-de-Pesay ; Ginevra
- 2015; Concours immeubles de lodgements au Désert; Losanna; con Arch. Stefano Moor
- 2014; Fox Town restyling; Mendrisio; con Arch. Stefano Moor; quarto premio
- 2012; Riqualifica piazza della posta e piazzale autosilo; Ascona; Concorso a invito; Primo premio ex equo
- 2012 ; Campus Universitario SUPSI ; Mendrisio ; con Arch. Stefano Moor; Concorso su prequalifica
- 2011; Nuovi laboratori Fondazione Diamante; Manno; Concorso a invito
- 2011; Studio Radio Besso; Lugano; Mandato di studio in parallelo
- 2011 ; Nuova scuola dell'infanzia a Molino Nuovo ; Lugano ; Concorso in due fasi ; Ottavo premio
- 2011; Complèx Scolaire; Maly Grand-Pré; avec LVPH; Concorso su prequalifica
- 2011; Nuova sede AET; Monte Carasso; sesto premio
- 2010; Métamorphose Plaine du loup; Lausanne
- 2008; Schulungshaus und Informationszentrum Nussbaum AG ; Olten; Concorso a invito; secondo premio
- 2006; Winahouse; Concorso a invito; Primo premio ex equo
- 2006; Caserma militare Monte Ceneri; con Andrea Frapolli; Concorso a invito
- 2005; Riqualifica centro storico; Cugnasco; Concorso a invito
- 2001; Centro professionale SSIC; Bellinzona; Concorso a invito; Secondo premio
- 1998 ; Ampliamento campus USI; Lugano; Secondo premio

Elenco dei lavori

1995 – 2013

1. Ristrutturazione rustico Huber

Monte Carasso-Lorio
Coll. Arch. V. Vuilleumier, Bienne
1995 - 1997

3.1



2. Pianificazione San Bernardino

Concorso
Coll. Arch. V. Vuilleumier, Bienne
1996

3.2



3.3



3. Ristrutturazione casa Gianola

Monte Carasso
Coll. Arch. V. Vuilleumier, Bienne
1996-997

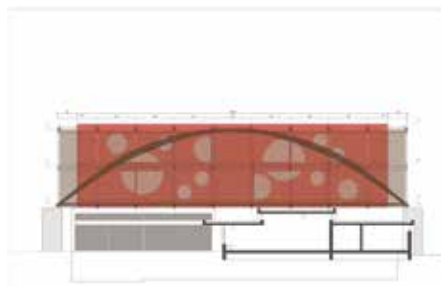
3.1 vista dal soggiorno
3.2 vista camera
3.3 vista corridoio

4. Casa Del Don

Bellinzona-Galbisio
1997-999

4.1 vista ovest
4.2 dettaglio facciata
4.3 vista interna

4.1



4.2



4.3

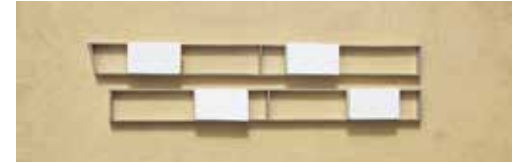


5. Casa Lavizzari

Monte Carasso
1998-2000

5.1 modello parcellazione
5.2 vista interna
5.3 vista interna

5.1



5.2



5.3



6. Accademia di architettura Mendrisio

Concorso
Coll. Arch. V. Vuilleumier, T. Depourtales,
Bienne
1998

7. Ampliamento USI, Lugano

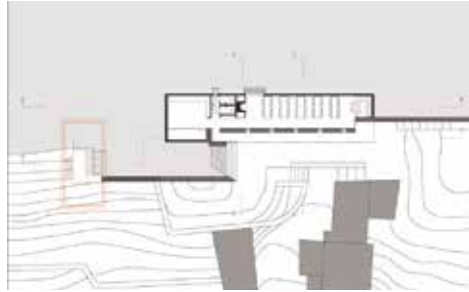
Concorso
1998
2. premio

8. Ristrutturazione Oratorio Madonna della Valle

Monte Carasso
Coll. Arch. L. Guidotti, Monte Carasso
Coll. L. Mengoni, Bellinzona
1998 - 2004

9. Percorso ludico lungo la valle di Sementina

Monte Carasso - Sementina
1999



12.1

10. Ampliamento rustico Killias

Monte Carasso - Lorio
1999 - 2001

11. Ristrutturazione stabile Pedrazzetti

Giubiasco
1999 - 2001

12. Ostello della Gioventù

Monte Carasso - Curzùtt
2001-2003

12.1 piante
12.2 modello



12.2

13. Casa Grossi

Monte Carasso
2000 - 2004

14. Edificio di sei appartamenti

Vairano
2000

14.1 modello facciata sud-ovest
14.2 modello vista aerea

15. Capanna Cristallina

Concorso
2000

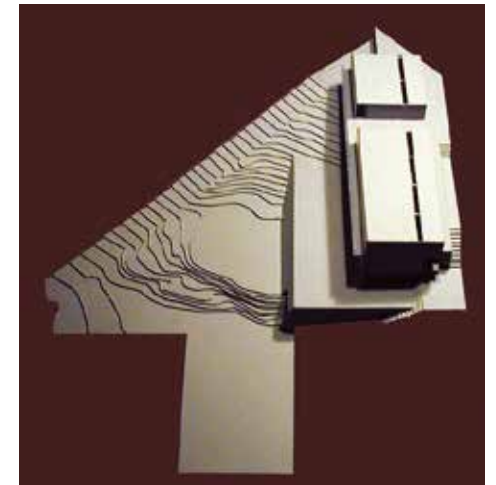
15.1 modello vista nord-est
15.2 modello vista sud

**16. Stabile Cantonale sicurezza edifici,
Friburgo**

Concorso
2000



14.1



14.2



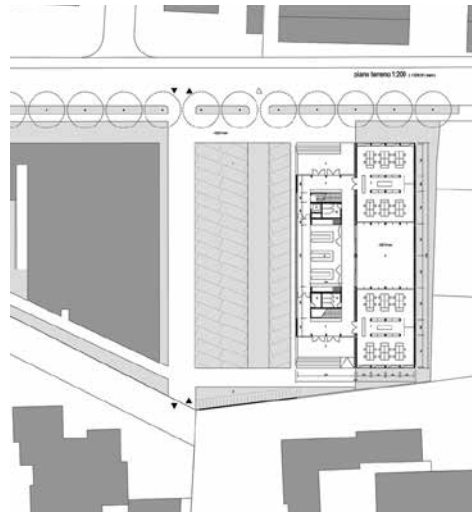
15.1



15.2

17. Stand espositivo Swiss Granit Group

Castione
Coll. Arch. R. Maggini, Bellinzona
2001



19.2

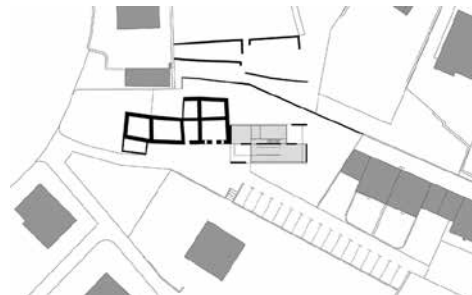
18. Ristrutturazione rustico Pedrazzoli

Monte Carasso - Curzùtt
2001-2003

19. Centro professionale SSIC, Bellinzona

Concorso a invito
2001
2. premio

19.1 piano terra

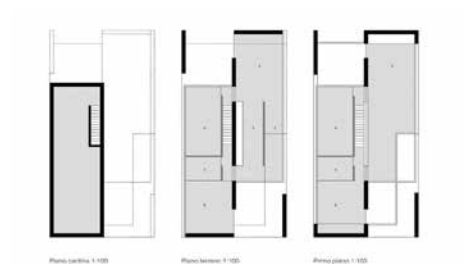


20.1

20. Casa Rigoni

Galbisio
2001

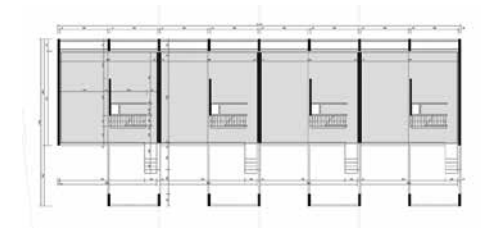
20.1 piano situazione
20.2 piante



20.2

21. Casa Franchi

Torre
2001-2004



22.1

22. Quattro case a schiera

Cadenazzo
2002

22.1 piano terra
22.2 prospettiva giardino
22.3 prospettiva accesso



22.2



22.3

23. Giardino espositivo Pfister SA

Contone
2002



24.1

24. Clinica psichiatrica diurna Dr. Frey

Giubiasco
2002-2004

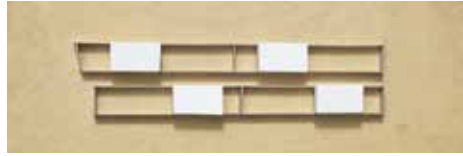
24.1 modello vista sud-est
24.2 modello vista nord-ovest



24.2

25. Ampliamento scuola dell'infanzia

Monte Carasso
2002-2005



26. Comando di Polizia, Giubiasco

Concorso
Coll. Arch. M. Gaggini, Lugano
2002

26.1 situazione
26.2 piano terra

26.1



27. Flon Ville, Lausanne

Concorso
Coll. Arch. D. Bonetti, M. Bonetti, Lugano
2003

28. Centro G+S, Bellinzona

Studio di fattibilità
2003

28.1 situazione

28.1



29. Tre case a schiera

Piazzogna
2003-2004

30. Centro scolastico, Thônex (GE)

Concorso
Coll. Arch. M. Ferrari, M. Gaggetta, Monte
Carasso
2003

30.1 modello primo piano
30.2 modello situazione generale

31. Residenza pedemonte, 4 appartamenti triplex

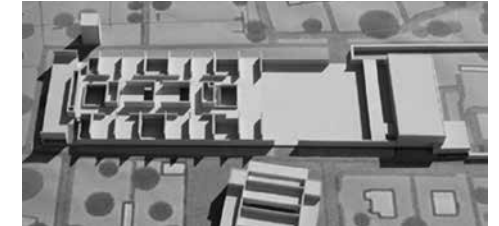
Monte Carasso
2003-2005

31.1 situazione
31.2 modello

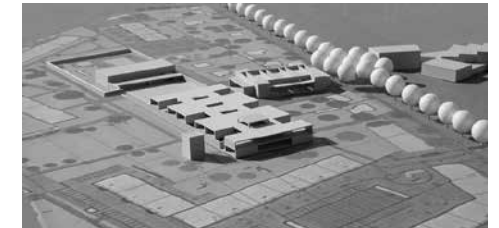
32. Ristrutturazione casa Ongaro

Arbedo
2004

30.1



30.2



31.1



31.2



33. Stand espositivo Ongaro Graniti SA

Cresciano
Coll. R. Jauch, Bellinzona

33.1 Prospettiva

33.1



34. Ampliamento casa di vacanza Marcionetti

Monte Carasso - Mornera
2004

35. Residenza Urenn, 6 appartamenti

Monte Carasso
2004-2005

35.1 modello vista nord-ovest

35.1



36. Casa Boggia-Genzioli

Lodrino
2005

36.1 vista strada

36.1



37. Riqualifica centro storico, Cugnasco

Concorso a invito
2005

37.1 vista piazza
37.2 vista dal cimitero

37.1



37.2



38. Amplamento casa Marcionetti

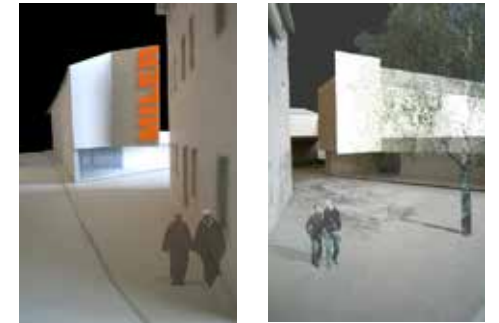
Lodrino
2005

39. Spazio espositivo Galleria Miler

Riva San Vitale
2006

39.1 vista strada
39.2 vista cortile

39.1
39.2



40. Casa Martini

Monte Crasso
2008-2009

40.1 vista esterna

40.1



41. Casca del Curto

Arbedo
2008 – 2010

41.1 Vista interna
41.2 Vista cortile
41.3 Vista esterna

41.1
41.2



41.3



42. Nussbaumzentrum, Olten

Concorso a invito
2009
2° premio

42.1 Vista esterna

42.1



43. Casa Forini

Monte Carasso
2008–2010

43.1 vista estrena

43.1



44. Case al Ciossetto

Sementina
2010 – 2012

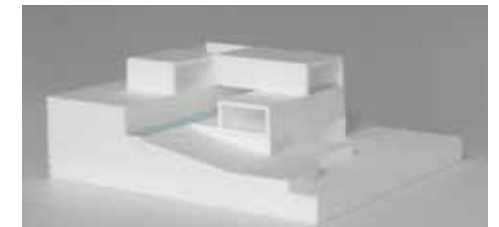
44.1 Vista interna
44.2 Vista esterna



45. Casa Regazzi

Gordola
2010

45.1 Vista interna



46. Stabile amministrativo AET, Monte Carasso

Concorso
2011
6° premio

46.1 Vista esterna



Curriculum vitae



Giacomo Guidotti

01.04.1972

Titoli di studio e qualifiche personali

1989	Maturità Federale
1997	Diploma EPFL prof. Patrick Berger
dal 2004	Membro OTIA
dal 2005	Membro FAS

Attività professionali

dal 1997	Architetto indipendente presso lo studio di architettura Giacomo Guidotti & Riccarda Guidotti di Monte Carasso
dal 1998	Assistente al 'Seminario internazionale di progettazione' di Monte Carasso direttore arch. Luigi Snozzi
dal 2001	Assistente di progettazione all'accademia di architettura di Mendrisio
2001-2002	Professore arch. Mario Botta.
2002-2003 SE	Professore arch. Michel Desvigne.
2003-2004 SI	Professore arch. Michel Desvigne.
2003-2004 SE	Professoressa arch. Sandra Giraudi Wettstein.

Riccarda Guidotti

02.08.1970

Titoli di studio e qualifiche personali

1989	Maturità Federale
1995	Diploma EPFL prof. Luigi Snozzi
dal 1996	Membro della SIA sezione Ticino.
dal 2004	Membro OTIA
dal 2005	Membro FAS

Attività professionali

1995-1997	Tecnico edile a tempo parziale presso l'impresa di costruzioni Flli. Guidotti SA di Monte Carasso.
1995-1996	Architetto indipendente a tempo parziale in collaborazione con l'architetto Vincent Vuilleumier di Bienne.
dal 1997	Architetto indipendente presso lo studio di architettura Giacomo Guidotti & Riccarda Guidotti di Monte Carasso
dal 1996	Assistente al 'Seminario internazionale di progettazione' di Monte Carasso direttore arch. Luigi Snozzi
2002-2003	Assistente di progettazione all'accademia di architettura di Mendrisio Professore arch. Peter Zumthor.

